EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 - Numero 158 — Lunedì 16 - Martedì 17 Luglio 1962

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 69-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 60-943 (15 linee). Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121. Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 896-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Profonda impressione in tutto il mondo

Le indagini per la bomba fatta esplodere in San Pietro

Gesto di un pazzo o «protesta» dell'Oas? - L'attentatore deve essere alto non meno di 1,70 - Alle indagini, su richiesta della gendarmeria pontificia, collabora anche la polizia italiana - Ieri i frammenti dell'ordigno esploso sotto il monumento di Clemente X sono stati consegnati, per un esame, ai periti balistici dell'Esercito italiano - Il frammento più grosso è costituito da un orologetto al quale era collegato l'esplosivo - I risultati di un sopralluogo in San Pietro - Breve nota della Radio Vaticana

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lun. matt.

L'atto di un maniaco o una intenzionale e ragionata volontà dimostrativa sono all'origine della esplosione verificatasi nella sera di sabato, all'interno della basilica vaticana? Le autorità inquirenti stanno cercando di rispondere all'interrogativo, avendo a disposizione scarsissimi elementi di giudizio. I più propendono per la prima soluzione, per l'enormità stessa dell'attentato sacrilego e perché, tutto sommato, sarebbe estremamente difficile rintracciare una causa sufficiente a giustificare una «protesta» tanto violenta e anonima.

Gli ambienti vaticani ufficialmente dichiarano di non dare alcun peso all'episodio, ma è indubbio che il fatto in sé — qualora sia attribuibile non a un maniaco, ma ad esempio, all'esponente di una organizzazione qualsiasi — appare di una gravità eccezionale. La persona che ha deposto la bomba a orologeria nello spazio vuoto esistente tra il basamento ed il sovrastante sarcofago del monumento eretto alla memoria di Papa Clemente X (Altieri), aveva, è fuori dubbio, cognizioni precise nella fabbricazione di ordigni distruttivi: cosa che può essere comune ad un maniaco e ad un uomo perfettamente sano di mente.

Ma vi sono degli elementi che, nello sconcertante avvenimento, sembrerebbero contrastare con le disposizioni al grandioso, allo spettacolare, che senza dubbio un maniaco avrebbe impresso alla sua opera. L'ignoto autore dell'attentato non aveva intenzione di fare del male a nessuno, non alle persone e tanto meno ai valori artistici custoditi nel tempio vaticano. Ha regolato le sfere dell'orologio, allacciato alla bomba, sulle ore 20,20, ben consapevole che a quell'ora la basilica sarebbe stata da un pezzo chiusa e deserta. La grossezza dell'ordigno doveva essere suppergiù simile a quella di una arancia e quindi di piccola potenza esplosiva, il che indicherebbe nell'esperto suo costruttore un desiderio puramente dimostrativo, non distruttivo.

Quali potrebbero essere le ragioni di un atto così concepito, è praticamente impossibile individuare. Una delle ipotesi è che possa trattarsi di un gesto terroristico dell'Oas per protestare contro l'atteggiamento di comprensione assunto da Giovanni XXIII nei confronti della indipendenza algerina. Ma, ripetiamo, è una semplice illazione.

Per le indagini sull'attentato di ieri, la gendarmeria pontificia ha richiesto la collaborazione della polizia italiana. I frammenti della bomba esplosa sotto il monumento di Clemente X sono stati inviati ai periti balistici dell'esercito italiano per un attento esame. Tra questi «reperti», il più grosso è un orologio marca Rila delle dimensioni, approssimativamente, di due centimetri per due, fermo alle 20,20, ora esatta dell'esplosione. Ieri mattina, poi, il giudice unico del Tribunale vaticano avv. Spinelli, accompagnato da un notaio e da altri funzionari, ha compiuto, nel tratto dell'abside in cui l'esplosione si era verificata, un minuzioso sopralluogo cui hanno partecipato il vice questore Condemi e l'ispettore di p.s. presso il Vaticano, Correli. Il sopralluogo ha confermato che i danni sono stati minimi: consistono nella rottura di un listello di marmo della cornice del bassorilievo che corre sotto il monumento di Clemente X, e in scheggiature al basamento. Poiché l'ordigno è stato posto sotto il sarcofago del monumento, in spazio limitato, la deflagrazione è avvenuta in senso orizzontale e non ha potuto «sfogarsi» in senso verticale. Per questa ragione è rimasto lievemente danneggiato anche il rivestimento in legno dell'organo fatto costruire da Pio XII, che però funziona benissimo, come si è potuto accertare in una prova eseguita ieri mattina stessa.

Lo scoppio creò una densa nube di fumo, che sabato sera aveva dato ai primi accorsi l'impressione di danni maggiori. La gendarmeria pontificia, subito dopo l'attentato, provvide ad accertare che non vi fossero altri ordigni nell'interno della basilica e dispose pattugliamenti nel tempio ed intorno ad esso per tutta la durata della notte.

L'altezza della insenatura in cui l'ordigno è stato posto, poco meno di due metri, fa ritenere che l'ignoto attentatore deve essere alto circa m. 1,70 come minimo. Così dicono gli incaricati delle indagini, facendo rilevare che in caso contrario il dinamitardo avrebbe dovuto compiere un salto per lanciare la bomba al di sotto del sarcofago, oppure arrampicarsi in qualche modo, servendosi di una sedia o afferrandosi a qualche sporgenza, tutte operazioni, queste, che facilmente avrebbero potuto dare nell'occhio e svelare le intenzioni dell'attentatore.

Altra domanda che si pongono gli inquirenti riguarda l'ora scelta dallo sconosciuto per l'esplosione. Tutto farebbe ritenere che questi era a conoscenza del fatto che ogni sera verso le 19,30, o poco più tardi, una pattuglia di gendarmi pontifici, prima di chiudere, per la notte, la basilica di San Pietro, è solita visitare accuratamente il tempio per accertare che all'interno di esso non rimanga nessuno. In questa verifica, che si protrae per circa un quarto d'ora, la pattuglia ha il compito di assicurarsi che non vi siano oggetti estranei e comunque pericolosi.

Fu esattamente in una di queste visite di fine giornata che nel 1950, presso un monumento della navata di destra, fu rinvenuta una bomba ancora inesplosa. Pretendere che la verifica possa estendersi alle insenature delle innumerevoli statue che si levano lungo le navate del tempio non è certo concepibile. E così l'ignoto attentatore ha scelto il luogo giusto per mandare a segno il suo proposito e l'ora adatta per non provocare vittime. Se uno dei gendarmi incaricati della pattuglia in San Pietro, la sera di sabato scorso, avesse rinvenuto l'ordigno predisposto per l'esplosione a poca distanza di tempo, forse esso avrebbe potuto esplodergli fra le mani e provocare uno spargimento di sangue. Fortunatamente le cose sono andate diversamente e si sono risolte con molto fumo e poco danno.

Da ieri mattina l'accesso alla parte dell'arcata di destra dell'abside ove si trova il monumento a Clemente X è severamente vietato ai fedeli ed ai turisti, i quali si affollano curiosi dietro le transenne, nel tentativo di vedere il punto dell'esplosione e i leggeri danni provocati.

La radio vaticana ha dedicato al fatto una breve nota in cui è detto: «Profonda impressione ha suscitato nel mondo la notizia che ieri sera alle ore 20,20 una bomba ad orologeria è esplosa nella basilica di San Pietro. Le numerose persone che, appena informate del fatto, sono accorse presso San Pietro sostando fino a tarda notte ai limiti del colonnato berniniano e nelle vie adiacenti, il ritmo serrato delle telefonate che anche da lontano, da Parigi, da Londra, dall'America chiedevano particolari alle agenzie di stampa, alle redazioni dei giornali, ai posti di polizia, ai competenti uffici vaticani, l'ampio risalto che la stampa internazionale dà all'avvenimento, anche se sproporzionato all'entità dell'accaduto, dimostrano lo stupore, la sorpresa, la sensibilità dell'opinione pubblica di fronte a qualsiasi gesto inteso a menomare il carattere sacro e gli insostituibili e universali valori d'arte del più grande tempio della Cristianità».

Filippo Pucci

La bomba è scoppiata ai piedi della statua di Clemente X. L'esplosione ha provocato scheggiature al basamento in marmo (Telefoto «Ansa»)

In Svizzera ad oltre 3000 metri sul massiccio del Gottardo

Sei morti su un bimotore che si schianta contro un monte

L'apparecchio, partito da Colonia e diretto a Nizza Marittima, stava valicando le Alpi - La sciagura dovuta ad improvvise incrostazioni di ghiaccio sulle ali - L'ultimo drammatico messaggio radio mentre avanza l'oscurità - Le vittime, di cui non si conosce ancora l'identità, sarebbero due coppie di turisti (una tedesca ed una americana) ed i due piloti - Un aviatore che aveva partecipato alle ricerche, muore nel rogo del suo aereo, che ha preso fuoco atterrando

(Dal nostro corrispondente)

Berna, lunedì mattina.

Una tragedia aviatoria che è costata la vita a sei persone è avvenuta nella notte fra sabato e domenica sul massiccio del Gottardo, nel cantone svizzero dei Grigioni. Un bimotore passeggeri «Piaggio-166», appartenente ad una società aerea tedesca, è precipitato sull'aspra cima dell'Oberalpstock che si erge a 3330 metri di quota a destra della regione del Gottardo, per chi giunge dall'Italia. Nessuno purtroppo si è salvato. Le vittime sono quattro passeggeri: due uomini e due donne (probabilmente coppie di turisti, una tedesca ed una americana) ed i due membri dell'equipaggio. I loro nomi non sono ancora stati comunicati dalla polizia elvetica, in attesa che vengano avvisati i rispettivi parenti.

L'apparecchio era partito da Colonia, nella Germania federale ed era diretto a Nizza Marittima. Naturalmente la rotta prevedeva la traversata del massiccio alpino, che è sempre pericolosa anche in piena estate. E forse è stata la temperatura gelida dei tremila metri di quota sulle Alpi (malgrado il caldo torrido che si è abbattuto da qualche giorno sull'Europa) la causa della sciagura.

La tragedia dev'essere avvenuta improvvisa. Gli aeroporti svizzeri che seguivano la rotta del bimotore, con il quale erano in contatto radio, non hanno potuto far nulla per scongiurare il disastro. L'ultimo messaggio trasmesso dai due piloti dell'aereo, avvertiva che nel corso della prima parte della traversata del massiccio alpino erano state notate sulle ali del «Piaggio-166» delle incrostazioni di ghiaccio.

Si era nel pomeriggio di sabato e dai calcoli degli uffici svizzeri il bimotore doveva trovarsi quasi sulla verticale di Brunnen, a circa una trentina di chilometri a nord di Disentis, e cioè fra questa località ed Andermatt, che si trova vicina allo sbocco del Gottardo sul versante svizzero.

Il messaggio dei piloti dell'aereo tedesco, un messaggio che lasciava trasparire una certa preoccupazione per il formarsi delle pericolose incrostazioni di ghiaccio sulla superficie delle ali, veniva raccolto dalla torre di controllo dell'aeroporto zurighese di Kloten, con la quale il bimotore aveva l'obbligo di mantenersi in contatto radio fino a quando non fosse passato sul territorio italiano. I tecnici svizzeri, conoscendo i rischi ai quali andava incontro il piccolo aereo, avvisavano subito i piloti germanici della necessità di invertire al più presto la rotta. Nessuna risposta però veniva data all'avvertimento. Da quel momento, infatti, non si riusciva più a stabilire il contatto radio, malgrado i ripetuti tentativi effettuati dai tecnici zurighesi.

L'aeroporto elvetico informava subito le località alpine sulla frontiera italiana perché le squadre di soccorso si tenessero pronte ad entrare in azione. Si temeva infatti il peggio. Tuttavia l'ora avanzata ed il sopraggiungere dell'oscurità impedivano di iniziare l'opera di ricerca. All'alba di domenica partivano anche alcuni elicotteri: ed è stato proprio uno di questi che, alle 5 del mattino, ha avvistato, malgrado intensi annuvolamenti sull'arco alpino, i resti del bimotore sull'Oberalpstock, a non molta distanza dalla vetta, su una sporgenza rocciosa alla quota di circa 3300 metri, in un punto quasi inaccessibile. Intorno ai rottami nessun segno di vita, purtroppo.

I piloti dell'elicottero avvertivano subito le squadre di soccorso di Disentis, la località più vicina, che si mettevano in marcia immediatamente. Pur essendo rocciatori provetti, gli alpinisti sono riusciti a raggiungere i rottami del bimotore solo dopo mezzogiorno ed hanno comunicato il tragico risultato della loro missione: tutti morti. Poi si è iniziato il ricupero delle salme: un'operazione difficilissima data la natura del terreno roccioso ed impervio.

Gli stessi elicotteri non hanno potuto aiutare molto gli alpinisti.

La società tedesca d'aviazione di Colonia, alla quale apparteneva l'aeroplano, ha comunicato in Svizzera che i due piloti l'avevano informata per radio che le ali dell'apparecchio si erano ricoperte di ghiaccio. I tecnici della società avevano consigliato allora di rivolgersi all'aeroporto di Kloten, vicino a Zurigo, chiedendo istruzioni. I piloti tornarono quindi indietro. L'apparecchio, dopo aver descritto un'ampia curva, riprese la via del ritorno in direzione di Zurigo e molto probabilmente fu proprio in quel momento che la disgrazia si produsse. L'aereo andò a cozzare contro la parete dell'Oberalpstock.

Si attende ora di conoscere l'identità delle vittime.

Un altro aereo che aveva partecipato all'opera di ricerca, nell'atterraggio a Disentis ha urtato contro un cavo dell'alta tensione delle linee elettriche del Basso Reno, ed ha preso fuoco. L'apparecchio si è capovolto, il serbatoio della benzina è esploso e l'aereo si è incendiato. Esso apparteneva alla «Guardia svizzera per i salvataggi in alta montagna». Il pilota Ignaz Gerber, di 41 anni, della Svizzera tedesca, è perito tra le fiamme.

l. f.

Il bimotore «Piaggio 166» precipitato sulla cima dell'Oberalpstoch

Squadre di soccorso impegnate nella difficile opera di recupero delle salme (Tel.)

Il bimotore partito da Colonia era diretto a Nizza

La situazione politica italiana seguita con interesse da Kennedy

Lo ha confermato Walter Reuther, presidente della Federazione americana del lavoro e del Sindacato lavoratori dell'automobile Egli ha avuto in questi giorni a Roma colloqui con Saragat, Nenni, Viglianesi e Storti - Il *leader* del psi nuovamente invitato a visitare gli Stati Uniti? - Da lunedì venturo, a Montecitorio il dibattito in aula sulla nazionalizzazione delle industrie elettriche

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente degli Stati Uniti, segue con interesse la situazione politica italiana. Lo ha confermato Walter Reuther, vice-presidente della Federazione americana del lavoro e segretario generale del Sindacato lavoratori dell'automobile, che si trova in Italia per una missione di studio. Il sindacalista americano, considerato uno dei principali sostenitori di Kennedy, ha già avuto nella capitale italiana una serie di colloqui: con Saragat, con Nenni e con i sindacalisti Italo Viglianesi e Bruno Storti.

L'incontro fra Reuther e Nenni ha fatto nuovamente circolare voci secondo le quali il segretario del psi sarebbe invitato a visitare gli Stati Uniti, dove in questi giorni si trova uno dei suoi più vicini collaboratori, Giovanni Pieraccini, direttore dell'Avanti!. Già qualche mese fa il presidente della commissione americana degli Esteri invitò personalmente Nenni a visitare gli Stati Uniti; l'invito sarebbe stato ora ripetuto. Tuttavia l'on. Nenni non pensa di effettuare un tale viaggio; almeno per il momento, gli impegni politici gli impediscono di muoversi da Roma ed egli può concedersi solo qualche saltuaria giornata di riposo a Formia.

Il leader del psi concorda pienamente con quanto Fanfani ha detto a Cesena e, cioè, che il governo gode buona salute; tuttavia l'orizzonte politico, al contrario di quello atmosferico, non è stato del tutto limpido in queste ultime torride giornate di luglio: è stato turbato, infatti, dalle polemiche, sia pure caute e misurate, avutesi all'interno dei gruppi che concorrono a formare la maggioranza. Polemiche alimentate dall'ordine del giorno votato a conclusione del lungo dibattito in seno al gruppo dei deputati democristiani sul programma del centro-sinistra e sulla nazionalizzazione. Quell'ordine del giorno, come si ricorderà, passò con un margine di voti nettamente superiore al previsto, giacché il numero degli oppositori scese a 46, da 88 che erano quando si dimise l'on.le Zaccagnini a presidente del gruppo stesso. Senza dubbio, quindi, Moro e Fanfani ottennero, a conclusione del dibattito, un successo notevole, ma dovettero pagare un certo prezzo e precisamente che la de, assumendo l'iniziativa nei confronti del psi, chiedesse ad esso «lealtà», «chiarezza» e «unicità di atteggiamenti».

E' noto che a tale richiesta l'on. Nenni ha risposto confermando la lealtà del suo partito nei confronti del governo: ciò nonostante, però, alcuni portavoce cattolici, come, ad esempio, il «Quotidiano», vicino alla corrente di destra della dc, affermano che i socialisti hanno in realtà respinto questo invito alla chiarezza.

Da parte sua, l'on. Saragat non nasconde le proprie preoccupazioni per quelli che vengono definiti ritorni di fiamma all'interno della dc, circa la democraticità del psi. A che cosa si mira? si chiede il leader socialdemocratico. Il quale rileva che la formula governativa attuale traduce in modo efficace l'utilizzazione di quel tanto di disponibilità già esistente nel psi e che la prossima legislatura dovrà vedere realizzata una formula di governo più organica, cosa possibile se i socialisti supereranno le remore neutralistiche e sindacali che sembra li impaccino. Ma questo, aggiunge, è un problema di domani, non di oggi.

La «battaglia» sulla nazionalizzazione della industria elettrica, che si aprirà lunedì prossimo nell'aula di Montecitorio, contribuirà certamente a fugare ogni incertezza e ogni motivo di polemica: essa, infatti, richiede la maggior compattezza non solo dei deputati dei tre partiti della coalizione, ma anche dei socialisti, per evitare che i voti comunisti divengano condizionanti. Questa compattezza dei rappresentanti della maggioranza — compresi cioè i socialisti — si è già manifestata in seno alla Commissione dei 45 — che in serata o al più tardi domani concluderà i propri lavori — dove tutte le iniziative dei gruppi di destra e dei comunisti sono state controbattute.

Vittorio Statera

Il perché

Lucia sedette a ricamare. Quel gran mazzo di rose a mezzo punto su di un canovaccio, sarebbe stato lo schienale di una poltroncina, la prima di una serie che fin da ragazzina vagheggiava di fare per un futuro splendido salotto.

Una impresa grandiosa, tale da far tremare le vene e i polsi. Le stesse sue amiche, quelle frivole o quelle non conformiste, tutte si entusiasmavano a quell'idea. Scherzate? Un salotto con sei poltroncine ricamate a mezzo punto! Per ora non aveva ancora finito lo schienale della prima poltroncina; si sa, da signorina era stata troppo volte distratta dal lavoro. Ma ora, dopo il viaggio di nozze e con la casa a posto, poteva iniziare la sua vita di sposa e passare le ore di solitudine in quell'angoluccio delizioso dove si respirava ancora l'odor di nuovo, con la radio a portata di mano, e le belle tende intorno e il vicino il paniere dei ricami coi gomitoli e le matassine ben allineate. E fu proprio mentre si chinava a scegliere una che quella domanda, la solita, le picchiò dietro la fronte e la fece rizzare in piedi inorridita, a guardare fra quei gomitoli e quelle matassine, come se, proprio lì, fosse balzata su come una vipera nascosta a morderla nel momento in cui meno se l'aspettava.

Perché? Perché? E sembrava che rimbombasse in tutta la piccola casa quella domanda, e scuotesse e turbasse tutte quelle cose nuove, sospese in una muta paura, quasi in attesa di una catastrofe. Sciocchezze! Che poteva accaderle ormai? Ricadde a sedere composta, riprendendo il ricamo. Ma le mani le tremavano, come quando la mamma, per confortarla, le diceva: — Finiscila, Lucia, di tormentarti con questo eterno perché... La tua è come una malattia...

Quella specie di malattia le era venuta dopo l'abbandono del primo fidanzato, poiché ella era stata fidanzata ad un altro, per un anno. Un anno di felicità, nonostante certe stranezze di lui, certe assenze improvvise, certi raffreddamenti che non si potevano prevedere. Ma come, dopo, egli sapeva farsi perdonare! E per lei era quasi un fascino di più quella disuguaglianza d'umore, qualcosa che le riempiva l'anima di un'angosciosa dolcezza. Poi era venuta la rottura; subitanea, brusca, accompagnata da qualche scusa frettolosa, inaccettabile: l'incomprensibile abbandono!

— Se almeno sapessi il perché — lei gemeva — mi rassegnerei!

Spiegazioni tutti gliene davano, ognuno voleva dir la sua e sostenere che era la migliore. Chi avrebbe potuto contraddire sua madre, la quale dichiarava che la colpa di tutto era quella peccaminosa relazione che l'ex-fidanzato doveva avere con una poco di buono? (lei l'aveva sempre sospettato, lei era furba, difficile fargliela!). Sua sorella era invece persuasa che doveva essersi innamorato all'improvviso — un colpo di fulmine! — di un'altra, perché solo l'amore può rendere così crudelmente risoluti. In quanto alla sua amica più intima, che si diceva esperta e delusa, le sussurrava: — Povera Lucia, rassegnati, non pensarci più. Certo egli era malato di una malattia che non osava confessarti. In fondo è stato un galantuomo...

Volta a volta Lucia si attaccava a quelle spiegazioni e per un poco appariva quieta. Ma poi tornava col solito *perché*, guardando nel vuoto, con gli occhi pieni di pianto...

Cose lontane ormai, cose che dovevano essere dimenticate. Adesso non si trattava più che di una curiosità oziosa, disinteressata. Non era il caso che quei *perché* le scoppiassero nella testa come bombe. No, no, la sua non doveva essere che innocente curiosità, tanto che la avrebbe potuta confidare al suo stesso marito, senza paura di offenderlo.

Egli non era per nulla geloso e, più anziano di lei di parecchi anni, d'indole pacifica e di mente riflessiva, la stette a sentire con comprensione. Poi le disse:

— Vi siete conosciuti per la strada, mi hai detto, in un ufficio postale? Entrambi in attesa di spedire una raccomandata? Vuol dire che lui appena ti vide fu preso da un desiderio irresistibile di te, come capita a certi uomini impulsivi, soggetti quasi unicamente al dominio dei sensi. Il tuo primo contegno, uno sguardo, un sorriso, chissà, gli fecero sperare nell'accordo subitaneo, in una avventura immediatamente realizzabile. E il tuo stesso [illegible], bada, poteva [illegible] una conferma. Ma poi, entrato in casa tua, visto l'ambiente probo, onestissimo, capita la tua innocenza, la tua serietà, si trovò in una specie di trappola e costretto alla parte del fidanzato. Metti che costui, per idea, o circostanze di famiglia, o mancanza di mezzi, non avesse nessuna intenzione di ammogliarsi, in che bivio dovette trovarsi! disarmato dal tuo stesso candore, dalla tua fede, dal tuo affetto!

Lucia, che era stata a sentire attentissima, a occhi bassi, dopo averci pensato un po' su, s'infuocò nel viso.

— Ho capito — disse — l'amore si era convertito in stima e poi in pietà. Eh, sì, caro mio, mi sembra di capirti: graziosa, bellina, Lucia, ma fredda, tranquilla, onesta, anche troppo. Insomma, una donna non fatta per l'amore...

Il marito si mise a ridere.

— Macché!

E le spiegò che... tutt'altro, egli aveva ben diversa opinione di lei, e in quella nuova e tenera discussione il primo fidanzato e il suo abbandono, furono messi da parte. Ripensandoci dopo, da sola, e riflettendoci su a lungo, Lucia si persuase che di tante ipotesi quella del marito era la più verosimile; in quell'interpretazione egli si era mostrato un uomo esperto, giudizioso, superiore. Le venne in testa di dirlo alla madre la prima volta che la vide, ma quella le diede subito sulla voce:

— Che idea di parlare di queste cose con uno sposo! Certe imprudenze non vengono in mente che a te...

Del resto ella rimaneva sempre della sua convinzione, come vi rimanevano la sorella, l'amica, incrollabilmente. E adesso che anche col marito quell'argomento era esaurito, quando il *perché* si faceva sentire, lei provava solo una stizza, una rabbietta sorda che non trovava sfogo.

Ma proprio allora le accadde qualcosa che cambiò non solo il corso dei suoi pensieri, ma anche la sua vita: si accorse che stava per diventare mamma. Data la sua fibra delicata, per consiglio del medico, tralasciò ogni lavoro, perfino il ricamo. La domestica che veniva qualche ora, si fermò tutto il giorno, e lei usciva soltanto in macchina, col marito, per qualche breve passeggiata. Ma l'estate era sopravvenuta con ardori soffocanti e le ferie erano lontane. Prese allora a scendere ogni mattina nel viale sottostante e a sedere su di una panchina, proprio di faccia al portone di casa sua. Il viale era breve e fuori mano, non vi passava che poca gente e le macchine non vi si fermavano neppure per posteggiare. Là si sentiva al sicuro, sonnecchiava, si rilassava, faceva progetti per il futuro e talvolta pensava al passato, ma tutto con calma, con una specie di distensione piacevole. Anche il *perché* ogni tanto si faceva vivo, ma discretamente, era come un debole uccellino che le becchettava nel cervello. *Perché?* L'unico che potrebbe darmi una risposta esauriente, pensò una volta, sarebbe lui, Giorgio. Ma vallo a pescare. Dalla sua abitazione era scomparso, la grande città è come un mare misterioso, pieno di correnti profonde e di buche inesplorabili, chissà dov'era andato a finire. Solo un miracolo poteva portarglielo davanti. Un miracolo...

E come nei sogni, il miracolo avvenne, in quel momento stesso e Giorgio si materializzò ai suoi occhi nel giovanotto che stava passando di lì. Era lui? Ma certo che era lui. Giorgio!, lei gridò. O meglio credette di gridare, ma era un grido interno e dalle sue labbra paralizzate non uscì il più fievole suono. Lui l'aveva vista? L'aveva riconosciuta? Forse, anzi certamente, poiché era tutto irrigidito e camminava sempre più rapidamente, mentre lei lo seguiva con lo sguardo smarrito... Ma ecco dietro di lui, a pochi metri, un ragazzetto di otto o nove anni che correva saltellando come fanno i bambini e lo chiamava a squarciagola: — Papà, aspettami... Papà! E dietro i due, arrancava una donnetta dal tipo meridionale in stato di avanzata gravidanza.

Il giovane, il bambino, la donna scomparvero come una visione... E Lucia si mise a ridere, ma a ridere da perdere il fiato, da farsi male alle viscere. Quello era il perché! Aveva moglie e un bambino e ne aspettava un altro! Una cosa tanto semplice, naturale, ovvia! E non averci pensato! Ah, si sarebbe riso, adesso, quando il marito, la madre, e tutti, avessero saputo, quando lei avrebbe raccontato...

Si dominò, smise di ridere, si asciugò gli occhi pieni di lacrime. No, nessuno avrebbe riso, non avrebbe raccontato niente a nessuno. Quello era il suo segreto, la sua esperienza, non l'avrebbe data in pasto a nessuno. Tanto più che ora si sentiva stanca, ma, nello stesso tempo, leggera, tranquilla, liberata, e perché no?, felice. Addio al passato, il passato era morto. Adesso avrebbe pensato solo all'avvenire.

Carola Prosperi

GLI AVVELENAMENTI SENZA VELENO

I farmaci sotto accusa

I casi di «risposte anomale» all'uso dei medicamenti sono stati ampiamente illustrati al Congresso della Società di medicina legale - Tutti i farmaci, in determinate dosi, sono capaci di azione tossica - I prodotti salicilici, che erano considerati fra i medicinali più sicuri, sono risultati micidiali per i bambini - La penicillina è in testa alla lista dei farmaci incriminati per la frequenza, la diversità e la gravità delle sensibilizzazioni che essa produce

Roma, luglio.

Annessa all'Istituto di farmacologia, esiste, da anni, a Firenze — e si tratta, a quanto risulta, del primo istituto del genere sorto in Europa — una Clinica tossicologica dove si affrontano i problemi tipicamente clinici della tossicologia. Ad intervalli regolari, la Clinica informa gli studiosi dei rilievi che effettua e, anche, delle impreviste e crescenti difficoltà, soprattutto di ordine diagnostico, in cui i ricercatori si incontrano a cagione del moltiplicarsi della varietà dei casi di avvelenamento, con quadri clinici che sono scarsamente caratteristici.

Le comunicazioni che la Clinica fiorentina va facendo, sono corredate di dati statistici. E, per quanto codesti dati si riferiscano ad un campo d'osservazione limitato nello spazio, ad essi, più che a quelli offerti dalle «statistiche ufficiali sulle cause di morte», conviene riferirsi per una oggettiva valutazione dell'entità che presenta, oggidì, il fenomeno degli avvelenamenti, sia sotto l'aspetto quantitativo che sotto quello qualitativo.

Ebbene, sotto l'aspetto quantitativo, l'aumento è progressivo e costante: il numero degli avvelenamenti supera di quattro volte quello di pochi decenni fa. Sotto l'aspetto qualitativo, predominano, ormai, largamente, nel prodursi dei casi dannosi, gli avvelenamenti da sostanze organiche rispetto a quelli da sostanze inorganiche. Eccezionalmente elevata, così da raggiungere quasi la metà — il 48,48 per cento — di tutti gli avvelenamenti, è, infine, la frequenza degli avvelenamenti accidentali causati dai farmaci.

La causa di questo fenomeno, che non può non suscitare sgomento ed allarme, e, insieme alle cause, l'andamento e gli aspetti che il fenomeno presenta, i problemi farmacologi, clinici e medico-legali che da esso discendono, sono stati oggetto, da parte del prof. Franchini e dei suoi collaboratori, prof. Introna e prof. Fiori, in occasione della recente assise della Società italiana di medicina legale, di un'analisi che non avrebbe potuto essere più compiuta, documentata, approfondita. Il fenomeno ha da mettersi, soprattutto, in rapporto con la sterminata massa di sostanze chimiche (composti organici naturali e sintetici) che sono oggi a disposizione del pubblico sotto forma di medicamenti. Poiché tutte queste sostanze, in determinate dosi, sono capaci di azione tossica, avviene che proprio ai farmaci sia imputabile buona parte degli avvelenamenti.

Progresso eccezionale

Secondo i calcoli di Alexander, uno scienziato americano, i composti chimici, per gran parte sintetici, usati oggidì a scopo terapeutico sono almeno 350 mila. Ma, anche a prescindere da questo dato spettacolare, sta di fatto che il mercato farmaceutico ha subito nel dopoguerra una profonda trasformazione. La produzione di medicinali è aumentata di sei volte; contro i 11 kg. di penicillina prodotti nel '44, ne sono state prodotte e vendute nel mondo, durante il 1959, [illegible] 750 tonnellate; l'immissione a getto continuo sul mercato di nuovi prodotti, sulle cui virtù terapeutiche non è sempre agevole il controllo, non ha subito allentamenti od arresti: in un anno, ben 64 mila nuovi farmaci sono stati introdotti nell'uso.

Tutto ciò può apparire comprensibile ove si abbia riguardo alla evoluzione della scienza (la medicina e la chimica) ma molti uomini di scienza sostengono che si va cadendo in eccessi. Scettico, più che perplesso, di fronte al numero ed alla mole dei nuovi farmaci immessi annualmente sul mercato, Sydenham ha detto che i «medicamenti davvero utili potrebbero essere contenuti nel pomo del suo bastone».

La trasformazione ed il processo di ipertrofia che l'industria farmaceutica ha subito negli altri paesi si sono verificati anche nel nostro. E, certamente, in modo più impetuoso e disordinato che altrove. Le ditte autorizzate alla preparazione di sostanze chimiche usate in medicina, erano 25, tre o quattro decenni fa: oggi sono [illegible], mentre la Germania, che produce assai più di noi ed ha un'esportazione quattro volte superiore alla nostra, non conta che [illegible] ditte. Ne deriva che la dispersione della produzione fra un gran numero di ditte comporta un più difficile controllo sulla corrispondenza qualitativa dei medicamenti a quanto è indicato dalle case produttrici. Senonché, tale difficoltà è ancora acuita dal numero delle specialità, registrate (erano circa tredicimila al 30 giugno 1959) e dal numero delle voci ammesse all'esame per la fissazione dei prezzi da parte dell'Ispettorato per il servizio farmaceutico. E sono ben 80.000 voci diverse!

Una scelta faticosa

Ora, tutto questo non contribuisce certamente a facilitare l'orientamento del medico, il quale, messo di fronte ad una «autentica massa d'urto», è costretto o dovrebbe essere costretto ad una scelta faticosa, ad un aggiornamento costante. Avviene, invece, sovente, avvertono il prof. Franchini ed i suoi collaboratori, che il medico «sia troppo fiducioso della sperimentazione favorevole (o, almeno, asseritagli come tale) di moltissimi farmaci, dimentichi o trascuri la possibilità di risposte anomale del soggetto, le quali, pertanto, quando compaiono, pongono inevitabilmente in discussione anche una responsabilità professionale del medico». E', [illegible] un'evenienza, di ogni giorno, giacché, accanto ai veri e propri avvelenamenti, con esito letale, si registrano in molti soggetti, ed in misura sempre più frequente, quelle pericolose reazioni che vengono catalogate nel «grande e confuso capitolo delle idiosincrasie e della ipersensibilità».

Sino a qualche decennio fa, il fenomeno dei cosiddetti effetti anomali dei farmaci era irrilevante. Oggi, ha proporzioni vastissime. Perché? Un clinico, il prof. Di Mattei, ne ha indicato le cause nello sviluppo della terapia, che porta i farmaci a contatti di masse di individui molto più estese che nel passato, e, soprattutto, nella «facilità con cui il profano ricorre all'uso di farmaci non prescritti dal medico», ma di cui ha sentito celebrare le virtù terapeutiche, e, ancora, alla «frequenza con cui il profano, avendo constatato il benefico effetto di un farmaco prescritto dal medico, lo assume, poi, di propria iniziativa, così come ne aumenta, di propria iniziativa, le dosi ed il periodo di somministrazione».

Tuttavia, nel ricercare le cause del fenomeno, il prof. Di Mattei chiama in causa anche gli attuali indirizzi terapeutici: la tendenza ad usare dosi elevate, dosi di urto; dosi d'attacco; la preferenza per la terapia immediata, abortiva, rispetto alla terapia di attesa; la moltiplicazione delle vie di introduzione che, se nel passato era solo quella per os, ora sono quella endovenosa, intramuscolare, ipodermica, aerosolica, percutanea, ecc.; l'uso di farmaci-deposito che portano ad un contatto prolungato e continuo dell'organismo col medicamento; la maggiore facilità con cui si indulge nelle somministrazioni alle gestanti e quindi alla precoce esposizione al farmaco del feto; lo squilibrio organico prodotto dalle generose somministrazioni di ormoni, vitamine, sali minerali, aminoacidi, ecc.; le manifestazioni parallergiche, per sensibilizzazioni di gruppo, ecc.

Il problema è complesso, ed i relatori al Congresso della Società di medicina legale ne hanno indagato tutti gli aspetti. Attraverso un excursus nella letteratura clinica e medico-legale di tutti i paesi, essi hanno segnalato i meccanismi di produzione delle reazioni anomale ai farmaci — iperergiche ed ipoergiche —, con tutta la gamma infinita dei casi e delle situazioni in cui l'evento dannoso può verificarsi. Non c'è farmaco che sfugga all'eventualità di essere messo sotto accusa, quando la sua somministrazione sia avvenuta prescindendo dalla variabilità delle reazioni che può opporre il soggetto.

Reazioni d'ipersensibilità

E' largamente noto che i prodotti salicilici, che un tempo erano considerati fra i medicamenti più sicuri, si sono rivelati estremamente pericolosi per i bambini, dando luogo ad avvelenamenti con esito fatale. Ma qualcosa di analogo è stato accertato anche per la penicillina. Le reazioni d'ipersensibilità a questo farmaco si sono fatte via via più frequenti con la progressiva diffusione dell'uso del farmaco. Stando a quanto attesta Alexander, questo antibiotico è oggi in testa alla lista dei farmaci incriminati per la frequenza, la diversità e la gravità delle sensibilizzazioni che produce. E' un dato clinico che le cronache, purtroppo, di tempo in tempo, confermano.

Quale è, dunque, la via che il medico-legale ha da seguire per accertare, in caso di evento dannoso o letale, l'azione tossica cagionata da un farmaco e da uno degli innumerevoli prodotti della sintesi clinica? A questo interrogativo, il prof. Franchini ed i suoi collaboratori hanno risposto con dovizia di dati, di riferimenti, di argomentazioni, sicché la loro relazione assume la consistenza di un trattato. Dinanzi alle nuove esigenze, anche la metodologia suggerita dalla tossicologia classica ha da aggiornarsi. La sola analisi quantitativa non può addurre a conclusioni decisive. Nei casi, invece, in cui l'indagine chimica sia positiva sotto i profili qualitativo e quantitativo e sia in accordo con gli altri elementi di carattere clinico, anatomo-patologico e circostanziale, la diagnosi di avvelenamento potrà avere carattere di certezza.

Francesco Argenta

A un anno dalla tragedia del Bianco

Una messa sul colle dell'Innominata per ricordare Oggioni e i tre francesi

La cerimonia stamane alla presenza degli scampati (Bonatti, Gallieni, Mazeaud) e delle guide di Chamonix e Courmayeur - Officia il parroco del Comune valdostano - Murata una lapide - La sorella di Vieille, una delle vittime, si è ferita sabato scendendo dalla capanna Gamba

COURMAYEUR, lun. [illegible]

Stamane con una suggestiva cerimonia vengono onorati nel luogo stesso ove perirono — e cioè sul Colle dell'Innominata a quota [illegible] — gli alpinisti Andrea Oggioni ed i francesi Vieille, Guillaume e Kohlmann vittime del tragico tentativo di scalare il Pilone Centrale del Monte Bianco. La sciagura — come si rammenterà — avvenne un anno fa, il 15 luglio, e fu determinata da una terribile bufera di neve cui riuscirono a scampare soltanto Walter Bonatti, Pierre Mazeaud e Roberto Gallieni, giunti stremati di forze alla capanna «Gamba».

Stamane alla presenza degli stessi Bonatti, Mazeaud e Gallieni, delle guide alpine di Courmayeur e Chamonix, di una rappresentanza del Cai Uget e di numerosi alpinisti, il parroco di Courmayeur don Cirillo Perron celebrerà una messa in suffragio sul colle dell'Innominata. Verrà quindi murata una targa in memoria degli scomparsi.

Questa cerimonia è stata preceduta ieri mattina nella chiesa di Courmayeur da una messa solenne cui hanno assistito l'ammiraglio francese Vieille e la moglie, genitori di uno dei caduti; la mamma e i fratelli di Andrea Oggioni; i superstiti della tragedia alpina, ed una folla commossa. Era assente la sorella di Vieille, Sabina di 24 anni, la quale sabato, mentre scendeva dal rifugio Gamba dopo aver visitato il luogo dove morì il fratello, è caduta producendosi la frattura di tre costole.

La capanna Gamba: un anno fa Bonatti vi trascinò in salvo due compagni

Itinerario alpino per la capanna Gamba

Courmayeur, lunedì mattina.

Ad Entrèves dove la Dora si squarcia in due rami — press'a poco nel punto in cui prende inizio il traforo del Monte Bianco — nascono due meravigliose valli, entrambe percorse da strade carrozzabili e perciò indicatissime per itinerari turistici alpini. Verso nord-est si slancia la Val Ferret, verso sud-est la Val Veni.

In quest'ultima dai primi di luglio il Cai-Uget di Torino vi ha riaperto il suo ospitale, gaio campeggio: meno di 12 mila lire per il soggiorno di una settimana; alloggio confortevole nell'elegante e vasto albergo-rifugio oppure nei variopinti «micro-châlets» o sotto tende spaziose e solide; vitto sano e lodevole (ammannito da un giovane cuoco dotato di notevoli virtù canore il quale, pur non scevro di timidezza, spesso gorgheggia alla Claudio Villa); molta allegria insomma e la possibilità di compiere entusiasmanti gite sotto l'esperta guida di Angelo Andreotti mentre le persone meno dinamiche (o più contemplative) possono saziarsi di uno spettacolo panoramico che non ha eguali in Europa poiché il campeggio fronteggia il ghiacciaio della Brenva, il Fonteuil des Allemands, e l'Aiguille Noire.

Per giungere in auto al campeggio del Cai-Uget, occorre, appena oltrepassato l'abitato di Courmayeur, dove la strada si biforca, scegliere il ramo che volge a sinistra scavalcando la Dora. Il fondo è asfaltato, tuttavia è bene procedere con cautela per superare alcuni profondi cunettoni che hanno lo scopo di convogliare le acque irruenti nel periodo del disgelo e durante le piogge temporalesche. A destra, sull'altro versante, e cioè ai piedi del Bianco, spicca il cantiere del traforo quasi adagiato su un enorme cumulo di pietrisco grigiastro strappato con perforatrici e mine dalle viscere del gigante delle Alpi. Sono stati ricostruiti, nello stesso punto di prima, i capannoni travolti da una slavina alla fine dello scorso inverno: evidentemente i dirigenti dell'impresa sono certi di finire i lavori di traforo prima della prossima nevicata.

All'altezza della chiesa di Notre Dame de la Guérison si raggiunge l'immensa colata del ghiacciaio della Brenva. Si procede ancora per circa 500 metri fino all'albergo «Val Veni» di Plan Ponquet di fronte al quale si spicca sulla sinistra un erto viottolo sassoso. Niente paura: è proprio la strada che porta al campeggio del Cai-Uget arrampicandosi sul fitto d'una rigogliosa foresta. E' come soffocati dalla vegetazione, verso la fine emerge però dal lariceto per attraversare una vellutata prateria. E si domina in quel tratto l'intero spettacolo della Val Veni chiuso dalle due aguzze cime delle Pyramides Calcaires.

Questo viottolo lungo un km. e mezzo supera un dislivello di circa 200 metri (il campeggio è a quota 1700) ed ha persino un'impennata del 30 per cento: con la nostra «500» ci siamo tuttavia saliti agevolmente recando tre persone a bordo. Giungendo con le prime ombre della sera il rifugio, circondato da tende e «micro-châlets», ci è apparso come un villaggetto in festa illuminato gaiamente con l'energia autarchica della sua piccola centrale idroelettrica. (In questo caso, per fortuna, nessun salonista si preoccupa della nazionalizzazione).

Il mattino seguente prima gita in comitiva alla capanna Gamba: la famosa capanna Gamba dove il 16 luglio dello scorso anno giunse Walter Bonatti trascinando in salvo due compagni dopo il tragico tentativo di scalata al Pilier Central che costò la vita a quattro alpinisti.

Questo precedente conferisce indubbiamente un fascino particolare alla modesta escursione alpinistica che tuttavia esige un po' di prudenza ed è sconsigliabile a chi soffre di vertigini, poiché (prese le mosse dagli Châlets de Frèney che sorgono sul versante opposto al campeggio del Cai Uget, un paio di chilometri più a monte della Val Veni), dopo aver risalito prima un pendio boscoso, poi una morena, occorre superare una scarpata rocciosa alquanto ripida per giungere sino alla Cresta dell'Aiguille du Châtelet. Nei punti più scabrosi una fune metallica soccorre ampiamente anche gli alpinisti meno provetti, tuttavia chi è [illegible] congelato dalla paura del vuoto ha tendenza ad abbracciare convulsamente la roccia e rischia — se non altro — brutte figure.

Dalla cresta dell'Aiguille du Châtelet si arriva alla capanna Gamba attraversando una valle erbosa fra uno spettacolo orrido, affascinante. A sinistra il ghiacciaio del Brouillard, a destra quello del Frêney ribollenti in verdastre [illegible]. Fanno corona granitiche vette dai nomi famosi: il Monte Rouge, l'Aiguille Noire du Peterey, le Dames Anglaises, il Picco Gugliermina, l'Innominata, l'Aiguille Croux, l'Aiguille Blanche, la cresta Brouillard, il Picco Luigi Amedeo.

La capanna Gamba è una piccola, modesta costruzione in legno composta da una cucinetta e da una camera-dormitorio. Ed è vecchia di oltre cinquant'anni. Sembra impossibile abbia resistito così a lungo fra questi due ghiacciai che di continuo scaricano sassi e blocchi nevosi fra scoppi paurosi e sinistri scricchiolii. Qui la montagna è arcigna, si presenta in forme mostruose, come per tenere lontano l'uomo.

Remo Griglié

La morte di F. Gabrieli giudice costituzionale

Roma, lunedì mattina.

E' deceduto improvvisamente nel pomeriggio di ieri, alle ore 15,30, il giudice costituzionale Francesco Pantaleo Gabrieli. Al momento del decesso, avvenuto nell'abitazione del giudice in via Mercalli n. 1, erano presenti la moglie, la figlia e gli altri familiari. I funerali avranno luogo martedì mattina alle ore 10 nella chiesa del Sacro Cuore di Maria in piazza Euclide.

Francesco Pantaleo Gabrieli, nato a Calimera (Lecce) il 4 ottobre [illegible], entrò in magistratura nel [illegible], nel 1941 divenne consigliere della Corte Suprema di Cassazione, e dal 1944 al 1946 tenne la cattedra di procedura penale nella facoltà di legge dell'Università di Roma. Fu anche titolare della cattedra di diritto di polizia nella scuola di perfezionamento di diritto penale, e, nel 1947, membro della Corte Suprema per il referendum costituzionale.

Nel 1948, eletto primo presidente di Corte d'Appello, aveva ricoperto la carica di presidente della prima sezione penale della Suprema Corte di Cassazione e delle sezioni unite penali della stessa Corte e nel dicembre 1955 era stato eletto, dalla stessa Corte di Cassazione, giudice della Corte costituzionale.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, opposizione al Sole ed Eclisse; Mercurio in trigono a Nettuno. Amicizie nuove e successi che derivano da queste. Agite con dinamismo e gli ostacoli cederanno alla vostra pressione. In campo sentimentale sarà bene non lasciarsi guidare dalle impressioni esteriori. Energie organiche in aumento. Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno - *Lavoro:* colpo di scena inaspettato, oppure voltafaccia che richiederà da parte vostra una brusca e pronta fermata. Tuttavia i ritardi non vi impediranno i successi. *Vita affettiva:* avete dei maligni alle calcagna con il sorriso sulle labbra. *Salute:* i sofferenti di cuore staranno meglio e gli epatici dovranno cautelarsi nei cibi.

Vergine - *Lavoro:* potrete avere molte circostanze utili da sfruttare, ma non bisogna perdere tempo nei sogni e nei progetti a lunga scadenza. *Vita affettiva:* andate diritti alla conclusione e vi troverete bene. I successi saranno più sotterranei che alla luce del sole. *Salute:* disturbi gastrici e bruciori intestinali eliminabili con camomilla e semi di anice.

Toro - *Lavoro:* un arrivo prematuro e un provvedimento vi obbligheranno a cambiare impostazione di lavoro e a cautelarvi nei confronti di due collaboratori. Visuale schiarita e mezzi utili in arrivo. *Vita affettiva:* fate economia di parole, vi stanno spiando per carpire i vostri intimi segreti. Appuntamento e gita in piacevole compagnia. *Salute:* sarete soddisfatti perché vi sentirete bene, in forze e con la energia centuplicata. Approfittatene per realizzare molto.

Previsioni per l'**Ariete**: accordo dubbio, ma non preoccupatevene: in seguito arriverete prima degli altri. Argomento artistico che centuplicherà il vostro ottimismo. **Gemelli**: per i commercianti, gli influssi astrali saranno più che soddisfacenti. Gli artisti otterranno onori; gli altri si potenzieranno nel proprio campo. **Cancro**: collaborazione o invito fecondo di buoni risultati. La serata sarà un po' disturbata da nuvole passeggere in campo sentimentale. **Leone**: scontro verbale in famiglia da evitare, se è possibile. Moderatevi a tavola: disturbi in vista. **Bilancia**: avrete un vantaggioso spostamento di programma. Lettera che risolve una situazione poco comoda. **Scorpione**: in affari non stancatevi e insistete nei vostri propositi finché verrà il sodo. In campo sentimentale, momento di perplessità che vi farà perdere un'occasione veramente d'oro. **Sagittario**: interessi e tranquillità collegati ad un certo equilibrio e traffici misteriosi con un vostro congiunto. **Acquario**: i vostri progetti fatti in ore pomeridiane si risolveranno in una bolla di sapone. In amore, momento duro e di grande freddezza: non sprecate le vostre forze, attendete che il ghiaccio incominci a fondere. **Pesci**: tradimento eventuale e rinnovamento al momento opportuno. La lettera che attendete è in buone mani.

T. Palamidessi

Il «vecchio» campione continua con sicurezza la serie delle vittorie

Duilio Loi batte ai punti Manca a Cagliari e conserva il titolo europeo dei welters

Successo netto dopo un incontro drammatico e combattuto - Nell'ultima ripresa il triestino ha mandato al tappeto il suo avversario - Oltre 30 mila spettatori presenti alla manifestazione sotto un sole rovente - Undici persone colpite da malore per la lunga attesa del confronto - I risultati degli altri «matches»

DAL NOSTRO INVIATO

Cagliari, lunedì mattina.

Duilio Loi è ancora il campione europeo dei pesi welters. Il «vecchio» ha superato dall'alto della sua indiscussa classe l'assalto che gli ha portato il giovane Fortunato Manca ed ha vinto l'incontro di Cagliari con la sicurezza di un veterano che non intende ancora mettere in discussione il suo primato. Vittoria ai punti, ma con largo margine. Cadono così le speranze dei «nemici» di Loi; il triestino è tuttora il più forte, nonostante accusi pause dovute all'età. Per batterlo bisognerebbe opporgli non diciamo un atleta di pari classe, ma almeno un avversario capace di imporre ritmo e decisione.

Fortunato Manca ha tentato l'impresa, ha rischiato grosso, ma alla fine ha dovuto piegare le ginocchia davanti al «grande Duilio». E' mancata al sardo la continuità, gli hanno fatto difetto specialmente la velocità e la decisione. E Loi, pugile intelligente, lo ha contrato con la sicurezza di chi fa il pugilato con ragionamento, ha accumulato punti all'inizio, ha temporeggiato al momento giusto ed ha colpito secco sul finire, mandando Manca al tappeto con un tremendo uppercut sinistro. Anche i più accesi tifosi del sardo hanno capito che per il loro pupillo non c'era scampo e il verdetto di vittoria per Loi non ha lasciato possibilità di critiche. Quel terribile pugno a pochi secondi dal gong di chiusura ha saldato il conto.

Il pubblico che aveva seguito la vicenda del match con tanto entusiasmo, ha dovuto accettare il verdetto e nella confusione è passato quasi inosservato il caloroso abbraccio di congratulazione che l'arbitro romano Barrovecchio ha dato al «suo amico» Loi. E' la prima volta che ci capita di assistere ad una simile scena. Abbiamo saputo che Barrovecchio e Loi sono amiconi da anni. La vittoria di Duilio — lo abbiamo già detto — è stata netta e indiscutibile, ma non era proprio possibile trovare un altro direttore di incontro? Loi è ancora tanto forte da non avere bisogno di un «arbitro amico».

L'Amsicora è gremita all'inverosimile: 25.000 spettatori sugli spalti, 5000 attorno al ring. L'organizzatore Picciau non ha comunicato l'incasso, ma, dati i prezzi, si può prevedere che siano stati largamente superati i 45 milioni di lire. Fa un caldo tropicale. Il sole acceca, ma nonostante l'afa la gente attende l'ora di inizio senza reclamare. I match di contorno non sono per nulla interessanti: tra i pesi medi il cagliaritano Mario Oggiano batte lo spagnolo Tito Sousa per arresto del combattimento da parte dell'arbitro, per manifesta superiorità, al 4° round; l'argentino Nunez batte lo spagnolo Navarro per k.o. alla terza ripresa; il sardo Fi[illegible] supera Diego Infantes per abbandono all'8ª ripresa; Angelotti e Tentoni fanno pari; Natteri di Cagliari batte Massori di Milano ai punti; Tocco di Cagliari supera Bertolacini per k.o. al secondo round.

Poi, mentre il sole sta per tramontare, salgono sul ring Loi e Manca. Lunghi i preparativi e finalmente si comincia.

Prima ripresa — Loi cerca di controllare l'irruenza di Manca, con colpi d'incontro. Maggiore l'iniziativa del sardo, più sicuro il triestino.

Seconda ripresa — Loi colpisce con un gancio, ma è costretto alle corde dal contrattacco di Manca. L'attacco del campione si fa però più consistente e guadagna punti.

Terza ripresa — Il pubblico si entusiasma per l'azione del cagliaritano che, anche se scomposto, attacca senza respiro l'avversario. Manca recupera lo svantaggio.

Quarta ripresa — Loi accetta l'azione di Manca, ma risponde con maggiore sicurezza sfruttando anche il minimo errore del rivale. Loi è intelligente come boxeur.

Quinta ripresa — Loi passa all'attacco e Manca sembra in difficoltà. Il campione insiste e si aggiudica nettamente la ripresa.

Sesta ripresa — Precisione dei colpi, esperienza maggiore, un pizzico di fortuna. Tre fattori a vantaggio di Loi.

Settima ripresa — Scambio di colpi con notevole [illegible], molti «corpo a corpo» e sul finire Loi piazza un montante al fegato di Manca, che accusa e rallenta il ritmo.

Ottava ripresa — Si ripete la situazione del precedente round, con Loi che aumenta il suo vantaggio.

Nona ripresa — Manca ha superato la crisi del round precedente, ma la sua azione è sempre disordinata. Loi non spinge a fondo ed è messo in difficoltà. L'arbitro Barrovecchio, di fronte alle scorrettezze di Manca e di Loi, li ammonisce entrambi.

Decima ripresa — Il pubblico incita a gran voce il suo beniamino, ma anche Loi ha parecchi tifosi. Manca perde sangue dal naso. La ferita comunque non appare grave.

Undicesima ripresa — I due pugili, ormai stanchi, aumentano le scorrettezze. Manca tenta l'«a fondo», ma Loi non sembra in difficoltà. Il campione temporeggia, ma a Manca fa difetto lo sprint necessario per concludere la sua azione.

Dodicesima ripresa — Anche Loi è ferito e Manca tenta di guadagnare punti. Il suo svantaggio però è ancora notevole. Loi sanguina al sopracciglio destro ed è notoriamente provato.

Tredicesima ripresa — E' sempre Manca in azione, ma Loi si riprende e piazza alcuni colpi secchi che lasciano traccia. Il sopracciglio di Loi continua a sanguinare e l'arbitro chiede il controllo del medico. Il sanitario di servizio dice che Loi può continuare.

Quattordicesima ripresa — L'esperienza di Loi ha ragione del gioco di Manca. Il campione boxa ormai solo di rimessa: vuole andare alla fine senza correre rischi.

Quindicesima ripresa — Ultimi tre minuti di un combattimento drammatico. Loi tenta l'«a fondo» e colpisce Manca con un uppercut: il cagliaritano è al tappeto. Poi finalmente la fine.

Loi cinge la cintura di campione d'Europa. Manca se ne va triste, in compagnia del padre. E per il cagliaritano è sfumato il sogno di gloria.

Undici tifosi, data la giornata calda ed i raggi violenti del sole, sono stati colpiti da malessere mentre erano in attesa dell'incontro Manca-Loi. Subito soccorsi sono stati assistiti. Alcuni si sono subito ripresi; altri sono stati costretti a far ritorno a casa. Un ragazzo di 17 anni, le cui condizioni apparivano più gravi, è stato trasportato al pronto soccorso dove ha ricevuto le cure del caso.

Giulio Accatino

Duilio Loi (a sinistra) in una fase d'attacco nel match con Manca a Cagliari (Tel.)

Gunnar Gren in campo nella 3ª divisione svedese

Göteborg, lunedì mattina.

Gunnar Gren, il quarantaduenne calciatore svedese che fece parte della squadra olimpionica del 1948 e che è tornato in patria dopo una brillantissima carriera professionistica in Italia, riapparirà con tutta probabilità sui campi svedesi di football, in terza divisione.

Gren, che in Italia veniva chiamato il «professore» per la sua intelligenza calcistica, è in trattative con la società di terza divisione Vaestra Froelunda e, secondo la stampa svedese, giocherà interno. Il Vaestra Froelunda spera che il quarantaduenne Gren riuscirà a far promuovere la squadra.

Da quando ha lasciato lo scorso anno l'Oergryte, di prima divisione, Gren si è mantenuto in forma giocando a tennis. Se accetterà le offerte del Vaestra, Gren fungerà da giocatore-allenatore.

Le «memorie» del calciatore pubblicate in Inghilterra

Joe Baker: "In Italia mi hanno preso a pugni"

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA, lunedì matt.

Anche Joe Baker non è sfuggito alla regola decretata da quello strano tipo di gentleman del calcio che è stato Jimmy Greaves. Non appena concluso il suo passaggio dal Torino all'Arsenal anche l'ex granata Joe Baker si è affrettato a scrivere le sue memorie.

Per un ragazzo di 21 anni sono memorie piuttosto dense di avvenimenti, ma soprattutto memorie che si appoggiano in modo particolare alla fantasia e ad una deformazione artificiale dei fatti. E' uso di una certa parte del giornalismo inglese cercare lo scandalo ad ogni costo. Comunque, è spiacevole che i calciatori inglesi, dopo aver avuto applausi e onori e tanta indulgenza nel nostro Paese, rispondano spesso con questi gesti di scortesia e di antisportività.

Joe Baker, nelle sue memorie pubblicate stamattina sul «News of World», dopo aver raccontato la sua emozione per il passaggio dall'Hibernian al Torino e la sua prima partita, durante la quale segnò anche due gol, e una successiva espulsione, aggiunge fra l'altro: «A 21 anni io stavo per mettere da parte circa 70 milioni di lire e, inoltre, mi avevano promesso dei grandi premi. Ben presto però i sorrisi e i premi scomparvero. Io credevo, andando in Italia, di poter acquistare una grande esperienza e di mettere in banca una discreta somma per quando fossi diventato vecchio. Invece in una sola stagione, fui preso a pugni, a calci, multato, sospeso, citato in tribunale ed ebbi una lotta sulle rive del Canal Grande a Venezia».

Con molta «sportività» Joe si dimentica di far rilevare che questa lotta ebbe luogo contro un fotografo reo soltanto di cercare semplicemente di fare il suo dovere e che fu aggredito dal giocatore stesso.

Joe Baker continua poi, con particolari abbastanza realistici della sua vita torinese, aggiungendo però che dei venti milioni promessigli gliene diedero soltanto dieci, corrispondenti in effetti alla prima rata delle due annualità di contratto con il Torino. Vi è poi nel pezzo un titolo che accenna allo scontro in automobile, ma sull'incidente sorvola con molta eleganza. Mentre invece la famosa scappata di Roma, nel night-club, quando Baker e Denis Law andarono a festeggiare in un locale notturno una bella partita disputata contro i giallo-rossi, viene descritta come un trabocchetto teso da un fotografo a Joe.

«In seguito a questo trabocchetto — dice il giocatore — io rischiai di perdere la mia fidanzata, quando poi le fotografie di me e di una ragazza italiana furono pubblicate sui giornali». Queste ed altre avventure sono raccontate nella prima puntata di Joe, ed egli promette altre rivelazioni per la prossima settimana.

PAOLO BERTOLDI

L'ex granata Baker

Il nuotatore egiziano Nabeil Shazly vince a tempo record la Capri-Napoli

Il nuovo campione del mondo su lunga distanza è un sottufficiale di marina - Ha impiegato 8 ore a compiere i 33 km della traversata - In campo femminile successo della ventiduenne Scheir Abdel Baki

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, lunedì mattina.

Anche la nona traversata Capri-Napoli è stata dominata dai «coccodrilli del Nilo», che si sono piazzati al primo, al secondo e al terzo posto. Il successo è toccato ad un sottufficiale della marina egiziana, il ventinovenne Nabeil Shazly, che rappresentava la Rau nella categoria amatori. Shazly si è portato in testa fin dall'inizio insieme ai connazionali Ardel Abou e Sajed Abdel, e ha intelligentemente approfittato delle correnti favorevoli, che erano fortissime, specialmente nei pressi dell'arrivo.

Shazly ha condotto una gara senza incertezze dall'inizio alla fine, ripetendo l'«exploit» del siriano Zeitoun, il grande assente di questa maratona, il quale due anni or sono umiliò i professionisti conquistando il titolo di campione del mondo. Il nuotatore egiziano ha inoltre abbattuto anche il record della gara impiegando il tempo di 8 ore 4'17" a coprire i 33 chilometri che separano Capri da Napoli.

Il nuovo campione del mondo è un nuotatore dalle elevatissime possibilità. Pur spendendo il meglio delle sue energie nelle prime miglia (Shazly ha coperto in tre ore oltre 12 miglia), l'egiziano è riuscito a mantenere il primo posto, grazie alla sua prestanza fisica e alla sua eccellente preparazione.

Per il secondo posto serratissima è stata la lotta tra Ardel Abou e Sajed Abdel, che sono rimasti insieme fino agli ultimi cinquanta metri, quando Sajed Abdel, con un ultimo sforzo, riusciva a precedere il connazionale di poche bracciate.

I grandi sconfitti della corsa sono stati i nuotatori argentini. Il clamoroso ritiro di Giorgio Arias a poco più di metà percorso ha indubbiamente favorito l'affermazione dei «coccodrilli del Nilo», che praticamente non hanno avuto avversari in grado di impegnarli seriamente. Anche gli altri favoriti della gara, come lo spagnolo Rodriguez e l'ungherese Bajadi, hanno tradito l'attesa generale con una prestazione scialba che ha confermato il loro precario stato di forma.

Alla gara, valevole quale prova unica del campionato mondiale su lunga distanza, hanno preso parte diciannove nuotatori in rappresentanza di dodici nazioni. Quattordici hanno portato a termine la prova, e tra questi tutte e tre le donne che hanno preso il via, l'egiziana ventiduenne Soheir Abdel Baki — alla quale è andato il titolo mondiale della categoria — l'ungherese Magda Molnar e l'inglese Rosemary George, giunta però fuori tempo massimo. La nuova campionessa del mondo, Soheir Abdel Baki, aveva già vinto in precedenza quattro maratone del Nilo.

Alla traversata hanno preso parte anche due nuotatori italiani, Fulvio Bergamini e Salvatore Bisbiglia. Il secondo è stato costretto al ritiro a causa di violenti crampi che lo hanno colpito dopo sei ore e mezzo di gara; Bergamini invece ha portato a termine la prova, ma è giunto al traguardo in ultima posizione.

Ugo Irace

Ordine di arrivo: 1. Nabel Shazly (Rau) in 8 ore 4'17" (amatore); 2. Saied Abdel Gelil (Rau) in 8,12'48" (professionista); 3. Ardel Abou Heif (Rau) in 8,12'49" (prof.); 4. Ernesto Parga (Arg.) in 8,30'35" (prof.); 5. Willem De Vreng (Ol.) in 8,35'25" (amat.); 6. Leifv Gel (Sve.) in 8,38'53" (amat.); 7. Badri Abdel Wahab (Iraq) in 9,9'53" (amat.); 8. Abdel Faker (Libano) in 9 ore 12'13" (amat.); 9. Sadek Saleh (Iraq) in 9,41'56" (prof.); 10. Savin Klime (Jugoslavia) in 9,47'45" (prof.) 11. Fulvio Bergamini (Italia) in 10,4'45"

Con il primato nella 4x100 s. l.

Vittoriose a Parigi le nuotatrici azzurre

PARIGI, lunedì mattina.

Stabilendo il primato nazionale nella staffetta 4x100 stile libero, le nuotatrici azzurre sono riuscite a superare in extremis le avversarie aggiudicandosi la vittoria nel confronto con la Francia; il punteggio finale è stato di 44 a 43. Dopo la prima giornata le azzurre erano in svantaggio per 17 a 21 ed avevano a disposizione quattro gare per riequilibrare lo svantaggio; si iniziava oggi con i 400 s. l. ed il distacco aumentava ancora per la vittoria della Vanacker, su Daniela Beneck e Paola Saini terminate nell'ordine rispettivamente in 5'13"4 e 5'15"2. Quindi nei 200 rana la Marcellini era seconda e la Pascia quarta con tempi di scarso rilievo. Nei 100 farfalla Anna Beneck in 1'16"5, e la Cecchi in 1'17"2 ottenevano i primi due posti.

Infine la staffetta del primato, Violetta Passagnoli, Cristina Pacifici, Daniela Beneck, e Paola Saini terminavano in [illegible] abbassando il primato precedente detenuto da un'altra formazione nazionale di 2" e 9/10; le francesi terminavano staccatissime in 4'33"7.

Clamoroso successo dei nostri tennisti sui campi di Milano

Italia-Gran Bretagna 5-0 in Coppa Davis Gli azzurri in finale per la zona europea

Nell'ultima giornata Pietrangeli batte Pickard e Gardini supera facilmente il numero 1 inglese Sangster - Il prossimo confronto a Baastad contro gli svedesi dal 27 al 29 luglio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, lunedì mattina.

L'Italia ha eliminato nella semifinale della zona europea di Coppa Davis la Gran Bretagna, infliggendo ai tennisti inglesi un severo cappotto fuori stagione. A risultato acquisito, ieri sono scesi in campo per l'Italia prima Pietrangeli e poi Gardini, mentre i tecnici inglesi hanno sostituito Knight con Pickard. La giustificazione ufficiale è che Knight si è prodotto alcune vesciche sulla mano sinistra; in effetti il rosso mancino era completamente sfiancato per gli sforzi sostenuti venerdì e sabato.

Pietrangeli, opposto a Pickard, ha dovuto impegnarsi soltanto nella prima partita, che ha visto al comando dapprima l'uno e poi l'altro antagonista. Una volta aggiudicatosi la frazione iniziale, Pietrangeli è salito in cattedra e ha impartito un'autentica lezione di bel tennis al suo rivale. Fra l'altro va notato che Pietrangeli ha ieri stabilito un primato nella Coppa Davis in fatto di giochi consecutivi. Di fatto il numero uno italiano, in svantaggio per 5 a 6 nella prima frazione, ha infilato l'uno dopo l'altro ben 14 giochi, vincendo il set di apertura per 8 a 6, il secondo per 6 a 0 e portandosi al comando del terzo per 2 a 0. Poi, dopo essersi concesso un attimo di riposo — del quale ha approfittato Pickard per conquistare il game dell'onore —, Nicola si è aggiudicato la terza frazione per 6 a 1.

Gardini si è poi presentato in campo contro il numero uno inglese Sangster, che tanto favorevolmente aveva impressionato venerdì contro Pietrangeli. Il dott. De Vecchi, presidente della commissione tecnica, non aveva voluto effettuare sostituzioni nella terza giornata, sia pure a risultato acquisito, poiché giustamente riteneva che Pietrangeli e Gardini avessero bisogno di molto lavoro in vista della finale europea di Coppa Davis, che vedrà impegnati gli italiani con gli svedesi dal 27 al 29 luglio, a Baastad. D'altro canto, la Svezia presenta due tennisti (Lundqvist e Schmidt) che sono dotati di servizi micidiali e di un gioco basato quasi esclusivamente sull'offensiva. Quindi [illegible] senza dubbio giovato a Gardini il confronto con l'inglese Sangster, il quale, in un certo modo, possiede un repertorio simile a quello dei tennisti scandinavi.

Gardini non solo ha battuto agevolmente Sangster, ma addirittura lo ha umiliato. Difatti il campione d'Italia ha concesso complessivamente soltanto quattro games al suo rivale, cappottandolo nella terza frazione.

Gli italiani, contrariamente a quanto era stato programmato in un primo tempo, questa settimana non parteciperanno ad alcun torneo. Saranno invece chiamati a raduno da venerdì, probabilmente a Comerio, e dopo due giorni di allenamento partiranno in aereo alla volta di Baastad, dove già hanno giocato contro gli svedesi due finali di zona, sempre vincendo.

Giorgio Bellani

Risultati: Pietrangeli (Italia) batte Pickard (Gran Bretagna) 8-6, 6-0, 6-1; Gardini (Italia) batte Sangster (Gran Bretagna) 6-1, 6-3, 6-0.

Punteggio finale: Italia punti 5, Gran Bretagna punti 0.

Svezia-Sudafrica 4-1

Baastad, lun. mattina.

Con due vittorie negli ultimi singolari in programma, la Svezia si è qualificata per la finale della zona europea della Coppa Davis, superando il Sud Africa con il punteggio di 4 a 1.

Dopo che le prime due giornate erano terminate con la Svezia in vantaggio per 2 a 1, ieri lo svedese Jan Erik Lundqvist ha assicurato il successo della sua squadra battendo il sudafricano Clifford Drysdale per 6-4, 6-4, 6-3. Successivamente Ulf Schmidt batteva Abe Segal per 11-9, 6-4, 6-4. In finale la Svezia incontrerà l'Italia.

Battuti gli atleti svizzeri e jugoslavi

Fraschini sfiora a Losanna il record di Lanzi nei 400 m.

L'azzurro secondo in 46"8, dietro l'elvetico Bruder - Ottolina batte Laeng nei 100 metri

LOSANNA, lunedì mattina.

Nelle diciannove prove dell'incontro triangolare di atletica leggera di Losanna l'Italia ha realizzato, fra sabato e domenica, i seguenti punteggi: Italia-Jugoslavia 118-78, Italia-Svizzera 116-81. Il punteggio Svizzera-Jugoslavia è di 98-98.

Anche domenica gli azzurri hanno dominato, sia pure non in modo così vistoso come sabato, allorché su nove prove ne avevano vinte sette. Comunque, anche nella seconda giornata sono stati primi assoluti in quattro prove, piazzandosi inoltre nei posti d'onore nelle altre sei. Jugoslavi e svizzeri parevano essersi coalizzati contro gli italiani, specialmente nei tremila e cinquemila metri, ma senza alcun risultato positivo.

Ottolina, il «degno successore di Berruti», come lo definisce la stampa elvetica, è giunto primo nei cento metri piani, lasciandosi dietro per un decimo di secondo il famoso svizzero Laeng, il trionfatore dei giorni scorsi a Zurigo. Nei cinquemila metri Ambu è giunto primo, con uno splendido sprint all'ultimo tratto, strappando calorosi applausi agli spettatori.

Da notare la magnifica prestazione degli azzurri nella gara dei 400 metri piani: Fraschini, secondo alle spalle dell'elvetico Bruder, ha ottenuto il tempo di 46"8, ad un solo decimo di secondo dal record italiano detenuto, sin dal 1939, da Mariolino Lanzi. Ottimo pure il 47"2 di Barberis, terzo classificato.

Ecco alcuni dei risultati: 110 metri ostacoli: 1. Cornacchia (Italia) 14"3; 2. Mazza (Italia) 14"8. - 800 metri: 1. Bucheli (Svizzera) 1'51"2; 2. Spinozzi (Italia) 1'51"7.

Peso: 1. Meconi (Italia) m. 17,97; 2. Jocovic (Jugoslavia) m. 17,45; 4. Grossi (Italia) m. 15,15 - 400 metri: 1. Bruder 46"6; 2. Fraschini (Italia) 46"8; 3. Barberis (Italia) 47"2. - 3000 metri siepi: 1. Span (Jugoslavia) 8'52"; 2. Hafner (Jugoslavia) 9'00"1; 5. Bassiotti (Italia) 9'31"1. 100 metri: 1. Ottolina (Italia) 10"7; 2. Laeng (Svizzera) 10"8; 4. Sardi (Italia) 10"9.

Salto in lungo: 1. Scheidegger (Svizzera) m. 7,41; 2. Borbolenzi (Italia) m. 7,28. - Giavellotto: 1. Lievore (Italia) metri 77,67; 2. Radman (Italia) m. 73,72.

5000 metri: 1. Ambu (Italia) 14'26"8; 2. Schaller (Svizzera) 14'31"8; 4. Rizzo (Italia) 14'52". - Staffetta 4x400: 1. Svizzera 3'09"9; 2. Italia 3'09"4.

La quinta giornata del torneo di pallone elastico

Il cuneese Galliano II vincitore su Sardo

La SPE di Cuneo è al primo posto nella classifica del campionato - Sardo, indebolito da un recente infortunio, non ha ancora vinto una gara

DAL NOSTRO INVIATO

Ceva, lunedì mattina.

Quinta vittoria consecutiva di Galliano II (Spe di Cuneo) che ha battuto Sardo (Arpe di Ceva) per 11 a 7 nella partita di pallone elastico disputata ieri allo sferisterio cebano. Con questo nuovo successo il capitano della squadra cuneese rafforza la sua posizione di «leader» della classifica.

Un pubblico entusiasta ha assistito all'incontro e il gioco al totalizzatore è stato molto animato. Ceva, piccola ma antichissima città, è uno dei centri piemontesi dove il pallone elastico gode di un largo favore. Da tempo immemorabile si è giocato nell'ampia e bellissima piazza del Municipio. Nel 1957 il comune fece erigere presso l'antico torrione medioevale un moderno sferisterio nel quale ora si gioca, intitolandolo al nome di Vincenzo Ferro, più popolare col soprannome di «Bisiera», campione di grande rinomanza nel periodo dal 1904 al 1930. L'«hinterland» cebano ha fornito al pallone elastico numerosi giocatori di primo piano, quali Marco Lamberto di Priero e i compaesani Alfredo e Arturo Ghirardi, i Michelotti di Mombasiglio, Galliano di Roburent, attualmente spalla di Feliciano.

La città ha sempre avuto una sua squadra nel campionato di pallone elastico, e attualmente il capitano è Carlin Sardo nativo di Farigliano, un giocatore dinamico e battagliero, la cui brillante carriera è stata ostacolata da alcuni infortuni di gioco. Anche attualmente egli risente delle menomazioni subite e non è ancora in grado di giocare al massimo delle proprie capacità.

La partita si è mantenuta su un livello tecnico mediocre trascinandosi con monotonia, per quasi tutti i giochi. Ha infine prevalso la compagine cuneese, più per demerito degli avversari che per merito proprio.

Il primo gioco è stato vinto da Sardo, mentre Galliano si aggiudicava i tre successivi. Poi la quadra cebana risaliva lo svantaggio portandosi sul 4-4. A questo punto la quadriglia cuneese prendeva a dominare, e vinceva sei giochi consecutivi portandosi al comando per 10 a 4; l'Arpe aveva una buona ripresa aggiudicandosi tre giochi consecutivi.

La decisione si aveva al 18° gioco, quando Galliano II sul 40 a 30 riusciva ad aggiudicarsi la «caccia» risolutiva per merito di un ben aggiustato colpo di tiloetti.

ARPE: Sardo, Baracco, Fiore, Muratore.

SPE: Galliano II, [illegible], Galliano III, Pesce.

ARBITRO: Berchialla di Torino.

GIOVANNI VACCIOLI

Feliciano al secondo posto dopo la vittoria a Pieve

A Cuneo, la Cordial Aliberti di Alba, guidata da Defilippi, ha conquistato ieri la sua prima vittoria del torneo, battendo la Subalpina locale, capitanata da Delpiano per 11 a 6: uno strappo muscolare ha bloccato il capitano della squadra cuneese quando questa conduceva per 7 a 6 ed ha spianato la via al successo dell'avversario.

A Pieve di Teco, il campione d'Italia Feliciano (Eda di Torino) ha sconfitto Aschari (Pirosse) per 11 a 7 dopo una partita vivace e combattuta.

L'incontro in programma ad Alba tra Corino I (Callissano) e Allemanni (Arpe d'Acqui) è stato rinviato per indisposizione del capitano acquese.

La classifica è ora la seguente: Galliano II punti 5; Feliciano 4; Corino, Allemanni e Aschari 2; Delpiano, Balestra e Defilippi 1; Sardo 0.

Allemanni, tre partite in meno; Balestra due; Corino, Sardo, Delpiano e Aschari una.

TOTIP - Monte premi L. 32.304.142

Colonna vincente: 1-1; 1-2; 2-1; X-1; 2-2; X-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate nelle schede:

G. P. Città Napoli (Agnano, gal.)	1. Dalida	2. [illegible]
Pr. San Marco (Ardenza, gal.)	1. Satre	2. Paolis
Premio R.I.V. (Vinovo, trotto)	1. Marola	2. Desmis
Pr. Caligola (Tor di Valle, tr.)	1. Diociastano	X. Lord Brummel
Premio Boreilo (Savio, trotto)	2. Favonio	2. Faleria
Pr. Grotta Perlanta (Sesana, tr.)	X. Spino	2. Dover

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, le operazioni di spoglio delle schedine sono cominciate a tarda sera e non saranno ultimate che nella giornata di oggi. Dalle prime risultanze si prevedono quote buone

I ciclisti italiani hanno deluso nella corsa a tappe conclusasi ieri

Anquetil, per la terza volta, ha vinto il Tour
Rino Benedetti primo nella volata di Parigi

Mancano i campioni

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì matt.

In base a ciò che s'è visto dal giorno che partimmo da Nancy a ieri, che s'arrivò al Parco dei Principi, tre sono gli argomenti sui quali, immagino, si vorrà conoscere il nostro giudizio: 1) la formula della gara a squadre commerciali, che ha sostituito quella per squadre nazionali in vigore, salvo l'interruzione per la guerra, da trentadue anni; 2) la vittoria di Anquetil; 3) il risultato ottenuto dagl'italiani.

L'opinione generale è che la nuova formula è pienamente riuscita sul piano sportivo. Allargando il numero delle squadre, si è visto che anche lo spirito di combattività è aumentato. Con la squadra nazionale, si può escludere che quella belga avrebbe potuto eguagliare ciò che ha fatto la Faema sotto l'impulso di Van Looy fino a che questi è rimasto in gara. Per scrupolo di verità bisogna tuttavia riconoscere che nessuna delle sei «équipes» italiane, ha pareggiato i belgi — sia individualmente sia collettivamente. In pratica, esse sono state quasi inesistenti: fatto che non sarebbe avvenuto con la formula nazionale.

Ma il mantenimento della vecchia formula se avrebbe in certo modo favorito il ciclismo italiano, per il quale la formazione di una efficiente squadra di dieci o dodici uomini non sarebbe stato impresa superiore alle sue possibilità, avrebbe significato una ingiusta esclusione dalla corsa di francesi e di belgi, inoltre, con la vecchia formula non sarebbero state possibili le «rivelazioni» dei tedeschi Altig e Wolfshohl, la presenza dell'inglese Simpson, la libertà di azione dell'olandese Geldermans. Peggio per noi se siamo poveri di uomini, più o meno di classe, ma per varie ragioni inadatti a una corsa com'è il Tour.

In quasi tutte le tappe, salvo in quelle di montagna, e ciò per motivi estranei alla formula, si è assistito a una dimostrazione di dinamismo, a una tendenza ad attaccare e a sopraffare gli avversari, sconosciuta con la formula precedente. Similmente, non si sono ripetuti casi di rinunce alle proprie chances personali, per favorire il leader della squadra nazionale, come avvenne per Baldini due anni fa.

La tattica di corsa, almeno fino a quando lo straordinario Van Looy fu presente, non ha mai ricalcato il «catenaccio» imperante nel passato. Se poi, verso la fine, la combattività è scemata, è stato perché i corridori erano assai stanchi, esauriti dal ritmo infernale imposto dal campione del mondo, e dalla quantità di premi e di classifiche speciali.

Nei cambiamenti di particolari promessi per l'anno venturo (la formula sarà la stessa ma verrà ridotto il numero delle squadre partecipanti), Goddet non ha fatto parola delle tappe a cronometro. Tre prove individuali, come adesso, sono veramente troppe. Lungi da me il mettere in discussione il merito della vittoria di Anquetil: se nelle due prove a cronometro egli è stato indiscutibilmente il dominatore, se in quella in salita ha perduto soltanto tre secondi da Planckaert, se sui Pirenei e sulle Alpi non è mai stato staccato dagli avversari dai quali doveva maggiormente guardarsi, è un fatto che nessuno al par di lui meritava di arrivare in maglia gialla a Parigi, e farsi applaudire per la terza volta al Parco dei Principi.

Si è detto e ancora sentiremo dire, che lo hanno «portato in carrozza» fino alla terza prova, a lui favorevole già in partenza, che non lo hanno attaccato sulle montagne con la decisione necessaria. Questo è avvenuto perché i suoi avversari più diretti e più pericolosi (Planckaert e Gilberto Desmet, oppure Massignan) non ne hanno avuto la forza — stanchi, e rassegnati com'erano. Ma se Van Looy fosse rimasto in corsa son certo che prima delle salite, avrebbe condotto le cose in modo da creare tali bagarre dalle quali sarebbero sorte situazioni dal tutto diverse da quelle di cui Anquetil ha beneficiato.

Per una volta mi sia concesso di riferirmi a un precedente e a un nome illustre. Alla partenza della penultima tappa di un Giro, Coppi era secondo dietro Koblet. La partita pareva perduta per il campionissimo. Ma all'indomani c'era da scalare lo Stelvio. Coppi ordinò alla sua squadra il «pancia a terra» sin dal principio per rendere più dura la corsa. Carrea, Milano, Piazza, Gismondi, Crippa ce la fecero tutta per andar velocissimi. Poi ai piedi della grande salita. Poche volte avevo visto un inizio così devastatore. Poi ci si mise anche Defilippis, poi qualche altro.

La fila si sfoltì; in testa rimasero soltanto i due antagonisti principali. E lo Stelvio decise, a favore del migliore. Marcoleoni scortò invece, il più alto valico d'Europa, il Restefond di 2802 metri, al quale facevano seguito il Vars e l'Izoard, furono percorsi dal placidissimo gruppone, a venticinque all'ora. Ma erano tutti stanchi, ripeto, e rassegnati. Così avvenne che a Briançon vinse Daems velocista (e ad Aix-les-Bains, il giorno dopo, dopo cinque colli superati, vinse Poulidor, passista).

E' da aggiungere inoltre che la razza degli scalatori si è perduta — e le ragioni di questo tramonto sono state dette tante volte. Quello che in questo Tour è pure scomparso, è la tradizione degli italiani che da tempo immemorabile vi facevano nutrita corsa. Mai come questa volta il bilancio finale della nostra partecipazione è stato altrettanto fallimentare. Inutile rievocare le partenze, e il migliore in classifica Massignan soltanto al settimo posto — preceduto da esordienti al Tour quali Poulidor, Geldermans, Simpson. Piccolissima, quasi insignificante consolazione, le quattro vittorie parziali — dovute a Balletti, Minieri, Bruni e Benedetti. Sono mancati del tutto Carlesi e Nencini, Baldini, Fambianco e Ronchini — gli uomini dai quali tanto si aspettava dopo che De Filippis, ammalato, abbandonò dopo due tappe. Ognuno ha la sua scusa da far valere: affari loro.

Il fatto è che il ciclismo italiano ha preso in questo Tour una batosta storica. C'è da augurarsi che essa riesca ad aprire gli occhi a chi dovrebbe preoccuparsi di portare un po' d'ordine e di misura nelle nostre corse. E' stato detto tante volte: i nostri corridori partecipano a troppe gare; il calendario, e gl'interessi della pubblicità, li obbligano da febbraio in avanti a un'attività folle.

Vittorio Varale

La volata conclusiva del Giro di Francia al Parc de Princes: Benedetti taglia il traguardo davanti ad Ongenae (seminascosto) e Beuffeuil

La «maglia gialla» cade: nessuno parte all'attacco

Anche Bailetti è scivolato sull'asfalto viscido per la pioggia a 2 km dal traguardo mentre faceva parte della pattuglia di fuggitivi - Gaul in ritardo: Baldini ottavo in classifica generale

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì mattina.

La gioia genuina del «veterano» Rino Benedetti, riuscito a vincere proprio in extremis una tappa del Tour, le lacrime di Toni Bailetti, cui una stupida caduta sulla strada bagnata a meno di due chilometri dal traguardo ha impedito di esibirsi in un clamoroso bis della trionfale volata di Bordeaux, la maglia gialla di Jacques Anquetil lacera per una caduta che avrebbe anche potuto costare cara al trionfatore della corsa: ecco le ultime immagini del Giro di Francia 1962, terminato ieri sotto la pioggia.

Malgrado la lunghezza del tracciato, 271 km., i novantaquattro superstiti hanno cercato di sottrarsi alla tentazione della tradizionale passeggiata tutti in gruppo a passo turistico verso Parigi.

Già nella prima fase della corsa infatti, sulla salitella di Sancerre, a 41 km. dal via, si è determinato un episodio che ha costituito la base della tappa. L'olandese Mallepoard, dopo avere vinto l'insignificante traguardo della montagna di quarta categoria, se ne è andato insieme a Groussard e a Ignolin, rimanendo poi in testa alla corsa con quest'ultimo, corridore in seguito ad una foratura di Groussard, riassorbito dal gruppo. Il plotone non si è interessato ai due fuggitivi, che hanno guadagnato progressivamente terreno, portando il loro vantaggio fino ad una punta massima di 6' e 15".

A Pithiviers, 110 km. da Parigi, la strada viscida per la pioggia ha provocato nel gruppo una caduta nella quale sono stati coinvolti la maglia gialla Anquetil, Daems, Rieker, Graczyk, Azzini e altri. Anquetil, salvo una serie di escoriazioni al polso e alla spalla sinistra, se l'è cavata bene, ma ha dovuto fermarsi per sostituire una ruota. L'occasione sarebbe stata propizia per tentare un estremo attacco alla Maglia gialla, ma il belga Planckaert, secondo in classifica, e principale interessato alla situazione, non si è mosso.

Mancata questa emozione, fallito un tentativo di evasione di Brugnami e di Gilbert Desmet, si è tornati ad interessarsi dei due fuggitivi. Mallepoard e Ignolin, disturbati dal forte vento contrario, perdono sensibilmente terreno e a 40 chilometri da Parigi hanno soltanto più 1 minuto e mezzo sul plotone. A questo punto Beuffeuil, compagno di squadra di Poulidor, riaccende la miccia nel gruppo e se ne va all'inseguimento dei due di testa, imitato poco dopo da Benedetti, da Bailetti, dal tedesco Puschel e dal belga Ongenae. Beuffeuil raggiunge Mallepoard e Ignolin, quest'ultimo cede ed è superato dal quartetto di Bailetti, che poco dopo, mentre la pioggerella si trasforma in un violentissimo diluvio, si aggrega al duo di testa.

Negli ultimi chilometri, sulle strade parigine la pioggia nasconde rischi a ogni curva. Prima Puschel, poi lo sfortunatissimo Bailetti va a terra. Il tedesco cade e rimane irrimediabilmente distanziato, e poco dopo anche il biancoverde compie uno spettacoloso volo, senza gravi conseguenze fisiche. Bailetti si rialza quasi subito e riprende, ma ormai Benedetti, Ongenae e Beuffeuil sono lontani.

Al Parco dei Principi ha appena smesso di piovere e gli organizzatori decidono di far disputare una volata così pericolosa anche se la pista è piuttosto viscida. Ongenae entra in testa, seguito da Benedetti e da Beuffeuil. L'italiano, che in questo Tour non ha mai avuto fortuna nelle volate, stavolta riesce a fare centro, resistendo con un disperato colpo di reni all'attacco finale di Ongenae. Terzo è Beuffeuil, mentre Van Est, con 13" di ritardo, vince la volata del gruppo, davanti a Baffi, Groussard e Bailetti.

Vi sono dei ritardatari e tra questi Gaul. L'anno scorso, il lussemburghese era stato beffato nell'ultima tappa, perdendo il secondo posto assoluto a vantaggio di Carlesi. Anche quest'anno, l'arrivo a Parigi si è tradotto in uno scherzo di cattivo genere per Charly, che a causa di quel minuto e venti di ritardo sul gruppo ha dovuto cedere l'ottavo posto a Baldini.

Gianni Pignata

ORDINE D'ARRIVO della tappa: 1. Benedetti (Ignis), km 271 in 6 ore 46'13", media km 39,979 (abbuono 1'); 2. Ongenae (abbuono 30"); 3. Beuffeuil, tutti col tempo di Benedetti; 4. Van Est, a 13"; 5. Baffi; 6. Groussard; 7. Bailetti; 8. Zancanaro; 9. Barpelino; 10. Graczyk. Seguono, con il tempo di Van Est, un plotone di una sessantina di corridori.

Il Tour di Benedetti

PARIGI, lunedì mattina.

Rino Benedetti, vincitore ieri sulla pista del Parco dei Principi, è nato a Borgo Buggiano (Siena) il 12 novembre 1928 ed era fra i più anziani partecipanti al Tour.

Il velocista toscano è stato fra i migliori in senso assoluto, come dimostra il suo ruolino:

terzo a St.-Malo, dietro Demo e Graczyk;
secondo a Luçon dietro Minieri;
secondo a Bayonne, dopo Vannitsen;
quarto a Carcassonne, dopo Stablinsky, Altig, Daems;
terzo a Montpellier, dopo Vannitsen e Altig;
settimo ad Antibes;
primo a Parigi.

La classifica finale

Jacques Anquetil, sanguinante ad una gamba in seguito alla caduta occorsagli nell'ultima tappa del Tour (Telef.)

Ecco la classifica finale: 1) ANQUETIL, 114 ore 31'34", media km. 37,301; 2) Planckaert, a 4'59"; 3) Poulidor, a 10'24"; 4) Gilbert Desmet, a 13'01"; 5) Geldermans, a 14'04"; 6) Simpson, a 17'09"; 7) Massignan, a 17'50"; 8) Baldini, a 19'; 9) Gaul, a 19'11"; 10) Pauwels, a 23'04"; 11) Lebaube, a 23'33"; 12) Anglade, a 26'35"; 13) Daems, a 27'17"; 14) Bahamontes, a 34'27"; 15) Wolfshohl, a 35'23"; 16) Armand Desmet, a 39'16"; 17) Van Schil, a 42'01"; 18) Hoevenaers, a 43'08"; 19) Carlesi, a 42'29"; 21) Darrigade, a 47'50"; 25) Fambianco, 1 ora 6'10"; 94) e ultimo, Marcaletti, a 4 ore 28'38".

Allo spagnolo Dal Moral il Tour dell'Avvenire

L'italiano Maino al secondo posto - La buona affermazione dei giovani ciclisti di Rimedio completata da Ferretti (quinto) e Partesotti (sesto)

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì mattina.

Il Tour dell'Avvenire è giunto alla conclusione senza colpi di scena per la classifica generale. Lo spagnolo Antonio Gomez Dal Moral, che aveva conquistato la maglia gialla nella tappa alpina di Barcelonette, a Briançon, è riuscito, grazie all'efficienza della sua squadra, l'unica che abbia terminato la corsa al completo, a difendere il primato fino all'arrivo al Parco dei Principi, respingendo gli attacchi dell'italiano Maino, secondo in graduatoria a 1'24", e dell'olandese Janssen, terzo a 2'03".

La buona affermazione collettiva dei ciclisti azzurri di Rimedio è completata dal quinto e dal sesto posto di Ferretti e di Partesotti, alle spalle del belga Vyncke, quarto classificato, e dalla vittoria di tappa ottenuta da Poggiali ad Antibes.

L'ultima volata si è conclusa al Parco dei Principi con una trionfale affermazione della squadra francese che, dopo avere deluso lungo tutto l'arco del Tour dell'Avvenire (il primo dei tricolori, Carlon, è ventesimo, a 22 minuti e mezzo da Gomez), ha giocato il tutto per tutto per riscattarsi nella ultima tappa. I nazionali di Francia Bachelot e Cauvet sono stati i principali animatori della fuga decisiva, assieme al marocchino El Farouki, agli austriaci Cesnar, Vargo e Damm, e all'olandese Dejong.

Questi sette corridori, usciti dal gruppo negli ultimi chilometri, si sono presentati sulla pista del Parco dei Principi con 15 secondi di vantaggio sul plotone: Bachelot e Cauvet si sono piazzati ai primi due posti, invano contrastati dal El Farouki e da Cesnar.

r. p.

Ordine d'arrivo: 1) Bachelot (Francia), km. 173 in 4 ore 10'54", media km. 41,572; 2) Cauvet; 3) El Farouki; 4) Cesnar; 5) Damm; 6) Dejong; 7) Vargo, tutti col tempo del vincitore; 8) Hugens, a 15", con il gruppo.

Classifica generale finale: 1) Gomez Dal Moral (Spagna), 54 ore 47'53"; 2) Maino (Italia), a 1'24"; 3) Janssen (Olanda), a 2'03"; 4) Vyncke (Belgio), a 7'28"; 5) Ferretti (Italia), a 7'58"; 6) Partesotti (Italia), a 9'18"; 7) Crianton (Inghilterra), a 11'11"; 8) Hugens (Olanda), a 13'07"; 9) N'Adan (Olanda), a 13'35"; 10) Velez (Spagna), a 14'57"; 12) Poggiali (Italia), a 18'08"

Zilioli vince a Cavaria l'indicativa per i "mondiali,,

CAVARIA, lunedì mattina.

Il campione piemontese dei dilettanti Italo Zilioli ha vinto sulle strade varesine — alla media di km. 42,313 — la prima indicativa per i mondiali di ciclismo, resa internazionale dalla partecipazione di 17 stranieri, precisamente di 3 francesi, 3 belgi, 3 tedeschi della Germania Occidentale, 4 svizzeri e 4 uruguayani.

Il torinese ha battuto in volata due compagni di una lunga fuga, Rizzi per una gomma, e Crosta per quattro macchine. Il primo degli stranieri è risultato lo svizzero Haberli, classificatosi dodicesimo nella volata del gruppo, a 4'20" dal vincitore.

Ordine d'arrivo: 1. Zilioli Italo (Velo Club Gios. Torino) che compie i km. 180 in ore 4.25' alla media di km. 42,313; 2. Rizzi (G.S. Cogliati-Mazzoni, Abbiategrasso) s.t.; 3. Crosta (V.C. Ganna, Varese) s.t.; 4. Marcoli a 4'20"; 5. Sandini.

Il centravanti azzurro protagonista di queste ultime ore di trattative

Ancora incerta l'«asta» per Sormani fra la Roma, l'Inter e la Juventus

I giallorossi offrono Manfredini, Orlando e milioni; la Juventus darebbe Nicolè e 200 milioni; l'Inter ha proposto: Fernando e 200 milioni - Il Napoli ha richiesto il brasiliano all'Inter - I bianconeri cederebbero Rosa e Gaspari al Modena e Stivanello al Catania - I granata hanno venduto Lancioni al Brèscia - Gualtieri alla Lazio - Contrastanti voci su Mengalvio al Torino

Le liste di trasferimento dei giocatori italiani si chiudono questa sera a mezzanotte. In queste ultime ore, stando alle previsioni di alcuni dirigenti calcistici, si dovrebbero concludere gli affari più importanti della stagione ed il mercato potrebbe finalmente offrire qualche colpo di scena.

Dopo la grossa notizia della messa in vendita di Sormani, si sono avute ieri le prime controproposte delle maggiori società. La Roma ha offerto Manfredini e Orlando oltre ad un discreto numero di milioni, richiedendo al Mantova Sormani e Allemann. La prima risposta del presidente Nuvolari sembra sia comunque stata negativa ed è improbabile che le trattative proseguano. Per Sormani, come si ricorderà, si era anche mossa l'Inter, dichiarandosi disposta a dare in cambio Fernando e duecento milioni.

Sembra tuttavia che il sudamericano Fernando, appena acquistato dai nerazzurri, non sia destinato a restare alla società milanese. L'Inter ha infatti avviate trattative con il Napoli, e stamane, con l'arrivo di Lauro a Milano, si dovrebbe senza dubbio giungere ad una conclusione.

Il Genoa ha frattanto annunciato di proseguire le contrattazioni per l'acquisto dell'attaccante spagnolo Tejada, il cui trasferimento in Italia può considerarsi quasi concluso. La Sampdoria ha invece confermato un'offerta di centoquaranta milioni alla Roma per Manfredini, e non è affatto improbabile che veda accettata la propria richiesta.

Fiorentina e Juventus, sul fronte degli acquisti, sono ancora in attesa della soluzione del «caso Amarildo», per il quale dovrebbe giungere una chiarificazione entro oggi. Era corsa ieri la voce che i bianconeri avessero nuovamente richiesto Sormani, offrendo Nicolè e duecento milioni. La notizia è stata tuttavia smentita, anche se la Juventus non ha negato un certo interesse per il giocatore. I rappresentanti della società bianconera dovrebbero inoltre definire in giornata il passaggio di Gaspari e Rosa al Modena e di Stivanello al Catania.

Infine, il Torino ha ceduto Lancioni al Brescia per una cifra aggirantesi sui venticinque milioni e dovrebbe concludere il prestito di Gualtieri alla Lazio. Pare si stiano appianando le divergenze sorte con il Palermo per Diego Arizaga. In merito agli acquisti della squadra granata si era sparsa la notizia che Ostreicher si fosse assicurato in Brasile una opzione sull'interno destro del Santos Pedro Figueira, detto Mengalvio, un giocatore di ventitrè anni impiegato come «regista» nella squadra di Pelè e convocato quale riserva per la Nazionale brasiliana ai campionati del mondo. I dirigenti non hanno però fornito alcuna conferma.

Stasera a mezzanotte stop ai trasferimenti: ecco i "movimenti,, a 24 ore dalla chiusura

Questa sera, a mezzanotte, scade il termine per i trasferimenti dei calciatori in forza alle società di serie A e B. Le disposizioni della Lega dicono infatti in proposito che: «I trasferimenti si chiudono alla mezzanotte del 16 luglio 1962 nel caso in cui tanto la società cedente che la cessionaria appartengano alla Lega nazionale professionisti».

Negli altri casi, ovvero quando una delle parti sia una società di serie C o di serie inferiori, le trattative possono proseguire sino al 31 luglio.

Per quanto riguarda le assunzioni di elementi provenienti da federazioni estere, la domanda di tesseramento può essere inoltrata sino al 30 novembre 1962.

Ecco, intanto, la situazione degli acquisti e delle cessioni annunciati ufficialmente dalle società di serie A:

Atalanta

Acquisti: *De Jaco (portiere) dalla Pro Vercelli, Mereghetti dall'Inter.*
Cessioni: *Maschio all'Inter e Favini al Brescia.*

Bologna

Acquisti: *Haller mezzala dell'Augsburg.*
Cessioni: *Giorcelli (libero), Magnaghi al Bari, Campana al L.R. Vicenza, Gaspari alla Lazio, Burelli all'Udinese.*

Catania

Acquisti: *Bonaglia (Fiorentina), Bicchierai dall'Inter.*
Cessioni: *Bartuzzi all'Alessandria.*

Fiorentina

Acquisti: *Canella dall'Udinese, Aimir (attaccante brasiliano) dal Boca Juniors, rientro di Micheli dalla Spal e Lamotti dal Messina; Ferrante (centromediano) dalla Pro Vercelli.*
Cessioni: *Benatti al Messina, Bariè e Azzali al Venezia, Lamotti al Foggia.*

Genoa

Acquisti: *rientri di Cafferati e Bruschettini (terzino) e Brancaleoni (attaccante) dal Savona. Ratti del Brescia.*

Inter

Acquisti: *Maschio dall'Atalanta e Ferretti (portiere) dalla Reggiana. Rientrati Robbiati e Rancati dalla Reggiana, Mascalaito dal Catanzaro, Di Vincenzo (portiere) dall'Entella, Burgnich dal Palermo e Tagnin dal Bari. Franceschetti dal Cesena.*
Cessioni: *Mereghetti all'Atalanta, Humberto al L.R. Vicenza, Arbizzi alla Reggiana, Bruschettini e Brigo al Parma, Robbiati e Mascalaito al Cesena, Tomeazzi al Napoli, Bicchierai al Catania.*

Angelo Sormani

Juventus

Acquisti: *Caocci (terzino) dal Cagliari, Salvadore e Noletti dal Milan; Crippa dal Padova. Rientro di Mattrel dal Palermo e di Siciliano dal Venezia, Baltarini dal Modena, Amaro Viana (interno) dall'America di Rio.*
Cessioni: *Caroli al Lecco; Mora e Rossano al Milan; Montico all'Anconitana, Fascetti al Messina, Charles al Leeds; Ponio, Boldi, Dionti, Voltolina e Ninni in prestito alla Biellese, Garzena e Gaspari al Modena.*

L. R. Vicenza

Acquisti: *Humberto dall'Inter; Bordin (portiere) dallo Schio, Mianna dal Novara, Campana dal Bologna.*
Cessioni: *Kostic al Beograd.*

Mantova

Acquisti: *Arbizzani (portiere) dall'Alessandria, Geiger (centravanti) del V.F.B. di Stoccarda, A. Cella dal Brescia.*

Milan

Acquisti: *Germano (ala del Flamengo); Mora e Rossano dalla Juventus; rientro di Ferrario (Lazio).*
Cessioni: *Alfieri al Lecco; Tenente e Salvemini all'Alessandria; Salvadore e Noletti alla Juventus, Beltrami al Livorno, Danova al Torino, Rizzo al Cagliari, Gallo al Brescia, Conti al Catania, De Gradi e Campi alla Reggina.*

Modena

Acquisti: *Merighi (Lazio), Chirico dalla Roma, Gaspari e Garzena dalla Juventus, Brueils dal Borussia Gladbach.*

Napoli

Acquisti: *rientro di Postiglione dal Verona. Saggi (mediano) dal Genoa, Baravalle (portiere) dal Cuneo, Tomeazzi dall'Inter.*

Palermo

Acquisti: *Adorni e Ramusani dal Simmenthal Monza; Volpi dalla Reggiana; Faustinho (interno; già compagno di squadra di Fernando, nel Palmeiras (Brasile), Bandoni dall'Inter.*
Cessioni: *Mosca (interno) e Ferrazzi al Simmenthal Monza, Burgnich all'Inter.*

Roma

Acquisti: *rientro di Thermes, Leonardi e Marmiroli dal Modena.*
Cessioni: *Chirico al Modena, Amatucci al Siena, Thermes e Marmiroli al Cosenza.*

Sampdoria

Acquisti: *Toro (interno cileno del Colo-Colo); rientro di Battara (portiere) dalla Sambenedettese.*

Spal

Acquisti: *Bruschini dal Lecco e Bui (centravanti) del Pisa; rientro di Bettoni dalla Lucchese.*
Cessioni: *Bagatti al Lecco, Micheli alla Fiorentina, Pecchia al Simmenthal M.*

Torino

Acquisti: *Di Giacomo dal Lecco; Sponga (terzino) dalla Carrarese, rientri di Piaceri dall'Anconitana, Moschino dal Novara e Matteucci dal Simmenthal M.; Danova dal Milan, Arizaga dallo Sporting di Lisbona, Spanio dal Parma, Tenaggi II (terzino) dal Savona; Cardillo (ala) dall'Asti.*
Cessioni: *Vivarelli al Simmenthal M., Law al Manchester United e Baker all'Arsenal, Nicolini al Savona e Verzelotto al Parma.*

Venezia

Acquisti: *Neri (mediano) dal Rimini, Bariè dalla Fiorentina.*
Cessioni: *Gulato al Rimini, Savaglio al Verona, Danieli e D'Alessi alla Mestrina, Kosens e Santisteban rientrati in Spagna.*

Crollo di record nella gara in salita da Cesana al colle

Odoardo Govoni (Maserati) vittorioso ad oltre 103 km di media al Sestriere

Al secondo posto la Lotus Junior di Bellasi - Altissime velocità delle piccole cilindrate - Il severo regolamento ha impedito ad Ada Pace di prendere parte alla corsa - I risultati di categoria

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, lunedì mattina.

Odoardo Govoni su Maserati 2000 sport ha vinto la Cesana-Sestriere automobilistica alla media record di km. 103,140, superando di oltre 14" il tempo limite fatto registrare lo scorso anno dal napoletano Boffa.

L'«exploit» sensazionale di Govoni non è però stato un lampo solitario, lo ha accompagnato una vera grandinata di record battuti, in totale 11 su 14 classi. Due soli primati hanno resistito all'assalto: quello dello svizzero Walter nella formula Junior (6'26"3 contro 6'29"0 realizzato stavolta da Bellasi) e di Stanga nella classe sport fino a 1000 cc. (6'41" contro 6'42"8 del romano Deserti).

La corsa di Govoni è stata un capolavoro di abilità tecnica e di sfruttamento delle risorse di una macchina particolarmente ben preparata alla competizione di ieri.

Nei lunghi tratti iniziali di falsopiano, Govoni ha spiegato al massimo la potenza della sua Maserati, poi, quando la strada si è fatta ripida, quando i tornanti si sono avvicendati a distanza ravvicinata, irti di difficoltà, sono balzate fuori la freddezza di guida e l'aggressività del vincitore. I distacchi che Govoni ha inflitto ad ogni altro avversario parlano chiaro: il più vicino è stato Bellasi, su Lotus, che si è imposto nella «Junior» davanti a Prinoth e a Moser ed è finito ottimo secondo, senza poter tuttavia minimamente inquietare Govoni.

E' mancata alla prova Ada Pace, cui i severi limiti del regolamento non hanno consentito di scendere in gara. La concorrente torinese avrebbe dovuto «percorrere almeno una volta» durante le prove ufficiali il tracciato di gara; sabato, invece, Ada Pace ha dovuto fermarsi poco oltre la metà per un guasto e non ha potuto completare l'allenamento. Così, nonostante ieri avesse la macchina nuovamente messa a punto, non ha potuto partire.

Un altro torinese particolarmente atteso alla prova, Carlo Peroglio, ha in parte deluso. La sua Lotus 1000 sport a meno di un chilometro dal traguardo non ha «tenuto» in una frenata secca, ha sbandato lievemente, ha urtato contro la spalletta di un ponte ed ha costretto il pilota a perdere preziosi secondi per rimetterla in direzione di marcia. Giorgio Acutis, invece, al volante della Abarth 1000, ha vinto la sua classe ed oltre 90 di media, senza tuttavia dare l'impressione di spingere a fondo.

Degne di risalto anche le prove di Cesare Fiorio (Lancia Flaminia Zagato) e di Biscaldi (Alfa Giulietta SS), ottavi a pari merito nella classifica assoluta, e sbalorditive le medie ottenute dalle piccole cilindrate: Massoni (Fiat Steyr Puch) ha superato, nella classe 500 turismo, i 75 orari; Chiari (BMW) ha segnato oltre 83 di media nella classe 700 turismo, mentre «Pam», al volante della Fiat-Abarth 850 ha sfiorato gli 87, scendendo di oltre 34" sotto il record dello scorso anno.

Ha assistito alla prova numerosa folla scaglionata lungo il tracciato, ricco di rive scoscese e di ripari naturali che mettevano gli spettatori al sicuro e davano fiducia ai piloti impegnati. Un particolare, questo, che non va trascurato pensando che il prossimo anno, con ogni probabilità, la Cesana-Sestriere sarà prova valida per il campionato europeo della montagna: un nuovo impegno che l'attenta e signorile organizzazione dell'A.C. Torino saprà certo assolvere con ottimo esito.

Giuseppe Barletti

Classifica assoluta: 1. Odoardo Govoni (Maserati 2000 sport) 6'3", media 103,140, nuovo primato della gara (primato precedente Boffa, Maserati 2000, 6'17"1); 2. Bellasi (Lotus junior, 6'29"0; 3. Prinoth (Lotus), 6'32"; 4. Moser (id.) 6'33"; 5. Dari, Lois-Stanguellini, 6'34" e 5; 6. Wiesel (Ferrari 3000), 6'38"; 7. Deserti, (Abarth 1000 Sport), 6'42"8; 8. a pari merito: Biscaldi (Giulietta SS) e Fiorio (Flaminia Zagato) 6'44"; 10. Reva (Giulietta T.I.) 6'46"; 11. De Leonibus (Ferrari 3000), 6'53"6; 12. Clu (Giaur 1000) 6'54"; 13. Acutis (Fiat-Abarth 1000), 6'54"5.

Categoria turismo - Classe fino a 500: 1. Massari, (Fiat Steyr Puch), 8'15"3, media 75,591 (nuovo record); 2. Arconi (Fiat 500) 8'35"7.

Classe 700: 1. Chiari (BMW), 7'35", media 82,286, (nuovo record); 2. Lucchi (id.) 7'37"9; 3. Angela Fontana, (id.) 7'39"2.

Classe 850: 1. «Pam», (Fiat Abarth 850) 7'11", media km. 86,858 (nuovo record); 2. Ghessi, (id.) 7'19"8; 3. Von Braum (id.) 7'21"3.

Classe 1150: 1. Frescobaldi (Austin-Cooper) 7'23"9, media km. 82,485 (nuovo primato); 2. Geraldini (Fiat 1100) 7'39"5.

Classe 1300: 1. Rossi (Alfa Romeo Giulietta T.I.), 7'22"4 media km. 83,427, (nuovo primato); 2. Rindi (id.) 7'25"1.

Categoria gran turismo - Classe fino a 700: 1. «Felice», (Fiat Abarth 700), 7'11"3, media km. 86,687 (nuovo primato); 2. Bonomi (id.) 7'15"9.

Classe 1000: 1. Acutis (Fiat Abarth 1000), 6'54"5, media km. 90,226 (nuovo record); 2. Tiger (id.) 7'09"4; 3. Gonella (id.) 7'15"4.

Classe 1150: 1. Patria (Lancia Appia), 7'07"9, media km. 87,497 (nuovo record); 2. Bagnasacco (id.) 7'12".

Classe 1300: 1. Biscaldi (A. R. Giulietta SS), 6'34", media km. 93,678 (nuovo primato); 2. Leva (id.) 6'48"5; 3. Vivaldi (id.) 6'56"4.

Classe 2500: 1. Fiorio (Lancia Flaminia Zagato), 6'44" media km. 92,673 (nuovo primato); 2. Cabella (Lancia Flaminia coupé), 7'14"9.

Classe oltre 2500: 1. Wiesel (Ferrari 3000), 6'38", media km. 94,070 (nuovo primato); 2. De Leonibus (id.) 6'53"6.

Categoria sport - Classe fino a 1000: 1. Deserti (Fiat Abarth) 6'42"8, media km. 92,949; 2. «Clu» (Giaur) 6'54"; 3. Peroglio (Lotus 1000) 7'27"2.

Classe fino a 2000 cc.: 1. Govoni (Maserati 2000) 6'03", media km. 103,140; 2. «Val Ever», (Osca 1600), 7'07".

Categoria corsa formula Junior: 1. Bellasi (Lotus) 6'29"0, media km. 96,095; 2. Prinoth (id.), 6'32"; 3. Moser (id.); 4. Dari; 5. Lo Coco, (Fiat Branca); 6. Rovida (id.).

Il vincitore Govoni impegnato in una fase della corsa in salita Cesana-Sestriere

Vittoria del torinese Abate nel circuito dell'Auvergne

CLERMONT FERRAND, lunedì mattina.

L'italiano Carlo Mario Abate, al volante di una Ferrari, ha vinto oggi la gara automobilistica delle montagne d'Auvergne per macchine della categoria Gran Turismo, coprendo il percorso di 308 chilometri in 2 ore 35'25" alla media oraria di km. 118,168.

La gara comprendeva 38 giri di un difficile circuito montano sul massiccio centrale, e vi hanno partecipato parecchi piloti di fama internazionale.

Secondo si è classificato l'inglese Alan Rees su Lotus in 2 ore 37'2"; terzo, in 2 ore 37'22"8, il francese André Simon su Ferrari. Altre vetture italiane si sono classificate nelle successive posizioni.

Tornese e Guiglia in parità a Vinovo nella prova di campionato di trotto

Tornese ha trovato ieri sera in Guiglia, all'ippodromo torinese, una irriducibile avversaria (Foto Moisio)

Folla delle grandi occasioni all'ippodromo torinese del trotto, dove ieri sera si disputava la prova di campionato nazionale, il Premio Società Campo di Mirafiori, dotato di 4 milioni di premio sulla distanza di 2100 metri. Quattro soli i cavalli in gara: Tornese, che era accompagnato dall'americano Brogue Hanover, e Guiglia, che aveva come compagno di colori Elise Hanover. Grande favorito Tornese, che era offerto dai bookmakers a uno contro cinque, mentre la coppia del conte Orsi Mangelli veniva offerta a uno e mezzo.

Dopo la sfilata e le sgambature di rito, i quattro cavalli si presentano alla partenza: Tornese, Guiglia e Elise Hanover sono allo start dei 2100 metri, mentre Brogue Hanover parte venti metri più indietro. Dopo un primo segnale annullato, al via valido Guiglia era in rottura, ma si rimetteva subito, e la sua compagna di colori Elise Hanover filava rapidissima al comando davanti a Tornese che precedeva Guiglia, mentre Brogue Hanover era staccato d'una quarantina di metri.

Nessun mutamento sul rettilineo di fronte e sulla seconda curva: Elise Hanover conduce sempre a grande andatura. Al passaggio davanti alle tribune scatta dalla retroguardia Brogue Hanover che va ad attaccare Elise Hanover: questa gli resiste e sulla terza curva Brogue Hanover, per lo sforzo, rompe ma si rimette subito. Sul rettilineo di fronte Tornese va all'attacco di Elise Hanover mentre al largo si profila nuovamente Brogue Hanover. Sull'ultima curva Tornese è al largo di Elise Hanover, che entra ancora per prima nella dirittura finale attaccata a fondo da Tornese. I due cavalli lottano strenuamente a testa a testa, mentre al largo scatta Guiglia.

Tornese riesce finalmente a prevalere su Elise Hanover, ma nelle ultimissime battute Guiglia sopravviene fortissima in mezzo alla pista e proprio sul filo del traguardo appariglia il campionissimo. Non è possibile giudicare l'arrivo ed non con la fotografia, ma anche il fotofinish non può dare nessuna preferenza per l'uno o per l'altro cavallo. Tornese e Guiglia, infatti, sono passati esattamente sulla stessa linea sul filo del traguardo. Dopo una lunga attesa i due cavalli tornano quindi in pista per il giro d'onore, salutati dai grandi applausi del pubblico. Ottimo il tempo della corsa, considerato il fresco clima serale: 1'20" al chilometro; merito dell'andatura imposta da Elise Hannover fino all'imbocco della retta finale.

Ordine d'arrivo del Premio Società Campo di Mirafiori (lire 4 milioni, metri 2100): 1. in parità Tornese (S. Brighenti), dell'allevamento del Portichetto, e Guiglia (G. Bongiovanni), del conte Paolo Orsi Mangelli; 3. Elise Hanover; 4. Brogue Hanover. Tempo al chilometro 1.20", Tot.: v. 10, p. Tornese 12 Guiglia 16, acc. 28.

Le altre corse della serata sono state vinte da Luccio, Arat, Sabes, Oliveira, Marzio.

Elvio Rossi

Successi dei vogatori torinesi nelle acque del Lago di Patria

Napoli, lunedì mattina.

Nella «Due giorni» remiera svoltasi sul Lago di Patria, gli equipaggi dell'Esperia hanno dominato nettamente il campo nella categoria allievi. I vogatori torinesi hanno ottenuto il primo ed il secondo posto nel «singolo» e nel «due di coppia» e sono finiti alle spalle della Canottieri Posillipo nel «due senza».

Il dilettante Bassi vince il Gr. Pr. Ulla

Settimo Tor., lunedì matt.

(a. f.) - *Il premio Ulla, del V. C. Settimese, ha ottenuto un buon successo di partecipazione: 45 concorrenti hanno dato luogo ad una gara vivace, ricca di colpi di scena quando, dopo metà corsa, si è dovuto scalare per tre volte il tratto Solaize-La Rossa. I migliori a questo banco di prova sono stati nella prima tornata Adorno, Barrera, Cucchietti; indi Ferrari, Rossello, Barrera ed infine, al terzo passaggio, Mascarin, Ferrari e Rossello.*

Nell'ultimo tratto in discesa fuggiva Bassi, vanamente inseguito da Tramontin, e giungeva al traguardo con un netto distacco.

Ordine d'arrivo: 1. Bassi Osvaldo (Uoc Torino) km. 118 alla media di 37,[illegible]; 2. Ferrari (V. C. Settimese) a 15".

Per la prima volta i giochi in Sudamerica

I mondiali di scherma inaugurati quest'oggi

Ritardato l'inizio del fioretto maschile per attendere i russi giunti a Buenos Aires in mattinata - Buone speranze per i fiorettisti italiani e per la squadra femminile

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, lun. mattina.

I russi rivestono un ruolo di tale importanza nel fioretto da fare rinviare causa un ritardo nell'arrivo, l'inizio dei campionati mondiali 1962 per non pregiudicare le loro possibilità. Con l'arrivo dei sovietici il numero di fiorettisti che iniziano gli assalti alle 14,30 (18,30 ora italiana) è di sessantacinque, ed i nostri cinque azzurri sono in condizioni eccellenti. Dopo la cerimonia inaugurale il fioretto maschile e femminile occuperà tutta la settimana e soltanto dopo il domenicale Congresso straordinario internazionale, entreranno in lizza gli spadisti e gli sciabolatori che concluderanno le ostilità il 29 luglio.

Questi campionati sono un evento straordinario e del tutto inedito per il Sud America, atteso nella grande metropoli argentina dove la scherma vanta buone tradizioni, peraltro più accademiche che agonistiche; esse sono confermate dal brillante successo di reiterate esibizioni dei più rinomati campioni europei e dell'intensa propaganda del presidente dott. Levene, il quale è riuscito ad ottenere per la prima volta l'onerosa organizzazione dei giochi iridati nel Sud America.

Ad un anno di distanza dai mondiali di Torino, a metà strada del quadriennio olimpico sarà molto interessante

Delfino (a sinistra) e Pellegrino due degli schermitori azzurri impegnati, nei «mondiali» a Buenos Aires

constatare se la Russia, ormai pervenuta al vertice, continuerà a far la parte del leone nel bottino delle 24 medaglie in palio (4 oro, 2 argento e 2 bronzo all'ombra della Mole), se la Polonia ribadirà la sensazionale affermazione subalpina (2 oro, 1 argento, 1 bronzo), se l'Ungheria e soprattutto la Francia e l'Italia hanno trovato nuove armi valide per riconquistare le posizioni amaramente perdute dopo lustri di prestigiosa egemonia.

Le prospettive per gli azzurri, rimasti a mani vuote a Torino, tuttora in piena fase di fatale rinnovamento e di faticosa ricostruzione, non sembrano delle più rosee; l'assenza del giovane più quotato fiorettista torinese Granieri, dei forti sciabolatori Ferrari e Luigi Narduzzi e la drastica, clamorosa esclusione di spadisti quali Saccaro e Mazzini (scartati come Breda, Bongianni, Albanese ad un ultimo torneo di selezione) rendono anche più aleatoria l'impresa.

Curletto, Carpaneda, Lucarelli, D'Assunta, Vaselli tenteranno di non far la parte delle comparse fra i primi attori russi, ungheresi, polacchi, francesi, tedeschi in urto furibondo per la conquista dei titoli del fioretto detenuti dall'Unione Sovietica e dal sorprendente ragazzo di Varsavia Parulski.

L'attrezzato quintetto femminile Ragno, Colombetti, Comber, Scarpinati e Masciotta potrebbe tecnicamente aspirare ai più alti traguardi.

I francesi, guidati da Guittet, non nascondono le proprie mire di tornare in auge nella spada spezzando il blocco orientale e rintuzzando la riscossa degli svedesi; un'incognita la tenuta atletica dei nostri gloriosi «anziani» l'olimpionico Giuseppe Delfino, Pellegrino, Dellantonio, Cipriani e la «matricola» torinese Chiari.

Duelli ad oltranza nella sciabola, protagoniste Polonia e Ungheria e molte speranze per i nostri Calarese, Paolo Narduzzi, Fini, Rosso, Salvadori.

Carlo Filogamo

Il campione italiano ha dominato la gara

Angelini precede lo svedese Erickson nel motocross internazionale di Avigliana

Ha vinto la prima e l'ultima «manche» - Sfortuna di Ostorero costretto al ritiro da un guasto meccanico dopo un brillante inseguimento - Anche Soletti si è ritirato

DAL NOSTRO INVIATO

Avigliana, lunedì mattina.

Il pilota Lanfranco Angelini ha vinto brillantemente la gara internazionale di motocross 250 cc disputata ieri sul campo di Avigliana. La presenza di forti piloti svedesi non ha impedito al campione italiano di imporsi nella prima e nell'ultima manche, mentre nella seconda doveva cedere il passo allo scandinavo Erickson in seguito alla rottura di una pedana. Malgrado questo incidente Angelini riusciva ancora a classificarsi secondo.

Sfortunata la prova di Ostorero che ha iniziato la prima manche rimanendo imbottigliato nelle ultime posizioni. Questo lo ha costretto a compiere un impegnativo inseguimento terminando la prova in terza posizione. Nella manche successiva le cose sono andate ancora peggio, in quanto è partito con 45" di ritardo per rottura del filtro del carburatore. Di fronte al suo pubblico, il pilota aviglianese ha fornito un saggio della sua eccezionale abilità inseguendo alla disperata. All'ottavo giro era già in quarta posizione e mentre stava per superare Ferrero il suo motore grippava in seguito alla mancanza del filtro, e lo costringeva al ritiro.

E' stata senza dubbio una competizione molto impegnativa che ha eliminato oltre il 60 per cento dei concorrenti, vittime di noie meccaniche e di cadute; solo sette piloti hanno portato a termine la corsa fra i ventiquattro partenti. I principali protagonisti della interessante gara sono stati gli svedesi Erickson e Rickardson che hanno cercato di contrastare il passo al campione delle Fiamme d'Oro Angelini, mentre lo svizzero Brizzoli e il francese Flagiau sono scomparsi ben presto dalla lotta per guasti meccanici. Si è messo invece in evidenza il giovane Ferrero che ha ottenuto il terzo posto assoluto, uno dei tre concorrenti che ha terminato la corsa compiendo tutti i 36 giri.

La manche più emozionante è stata la seconda, nel corso della quale si è verificata la maggiore selezione. La brevissima fermata di Angelini per la rottura della pedana faceva scavalcare lo scandinavo Erickson che ne approfittava per assicurarsi un buon distacco, e la vittoria. Angelini però, facendo delle acrobazie, con il piede appoggiato al motore riusciva a conservare il secondo posto. In questa lotta accanita i due bravi piloti doppiavano tutti gli avversari ad eccezione di Moro che riusciva a passare la linea del traguardo pochi metri prima che giungesse lo svedese.

Nella prova finale solo nove conduttori si portavano ai nastri di partenza. Angelini, balzato al comando della piccola pattuglia, acquistava subito un discreto vantaggio sugli inseguitori svedesi che non sono mai riusciti a portarsi nella sua scia. C'è stato solo lo scambio di posizioni tra Rickardson e Erickson che ha dovuto cedere il passo al connazionale per la rottura della manopola del gas. In questa occasione, Soletti ha preso il via disputando una discreta prova nonostante sia poi stato costretto al ritiro per una serie di piccoli inconvenienti meccanici della sua nuova macchina. Buona pure la gara di Bianco, anche se è giunto al traguardo con un po' di ritardo. Ammirevole anche la costanza di Ottone (il motocrossista laureato in legge che, appena tornato dal viaggio di nozze, non ha voluto mancare all'appuntamento internazionale d'Avigliana) ottenendo il settimo posto. La corsa dei cadetti è stata vinta da Nola seguito da Morelli, Valentini, Broglio e Celadin.

Classifica finale: 1. Angelini (Aermacchi) p. 4; 2. Erickson (Svezia) su Husqvarna, p. 6; 3. Ferrero (Greeves) p. 12; 4. Rickardson (Svezia) su Husqvarna, p. 14; 5. Bianco (Parilla) p. 18; 6. Vettori (Canova) p. 24; 7. Ottone (Aermacchi) p. 28.

Domenico Allegretti

Angelini (n. 1) in una fase della corsa seguito da Erickson (n. 40), Soletti (n. 4) e Vettori (Foto Moisio)

I piemontesi esclusi dalle finali del torneo dilettanti

Il Chieri battuto dal sorteggio ieri sul campo dell'Elpidiense

Senza reti i 90 minuti e chiusa alla pari, quattro a quattro, la prova dei rigori

Civitanova Marche, lun. matt.

Il Chieri è stato eliminato dal campionato dilettanti a favore dell'Elpidiense. La gara di andata si era conclusa alla pari (1-1) e ieri, quella di ritorno, ha visto battuti i piemontesi dal sorteggio, dopo che i tempi regolari si erano chiusi nello zero a zero, e la gara dei rigori 4 a 4.

Il primo tempo della partita non è stato molto vivace né interessante: evidentemente le due squadre hanno avuto paura di scoprirsi. Da segnalare soltanto due ottimi tiri del mediano chierese Magliola, scagliati da circa trenta metri, che hanno consentito all'ottimo Pompei di sfoggiare due bellissimi interventi.

La ripresa è stata invece caratterizzata da continui attacchi dell'Elpidiense, che non approdavano però ad alcun risultato positivo per la troppa precipitazione nella fase conclusiva. Forse le maggiori emozioni per il pubblico sono venute dopo il fischio di chiusura, quando l'arbitro signor Scassera di Campobasso ha fatto battere, a norma di regolamento, cinque calci di rigore per parte.

Anche questa tenzone si risolveva in parità: su cinque tiri dal dischetto, ciascuna squadra ne ha realizzati quattro: per i piemontesi, il tiro sbagliato è stato eseguito da Nicco. Non rimaneva allora che ricorrere alla monetina la quale ancora una volta ha dato ragione alla squadra marchigiana.

Elpidiense: Pompei; Patrelli, Cutrignelli; Rosati, Bacaloni, Cerquetti; Ragazzini, Mattassini, Ambrosini, Rocchetti, Briacchi.

Chieri: Cantone; Rossano, Tuminelli; Magliola, Patrucco, Cento; Gionco, Barberis, Geremia, Nicco, Mondino.

Festival motoristico sul circuito della Solitude

Gurney (Porsche) si afferma nella Formula 1 Nuovo trionfo delle motociclette giapponesi

[illegible]

Stoccarda, lunedì mattina.

Sul circuito della Solitude, presso Stoccarda, si è svolta ieri un'intensa giornata motoristica, dedicata alle auto di Formula 1 e alle «due ruote» di ogni cilindrata.

La prova di apertura è stata il Gran Premio automobilistico di Stoccarda, che ha visto la netta vittoria dell'americano Dan Gurney (lo stesso pilota impostosi una settimana fa nel G. P. di Francia a Rouen) su Porsche 8 cilindri. Tuttavia la gara di ieri non era valevole per il campionato mondiale, e non vi hanno partecipato alcune delle maggiori scuderie, tra cui quella italiana della Ferrari.

Gurney ha compiuto i 25 giri del percorso, pari a chilometri 285,400, in un'ora 45'37"2, alla media oraria di 162,100 km. Secondo si è piazzato il compagno di squadra dell'americano, lo svedese Joachim Bonnier, in un'ora 47'24"3, seguito in terza posizione dall'inglese Taylor, su Lotus sperimentale, in un'ora 48'22"2. Giro più veloce di Gurney in 3'56"6 (media 174,400).

Nelle prove riservate ai motociclisti (di cui quelle della classe 250 e dei sidecars erano valevoli per il campionato del mondo), netta ed inequivocabile la supremazia delle Honda e della Suzuki giapponesi.

La gara d'apertura, riservata ai mezzi di 50 cc. è stata vinta dal tedesco Ernst Degner, su una Suzuki, che ha fatto registrare il tempo di 34'15"3, alla media oraria di 120 chilometri netti. Secondo si è classificato un altro tedesco, Anscheidt, su Kreidler, a 28 secondi dal vincitore. L'affermazione dei piccoli bolidi giapponesi è stata confermata dal piazzamento in terza posizione di Mitsuo Itoh su Suzuki, e, nell'ordine, dello svizzero Taveri, su Honda.

La classe 125 ha visto la vittoria di Luigi Taveri, che ha vinto con una Honda in 49'27"3, alla media di 138,5 chilometri all'ora. Robb, su Honda, è giunto secondo in 49'35"1; terzo l'inglese Mike Hailwood, su Emc; quarto ancora un inglese, Mc Intire, su Honda, e quinto, fra la sorpresa generale, lo spagnolo John Grace su una Bultaco.

La supremazia delle moto giapponesi si è ulteriormente confermata nella «quarto di litro», dove le Honda hanno conquistato i primi quattro posti. Ha vinto il rhodesiano Jim Redman in 51'41"9 (media 145,7); secondo Mc Intire in 51'51"9, terzo il giapponese Tanaka, e quarto il tedesco Beer.

Dopo questa prova, Redman guida la classifica mondiale con 42 punti, seguito da Mc Intire (22) e da Minter (8).

Nella gara riservata ai sidecars, la coppia campione del mondo, i tedeschi Deubel e Hoerner su Bmw hanno vinto con facilità, totalizzando sui 102,873 km. del percorso il tempo di 43'32"3 (media 141,7). Al secondo posto Camathias-Winter (Bmw) in 44'17"2; terzi Scheidegger-Winter (Bmw) in 44'53"7.

I tre equipaggi occupano nella graduatoria mondiale le stesse posizioni della classifica odierna, rispettivamente con 24,26, e 18 punti.

Erano presenti sul circuito 260 mila spettatori.

a. b.

I primi aiuti al Comune distrutto dalle fiamme

Un piano promosso dal Prefetto per far risorgere Sauze di Cesana

La Fiat ha erogato cinque milioni per i soccorsi più urgenti alla popolazione - Pacchi di viveri e indumenti distribuiti da privati - Per tutta la giornata di ieri i vigili hanno continuato la loro opera, resa necessaria dal persistere di minacciosi focolai tra le macerie

Nostro servizio particolare

Cesana, lunedì mattina.

Per tutta la notte da sabato a domenica, come si prevedeva, i vigili del fuoco hanno dovuto continuare instancabilmente la loro opera a Sauze di Cesana per soffocare gli ultimi focolai del terribile incendio che ha distrutto il paese. Fra le macerie, alla base dei vecchi muri, vi era sotto la cenere uno strato di brace apparentemente inesauribile: ad ogni soffio di vento di colpo ridivampava incandescente, sprigionando fiammate. Ed ogni volta i vigili del fuoco erano costretti a spostare le lunghe tele dei tubi che alimentavano gli idranti per rettificare i getti. Un lavoro estenuante, una fatica di Sisifo.

Frattanto la popolazione del villaggio completava la raccolta delle poche e povere masserizie salvate dal disastro per ammucchiarle nei magazzini e nei solai delle nove o dieci case rimaste intatte. Poiché la linea della luce elettrica era stata naturalmente devastata, tutte queste operazioni si sono svolte con molta difficoltà, rischiarate a tratti dai fari dei vigili o dall'incerto bagliore di vecchi lumi a petrolio.

Quando il cielo è schiarito nell'alba, è riapparsa la desolata scena del paese scheletrito, divorato dal fuoco.

Le donne e i bambini di Sauze hanno trovato ospitalità nelle frazioni attigue presso parenti e famiglie amiche, ma gli uomini sono rimasti sul posto nella speranza — quasi del tutto infondata — di poter in qualche modo rimediare al sinistro puntellando i muri pericolanti o raccogliendo fra i rottami una vanga, una [illegible], una fune.

Ad un certo punto questo lavoro di raccolta ha inquietato gli ufficiali dei vigili del fuoco poiché l'improvvisa rovina d'un muro avrebbe potuto investire qualcuno. Veniva allora richiesto l'intervento d'una squadra di vigili da Torino appositamente attrezzata per eliminare pericoli di questo genere.

Parecchie case, che sembravano lesionate in modo non irrimediabile, sono state provvisoriamente rabberciate, ma in altri casi è stato necessario far precipitare muri massicci, costruiti con grossi blocchi di granito due o tre secoli fa, muri che si sarebbero detti eterni: il fuoco, divorando le travi di sostegno e di raccordo, li aveva inesorabilmente minati.

Sono caduti in tal modo stipiti di portali scolpiti non senza grazia nel '700 e sono state demolite eleganti logge di legno. Forse Sauze di Cesana non morirà, ma è purtroppo certo che ha perso per sempre il suo sapore arcaico, le sue suggestive caratteristiche di folclore. Anche sotto questo profilo quanto è avvenuto sabato mattina rappresenta una perdita dolorosa per tutti.

A proposito dell'inchiesta per stabilire le cause del sinistro (inchiesta naturalmente affidata ai carabinieri) ancora non risulta nulla di concreto. Le ipotesi sono molte, ma per nessuna di esse esiste un preciso indizio. Forse quella più probabile è che si tratti d'un corto circuito.

Qualcuno ha affermato che sarebbe stato possibile contenere l'incendio se il paese fosse stato dotato di acquedotto e di conseguenza i valligiani stessi avessero potuto intervenire con maggior rapidità. Resta il fatto che sabato vi erano tutte le condizioni «ideali» per il propagarsi delle fiamme, poiché spirava da ovest un vento molto intenso. Anche se avessero avuto a loro disposizione due o tre idranti i valligiani da soli avrebbero potuto fare ben poco.

Ciò naturalmente non esclude l'opportunità che il servizio di emergenza contro gl'incendi nei piccoli Comuni montani sia in avvenire meglio organizzato. Sabato abbiamo visto i volontari di Champlas maneggiare addirittura una pompa a mano, costruita probabilmente nel secolo scorso.

Inutile recriminare sul passato, occorre guardare all'avvenire. E soprattutto recare ai 212(?) abitanti di Sauze di Cesana così duramente colpiti un valido aiuto.

Come noto il ministro agl'Interni, on. Taviani, ha immediatamente dato disposizioni perché ad essi sia erogata una prima somma di cinque milioni di lire. La stessa somma è stata messa a disposizione del prefetto di Torino dalla Fiat per le più urgenti opere di assistenza.

E' stato così possibile recare senz'altro preziosi soccorsi a numerose famiglie; non si dimentichi che parecchie di esse hanno perso tutto, persino i risparmi custoditi in casa.

Il prefetto dott. Migliore ha voluto visitare ieri pomeriggio il luogo del sinistro, mentre ancora i vigili del fuoco completavano la loro opera. Egli ha rivolto parole di elogio a tutti i soccorritori ed ha assicurato i valligiani che le autorità statali faranno il possibile per varare un piano completo di assistenza e di ricostruzione.

Il dott. Migliore era accompagnato dall'on. Sibille, senatore del collegio di Susa, con il quale ha stabilito che una commissione composta dal sindaco di Sauze di Cesana e da rappresentanti dei sinistrati si riunisca domani in prefettura per giungere a concreti provvedimenti. In primo luogo si provvederà alla costruzione d'una stalla comune dove, alla fine dell'estate, potranno essere raccolti i bovini che ora si trovano agli alpeggi (e che per questa fortunata circostanza sono scampati alle fiamme). L'erogazione degli aiuti finanziari verrà poi fissata tenendo conto, com'è ovvio, in primo luogo dei casi più dolorosi.

Difficilmente Sauze di Cesana potrà risorgere come prima, lo stesso evolversi dell'economia agricola in questi ultimi anni già aveva determinato un notevole esodo verso la città, ma è indubbio che questi valligiani sono fortemente legati alla loro terra. E' doveroso aiutarli per ricostruire le loro case.

Anche molti privati fin da ieri sono accorsi in macchina tra i ruderi dello sventurato paesino recando pacchi di indumenti e di viveri; fra gli altri il dott. Franco Tosa (consigliere comunale di Torino per il partito monarchico) il quale dichiara di aver ricevuto un incarico in tal senso da Umberto di Savoia.

Queste iniziative possono essere accolte con soddisfazione, ma l'importante è che non ci si dimentichi troppo presto di Sauze di Cesana.

g. r.

Muta disperazione di una donna dinanzi alle macerie della casa distrutta (Moisio)

Il prefetto di Torino, dott. Migliore, si intrattiene con alcuni valligiani durante la visita al paese distrutto

Grave denuncia a Milano contro una clinica privata

Sequestro di persona ed estorsione

Milano, lunedì mattina.

L'avv. Vincenzo Fusco ha presentato denuncia penale, per sequestro di persona ed estorsione, contro l'amministratore di una nota clinica privata milanese.

La mamma dell'avvocato, signora Marina Carmelo vedova Fusco, era stata ricoverata di urgenza alle ore 18 del 4 luglio perché colpita da peritonite biliare e pancreatite acuta e dovette essere operata immediatamente. Nonostante le cure prodigatele, le condizioni della ammalata si aggravano sempre più e il 10 luglio l'assistente del chirurgo faceva presente ai figli che alla paziente restavano poche ore di vita.

L'avv. Vincenzo Fusco, sapendo come la madre fosse contraria all'entrata in clinica, chiese il trasporto a casa perché la donna potesse morire nel suo letto. I dottori consigliarono di effettuare il trasporto quando la donna sarebbe stata in coma, per evitare altre maggiori sofferenze. La mattina del 12(?) luglio l'amministratore della clinica faceva trovare sul tavolino della camera della morente una busta contenente il conto per sei giorni di degenza all'ospedale, pari a lire 370 mila, e chiedeva inoltre che il pagamento avvenisse per contanti nella stessa giornata. L'avvocato promise di saldare il conto il giorno successivo. Alle ore 8,30 del giorno dopo le condizioni della donna erano disperate e l'avvocato, come stabilito con i medici, chiedeva l'immediato trasporto della madre in casa.

L'amministratore della clinica, a questo punto, si sarebbe opposto, mettendo come condizione al permesso di trasporto immediato il versamento di lire [illegible] mila. Poiché 50 mila lire erano state date come anticipo, il conto veniva a superare la fattura precedentemente lasciata sul tavolino della ammalata. Il Fusco sarebbe stato costretto a pagare senza discutere, altrimenti sua madre non avrebbe potuto essere mossa dalla clinica. Firmato l'assegno, venne fatta venire la autolettiga e la donna, portata a casa, spirò poco dopo il suo arrivo.

c. b.

Il Papa è da ieri in vacanza a Castelgandolfo

Città del Vaticano, lun. matt.

Ieri pomeriggio poco dopo le 18 Giovanni XXIII ha lasciato il Vaticano con breve corteo di tre automobili, scortate da agenti motociclisti italiani, per trasferirsi a Castelgandolfo.

Uscendo dall'Arco delle Campane il Papa è stato lungamente acclamato da circa duemila persone, per la maggior parte turisti, raccolte sul sagrato e in piazza San Pietro; più oltre, al Lungotevere, sull'Appia antica, sull'Appia nuova e in particolare sull'autostrada che sale a Castelgandolfo, Giovanni XXIII ha fatto più volte rallentare la corsa della sua Mercedes per rispondere con cenni di benedizione alle dimostrazioni di simpatia cui è stato fatto oggetto da parte di varie migliaia di altre persone.

Giunto nella residenza estiva, il Pontefice è subito apparso alla finestra che si affaccia sul cortile interno ed ha rivolto la parola alle rappresentanze della popolazione della cittadina laziale, dichiarando la sua gioia nell'essere ritornato anche quest'anno a Castelgandolfo per trascorrervi serene giornate ed ha smentito nel modo più bello, tra le acclamazioni della folla, la diceria messa in giro da qualche giornale secondo cui sarebbe stata sua intenzione non recarsi per questa estate nella tradizionale residenza estiva del Pontefici.

Ha aggiunto che a Castelgandolfo egli si tratterrà un mese e mezzo, fino agli inizi di settembre, quando tornerà in Vaticano per i lavori immediatamente preliminari del Concilio ecumenico, che si aprirà l'11 ottobre in San Pietro. Ha esortato gli abitanti della cittadina, e specialmente le madri ed i bambini, a pregare per lui, concludendo tra il buonumore dei presenti: «Quando il vecchio sta bene, anche la famiglia procede discretamente». Più tardi, Giovanni XXIII ha ricevuto il sindaco e il parroco di Castelgandolfo recatisi a porgergli il loro benvenuto.

Uno studente uccide per disgrazia un compagno

Perugia, lunedì mattina.

Un gioco di ragazzi si è concluso tragicamente nella campagna di Umbertide, in quel di Perugia. Due studenti — Paolo Serafini di diciannove anni e Mauro Mattei di sedici — ospiti di una colonia, si erano recati in una falegnameria attigua alla colonia stessa per prelevare del legname. Ad un certo momento il Serafini ha scorto, attaccato ad una parete, un fucile da caccia ad avancarica e, incuriosito, lo ha preso, imbracciandolo scherzosamente e puntandolo in direzione dell'amico. Improvvisamente dall'arma è partito un colpo che ha raggiunto il Mattei alla gola. Il ragazzo si è abbattuto in un lago di sangue e nonostante i pronti soccorsi è spirato.

«Seminate» per via a Genova migliaia di figurine-concorso

Genova, lunedì mattina.

Tutta la zona di Pontedecimo e Rivarolo è stata messa a soqquadro da un singolare incidente: un camion diretto da una tipografia ad una fabbrica di prodotti detersivi, ha lasciato dietro di sé una scia di figurine del concorso a premi abbinato alla vendita dei saponi sintetici.

L'autista si è accorto che una cassa si era sventrata soltanto quando è arrivato allo stabilimento. Si è così avveduto di aver seminato per via ventiquattromila figurine, tutte da 15 punti, ma quando ha rifatto la strada a piedi per tentare un recupero, almeno parziale, non ha trovato più nulla. I passanti non avevano tardato ad accorgersi dell'insolita pioggia e si erano dati da fare per raccogliere le figurine ed arricchire così le proprie collezioni.

Gli autotrasportatori si sono rivolti ai carabinieri. Tutte, o quasi, le case dei rioni sono state visitate dagli agenti, ma finora soltanto novemila figurine sono state ricuperate.

Un pesce raro dell'Atlantico pescato da una bimba a Ravenna

Ravenna, lunedì mattina.

Un rarissimo pesce è finito in una rete tesa per gioco da una bambina nei pressi del molo sud di Marina di Ravenna. Si tratta di un esemplare lungo settanta centimetri, alto dieci, dallo spessore affilatissimo di quattro millimetri, di colore argenteo con riflessi d'oro, il quale presenta otto macchie dorsali scure, una lunga pinna dorsale color rosa, grandi occhi azzurri e una bellissima coda a pettine color rosa.

La piccola pescatrice, Franca Porreri, di 10 anni, ha trasportato la singolare preda al mercato del pesce di Marina dove, dopo la consultazione di alcuni esperti e di dettagliati testi di ittiologia, è stata identificata per un trichiuride noto come «trachittero» (trachipterus articus) che vive normalmente nell'Atlantico settentrionale, a circa duemila metri di profondità.

Secondo i suoi difensori

Fenaroli non fece uccidere la moglie perché l'amava

Dura polemica con i giudici da parte di Carnelutti, Augenti e De Cataldo - Uno degli argomenti della difesa: la lettera spedita a Maria Martirano dal geometra di Airuno sei giorni prima del delitto

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Quando nel prossimo inverno Giovanni Fenaroli avrà la possibilità di spiegare ai giudici della Corte d'Assise d'Appello perché, a suo dire, egli ritiene di essere stato condannato ingiustamente all'ergastolo quale responsabile della morte di sua moglie, Maria Martirano, il processo dovrebbe assumere in linea di massima le medesime proporzioni e i medesimi toni drammatici che caratterizzarono quello conclusosi lo scorso anno in Corte d'Assise, dopo quattro mesi di lavoro, fra febbraio e giugno.

«E' necessario infatti — questi almeno sono i propositi dei suoi tre difensori, Francesco Carnelutti, Giacomo Primo Augenti e Franco De Cataldo — che il dibattimento sia completamente rinnovato: che i testimoni siano nuovamente interrogati: che i giudici della Corte d'Assise d'Appello tornino a svolgere tutte le indagini, senza tenere conto di quelle compiute, in modo da dissipare ogni ombra».

Giovanni Fenaroli

Il concetto fondamentale che sembra ispirare i motivi con cui gli avvocati di Giovanni Fenaroli hanno aspramente censurato la sentenza di condanna è che nessuno ha avuto la possibilità di rendersi conto che lo sconcertante geometra milanese è stato realmente «vittima» della prevenzione, se non addirittura di un complotto organizzato «diabolicamente» ai suoi danni.

Gli accusatori prima, i giudici poi sono giunti alla conclusione che Giovanni Fenaroli dette incarico a Raoul Ghiani di uccidere Maria Martirano — sorpresa e soffocata dal sicario nel suo appartamento in via Monaci la notte del 10 settembre 1958 — per entrare in possesso della somma di 150 milioni legata ad una assicurazione da lei stipulata. «Non è strano — hanno osservato costantemente i tre difensori — che l'assassino si sia preoccupato di disseminare in terra nella casa del delitto tutte le polizze di assicurazione conservate in un armadio in via Monaci, quasi a voler richiamare l'attenzione della polizia su una possibile causale dell'omicidio? Se realmente Fenaroli avesse dato incarico a qualcuno di uccidere sua moglie, è più logico supporre che avrebbe evitato di far sottolineare in quel modo un elemento di possibile sospetto su di lui».

Questo concetto ha indotto Francesco Carnelutti, Giacomo Primo Augenti e Franco De Cataldo ad invitare quelli che saranno i nuovi giudici, chiamati a decidere della sorte di Giovanni Fenaroli, a formulare due precise richieste: 1) che si indaghi meglio per conoscere la «vera» personalità del geometra milanese; 2) che si controllino gli alibi di tutti coloro che possono avere avuto un qualsiasi contatto con Maria Martirano.

«Il dibattimento in Corte d'Assise — hanno osservato i tre difensori nei loro voluminosi motivi d'appello contenuti in un fascicolo di quasi duecento pagine dattiloscritte — non ha mostrato Fenaroli nella sua realtà: cioè un uomo nel perpetuo sforzo di tutelare la memoria di sua moglie come in quello di penetrare nella verità senza preoccuparsi assolutamente degli errori che le sue parole potevano cagionare».

E perché i giudici possano rendersi conto di questa «vera» personalità, sono state esibite e sottolineate tutte, o quasi tutte, le duecento lettere che Giovanni Fenaroli ha scritto a sua moglie, non esclusa quella che reca la data del 4 settembre 1958, sei giorni prima cioè che Maria Martirano venisse uccisa e nella quale il geometra diceva: «In questo ultimo periodo ho sentito di volerti tanto e tanto bene e che tu sei l'unica ragione dei miei sforzi». Come mai — è il commento dei difensori — non si sentì almeno lo stupore per il fatto che improvvisamente quest'uomo pensasse al delitto mentre, nella sua vita disordinata, guardava a sua moglie come al simbolo della virtù, dell'ordine, come la guida del suo cammino?

Ma non è stato questo l'argomento, per di più di carattere generale, sul quale Giovanni Fenaroli fa affidamento per scrollarsi di dosso l'ergastolo, quanto l'altro: quello relativo alla necessità di controllare gli alibi di chi ha avuto contatti con sua moglie e di chi, quindi, più di lui può essere raggiunto dal sospetto. E i difensori tornano ad affacciare l'ipotesi di un delitto maturato nell'ambiente dei Martirano, un delitto familiare e fanno i nomi di Gaetano Martirano (il fratello) che aveva bisogno di danaro e di Raffaello Martirano (il giovanissimo nipote) che, secondo taluni, aveva la mania della macchina ed era un tipo «stravagante».

Nel tentativo di trovare la chiave che possa consentire la soluzione di quello che, a loro dire, è ancora un mistero, i tre avvocati hanno prospettato la opportunità di svolgere un'altra indagine: quella relativa alla personalità di Maria Martirano. Alla signora — sostengono i tre difensori di Fenaroli — fu chiesto negli ultimi giorni di vita del denaro o fu confessato un trafugamento di danaro al quale si ritenne di riparare versando 400 mila lire in contanti che Maria Martirano conservò non nel posto usuale, ma in un altro luogo, coprendola con uno scialle. E' necessario svolgere una indagine sulle persone che nel pomeriggio assediarono Maria Martirano e la minacciarono, quando disse che avrebbe confidato tutto al marito se non avesse avuto la restituzione la somma rubata. Se la vittà — hanno commentato duramente nei loro motivi Francesco Carnelutti, Franco De Cataldo e Giacomo Primo Augenti — in questo processo d'appello sarà messa da parte, noi siamo certi di poter dimostrare che Giovanni Fenaroli è estraneo al delitto».

I sospetti non verrebbero tuttavia orientati soltanto sui Martirano, ma anche sull'autista di Giovanni Fenaroli, Sandro Valsecchi, di cui alcuni meccanici hanno riferito una frase pronunciata la notte stessa del delitto, che, secondo i difensori, potrebbe essere compromettente: «Stai attento che ti faccio fare la stessa fine». E i medesimi sospetti coinvolgono — sia pure per dimostrare la esistenza di un complotto organizzato per creare artificiosamente delle prove — anche Aldo Duzi, che ebbe la ventura di trovare dopo un anno circa, nell'ufficio della Vembi, i gioielli trafugati in casa di Maria Martirano la notte del delitto. Perché costui non avvertì subito il magistrato, ma si limitò ad informare il proprio superiore?

Guido Guidi

Ieri nel mare di Posillipo

Salvati tre naufraghi d'una barca capovolta

Un giovane impiegato annega nel Po a Stradella - Altre vittime dei bagni all'Idroscalo di Milano e nel canale Villoresi

Napoli, lunedì mattina.

Un emozionante salvataggio è avvenuto ieri mattina nelle acque di Posillipo, dove tre naufraghi aggrappati alla chiglia d'una barca a vela capovolta sono stati tratti in salvo dall'equipaggio della motonave Celestino, in servizio sulla linea Napoli-Ischia.

Il comandante della motonave, Romolo Fiorentino, durante la traversata da Napoli ha avvistato un natante capovolto al quale erano aggrappate tre persone che invocavano disperatamente aiuto. Il battello ha dirottato verso i naufraghi, traendoli in salvo. Gli scampati sono stati identificati per i fratelli Luciano e Ciro Polidoro, di 25(?) e 20 anni, e Sergio Saglioschi(?) di 20 anni, tutti residenti a Napoli. I tre giovani, che presentavano sintomi di assideramento, sono stati trasportati in un ospedale cittadino. Essi erano rimasti più di cinque ore in acqua.

Stradella, lunedì mattina.

L'impiegato milanese Marcello Soffientini di 24 anni residente a Bresso, è annegato nelle acque del Po ieri pomeriggio. Il Soffientini si trovava nei pressi del ponte del Becco, in territorio di Mezzanino, facendo il bagno con alcuni amici quando, allontanatosi di alcuni metri dalla riva per ricuperare una palla di gomma, veniva travolto dalla corrente e spariva nei gorghi prima che qualcuno potesse prestargli aiuto.

Milano, lunedì mattina.

Un giovane di 19 anni, Adelio Angeli da Cavazzo Carnico e residente a Milano, è annegato nelle acque dell'idroscalo. Immersosi per un bagno, egli è scomparso alla vista dei presenti. Il suo corpo è stato ripescato dopo quasi un'ora dai sommozzatori dei vigili del fuoco.

Desio, lunedì mattina.

Ieri mattina il ventiduenne Michele Cannova, abitante a Senago, mentre stava bagnandosi nelle acque del canale Villoresi scivolava inavvertitamente in acqua e non sapeva riprendersi. Alla scena assisteva il fratello Lucio di 12 anni, che dava l'allarme. Il Cannova veniva poi tratto a riva da alcuni volonterosi ma purtroppo non dava più segni di vita. La salma è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero.

Modena, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri, una giovane di 22 anni è annegata nelle acque del Secchia, mentre prendeva un bagno col fidanzato e altri amici. Nel tentativo di salvare la ragazza, Ines Guandalini, abitante a Soliera, ha corso il rischio di perire anche il fidanzato, il Bruno Albertino Guerzi, da Poggiorusso.

Il fatto è avvenuto verso le 17 a San Matteo, in località Passo dell'Uccellino. A quell'ora, la Guandalini e il Guerzi, in compagnia di un altro giovane, dopo essersi trattenuti sulla riva con alcuni amici, fra i quali la sorella della ragazza, s'erano gettati in acqua. Giunti però al centro del fiume, la Guandalini, forse colta da improvviso malore, scompariva sott'acqua. Il Guerzi accorreva immediatamente in suo soccorso, ma sarebbe annegato se gli amici, non vedendolo riaffiorare, non l'avessero tratto subito in salvo.

Ferrara, lunedì mattina.

Al lido di Pomposa un ragazzo di 14 anni, Giovanni Vecchi, è annegato mentre prendeva un bagno. Tratto a riva ancora in vita da alcuni soccorritori, il ragazzo, dopo la respirazione artificiale praticatagli, è stato avviato all'ospedale ma è morto durante il tragitto.

Viterbo, lunedì mattina.

Un ragazzo di 15 anni, Domenico Goletti di Viterbo, è morto mentre prendeva un bagno nel lago di Bolsena davanti all'abitato di Capodimonte. Il Goletti, probabilmente colto da malore, è annegato in un punto in cui l'acqua non è molto profonda.

La moda

Vestito-mantello di lino

Sono poche le giornate estive, anche le più calde, nelle quali una donna non possa apparire in strada con un vestito-mantello. Quando poi un capo del genere è realizzato in lino, si può essere sicure di aver scelto un abito che unisce alla comodità l'eleganza più assoluta. E' proprio il caso di dire che, fatta eccezione per le giornate piovose o alquanto fredde, l'abito di lino è adatto ovunque, in città o in villeggiatura, in qualsiasi ora della giornata fino al tardo pomeriggio.

Sovente, in questa rubrica, abbiamo magnificato le virtù del vestito-mantello, la facilità con cui esso può essere indossato e le poche cure sufficienti a tenerlo sempre in ordine.

Del resto, quando un vestito-mantello è realizzato in maniera esperta come quello che vi presentiamo oggi, le sue virtù non sono certamente esagerate. Quest'abito, creato da Maurice Rentner, presenta tutti i vantaggi di un mantello e tutte le qualità di un vestito sapientemente adattato alle linee del corpo.

Il tessuto, ovviamente di lino, è a disegni neri su fondo bianco. L'abito è stato realizzato secondo la linea della «princesse», con una tendenza però a segnare leggermente più del consueto il busto e la vita. Il colletto è rotondo e le maniche a giro lunghe sino a una decina di centimetri dal gomito. Ad aggiungere comodità all'insieme contribuisce la gonna che presenta una doppia e profonda piega su entrambi i lati. Tali pieghe possono essere accentuate sino a dare alla gonna l'effetto svasato oggi tanto di moda. I bottoni sono foderati di stoffa nera.

Un'ultima precisazione: con un vestito del genere non è possibile indulgere alla comodità di uscire a testa nuda. Esso dovrà necessariamente essere accompagnato da un grande cappello di paglia nera oppure da un turbante bianco.

La salute

Appetito e salute

Domanda della signora C. C.: «Il buon appetito è indizio di buona salute?». Di regola, sì. Ma anche il buon appetito può ingannare. Una persona sofferente di cancro o di una malattia cardiaca, per esempio, può gradire i buoni pasti e, tuttavia, non è in buona salute.

Macchie sulla pelle

«Vorrei sapere — domanda la signora M. R. — se le macchioline brune che compaiono ad una certa età sul dorso delle mani indicano disfunzioni del fegato». No. Semplicemente l'accumularsi degli anni. Queste minuscole aree pigmentate sono comuni nelle persone che hanno superato i 50 anni.

Perdita dei sensi

Qual è — domanda un lettore — la differenza che passa fra uno svenimento ed un attacco cardiaco?». La differenza è di tre mesi, occorrenti per la guarigione. Lo svenimento ordinario è una perdita temporanea dei sensi, sovente d'origine emotiva. Bastano da 10 a 30 minuti di riposo perché la persona colpita da svenimento ritorni in condizioni normali. L'attacco cardiaco è dovuto all'ostruzione (trombosi) di una delle arterie coronarie. L'individuo che ne è colpito deve, di solito, trascorrere sei settimane a letto e un uguale periodo di convalescenza.

Prodotti in scatola

La signora P. U. vuol sapere se vi sia pericolo a consumare il contenuto di una scatola di generi alimentari in conserva la quale appare col fondo rigonfiato. Ad eccezione di qualche prodotto, come il caffè, che viene chiuso in scatole a vuoto spinto, è consigliabile non consumare il contenuto di scatolette che presentano rigonfiamenti, i quali sono dovuti al gas formatisi all'interno per fermentazione o contaminazione.

Infezione renale

«Ho un bambino di quattro anni — scrive la signora E. M. — che è stato colpito da pielite. E' cosa grave?». Può essere una malattia seria; tutto dipende dai microrganismi che hanno provocato l'infezione. E' evidente che la tubercolosi del rene è assai più grave di un'infezione causata da streptococchi.

La bellezza

Scegliete rossetti moderni

Alle donne non piace essere considerate creature retrograde che, nelle loro varie manifestazioni, sono e rimangono ancorate a concetti ed idee immutabili nel tempo. Tuttavia molte di esse sono prive di iniziativa o lo dimostrano allorché si tratta di affrontare l'importante questione del rossetto per le labbra. In questo caso esse fanno un ragionamento che può sembrare ineccepibile, ma che è tale solo in apparenza. Dicono: «Sono anni che uso questo rossetto. Tutti mi dicono che mi sta bene, che mi dona e quindi non c'è ragione per cui lo debba cambiare». Chi ragiona in tal modo fa uso generalmente di un'unica sfumatura di rossetto, di solito un rosso medio, al quale ricorre indifferentemente qualunque sia l'ora della giornata. A queste nostre lettrici diciamo subito che comportandosi in tal modo, commettono un errore. Provino a cambiare ed i risultati saranno per esse superiori ad ogni aspettativa.

Le donne dalla carnagione normale o chiara, potranno scegliere le nuove delicate tinte rosa, lilla, corallo o rosso medio. Sulle carnagioni olivastre invece, spiccheranno di più il rosso chiaro o intenso, il lilla carico e qualche sfumatura di arancio.

Qualora decideste di provare un nuovo rossetto, non lasciatevi trascinare dall'ebrezza del momento prendendo in considerazione più colori di quanto sia logico. Cominciate con due o tre gradazioni, per esempio dal corallo all'arancio o dal rosa al lilla. Volendo scegliere fra sei o sette tinte in una volta, finireste unicamente per confondervi le idee e per trovarvi a un certo punto in un vicolo senza via di uscita.

Se avete difficoltà a distinguere i colori, aiutatevi con i nomi scritti sullo

ogni rossetto. E non dimenticate mai quali sono le tinte degli abiti contenuti nel vostro guardaroba: cercate sfumature che si accompagnino ai colori dei vestiti. Se temete che le nuove gradazioni di rossetto possano costare troppo, ricredetevi subito. Sul mercato ve ne sono di ottima qualità a prezzi oltremodo ragionevoli.

Siete ancora indecisa e incerta sul da farsi? Consultate un'estetista e vedrete che essa saprà fugare immediatamente i vostri dubbi.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 7)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

La giornata medico-idrologica di Saint Vincent

Malattie di fegato e affezioni bronchiali

Affermata l'importanza terapeutica delle fonti termali - Le relazioni dei professori Campanacci e Gambigliani-Zoccoli

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, lunedì mattina.

Promossa dall'Associazione italiana di idroclimatologia, si è svolta ieri presso le «Nuove Terme» di Saint Vincent, nell'incantevole quadro montano di questo centro idroclimatologico, una «Giornata medico-idrologica», dedicata alla trattazione di due importanti aspetti della terapia termale. L'uno riguardante le affezioni dell'apparato respiratorio (relatore il prof. D. Campanacci, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Bologna); l'altro concernente le malattie di fegato (relatore il prof. A. Gambigliani-Zoccoli, primario medico dell'Ospedale Maggiore di Novara). Come era prevedibile, un programma scientifico del genere ha richiamato al Convegno, le cui sedute sono state presiedute dal prof. Pio Bastai, dopo la prolusione del prof. Beretta-Anguissola, patologo medico dell'Università di Torino, un largo concorso di clinici e di medici pratici. Ciò anche per il fatto che la idroclimatologia (nel cui nome si associano brillantemente i due massimi esponenti della terapia naturale, fonti d'acque minerali e climi) va oggi riassumendo una posizione di primo ordine, nonostante l'incalzare delle scoperte dei sorprendenti farmaci sintetici.

Le relazioni del prof. Campanacci e del prof. Gambigliani non ci hanno davvero deluso a questo proposito. E c'è da compiacersene; perché i malanni cui si sono riferite vanno, purtroppo, prendendo sempre più frequenza nell'èra attuale. Cominciamo dalle affezioni croniche dell'apparato respiratorio. Tale patologia è venuta addirittura assumendo un interesse sociale, oltreché clinico. Il suo aumento è legato a vari fattori. Da un lato all'allungarsi della durata media della vita, donde l'estendersi di una patologia eminentemente presenile; d'altro lato al moltiplicarsi delle cause di irritazione delle mucose delle vie respiratorie, quali i gas dei motori a scoppio, lo smog, l'asfalto delle strade, il fumo di sigaretta, la stessa aria condizionata. E v'ha ancora da incolpare una certa trascuratezza individuale e collettiva nel curarsi tempestivamente i disturbi bronchiali.

Bronchiti croniche ed asma bronchiale ed, infine, l'enfisema polmonare, che può essere la più grave conclusione dei primi due malanni; ecco la triade dei morbi respiratori che bisogna arginare. Nell'enfisema si ha una dilatazione permanente degli alveoli polmonari, per la perdita di elasticità delle loro pareti, derivante da una alterazione di struttura. Alla sua comparsa contribuiscono non soltanto le cause ambientali suaccennate, bensì anche, come ha sottolineato il prof. Campanacci, fatti infiammatori (microbici, virali, allergici), ostacoli alla ventilazione polmonare, un'alterata azione secretiva della mucosa bronchiale, come pure un'alterazione di uno speciale equilibrio enzimatico.

Orbene, la terapia termale è indicata e vantaggiosa in tali malanni, meglio ancora per prevenirli, allorché s'avanza qualche spia della loro formazione. In qual modo? Con la inalazione di acque solfuree. Conoscenza empirica di lontani tempi, ha oggi il suffragio di ricerche clinico-scientifiche. Il Campanacci ha, pertanto, riconosciuto che l'influenza benefica non è dovuta soltanto all'azione evidente esercitata da tali acque localmente sulle mucose ammalate; ma anche a quella d'ordine generale, esercitata su altri settori dell'organismo e soprattutto sul ricambio generale. Attraverso un dotto chiarimento di un complesso di interferenze dello stato di vari organi nella patologia respiratoria in discorso, il patologo di Bologna è pervenuto a individuare la importanza preminente dell'apparato digestivo in genere e del sistema epatico-biliare-pancreatico in particolare. Si da riconoscere un altro efficace ausilio terapeutico nelle acque bicarbonato-solfato-alcalino-terrose; che, è noto, sono indicate per la cura delle affezioni del settore digerente. Ci siamo omaggio alle fonti dell'ospitale Saint Vincent? Sta di fatto che il Campanacci si è affrettato a convalidare le sue affermazioni citando i benefici effetti che le acque bicarbonato-solfato-alcalino-terrose hanno dimostrato recentemente in una grave malattia «mucoviscidosi», nella quale proprio il sistema bronchiale ed il sistema pancreatico sono elettivamente interessati.

Così ancora nella terapia di svariate malattie del fegato la funzione della terapia idropinica con bibite d'acque del tipo citato, in ausilio a quella farmacologica ed alla appropriata alimentazione, è stata chiarita nella approfondita relazione del prof. Gambigliani. Sintetizzandone [illegible] le conclusioni, per esigenze di spazio, diciamo che è stato particolarmente messo in evidenza come la terapia idropinica abbia un importante campo d'azione nelle malattie delle vie biliari, nella calcolosi biliare, e in certe manifestazioni dolorose, che talvolta insorgono in soggetti cui sia stata asportata la vescichetta della bile. Inoltre, poiché tale terapia è regolatrice di alcune caratteristiche umorali (come la percentuale dei grassi e particolarmente del colesterolo nel sangue) accompagnate da modificazioni fisico-chimiche della bile, può prevenire la formazione stessa dei calcoli.

Il relatore ha, infine, chiarito come attraverso altri meccanismi la cura idropinica porti anche un rapido e decisivo miglioramento nelle convalescenze di epatiti virali, quando persiste una certa di stanchezza, disturbi dispeptici, una certa molestia in corrispondenza del fegato.

Angelo Viziano

Due chirurghi salvano un cane con la laparatomia

Stradella, lunedì mattina.

Di un simpatico episodio sono stati protagonisti due valenti chirurghi, il prof. Gino Bragagnolo, direttore dell'ospedale civile di Stradella, e il prof. Luigi Sala, suo collaboratore, i quali non hanno disdegnato di prestare la loro opera per salvare da morte sicura una povera bracco tedesca, «Cora», madre di sei cuccioli, che aveva ingoiato, giocando con la padroncina, un grosso sasso; questo, penetrato nello stomaco, le aveva causato l'occlusione del piloro. Con una difficile operazione di laparatomia durata circa due ore, il sasso è stato estratto dallo stomaco dell'inconsciente paziente, la quale ha potuto così essere restituita alla sua affezionata cucciolata.

L'incoronazione della più bella

L'argentina Norma Beatriz Nolan incoronata Miss Universo 1962 dalla Miss Universo dello scorso anno, l'ingegnere tedesca Marlene Schmidt (Telefoto)

Settemila persone hanno applaudito il verdetto della giuria di Miami

Miss universo è una modella argentina fidanzata con un uomo d'affari italiano

E' bruna, ha 24 anni ed è nipote di un agricoltore inglese - Ha vinto premi per dieci milioni e un viaggio attorno al mondo che durerà un anno - «Non voglio fare l'attrice» dichiara - Al termine delle eliminatorie era rimasta in gara con le candidate di Islanda, Finlandia, Formosa e Brasile

Nostro servizio particolare

Miami Beach, lunedì matt.

Norma Beatriz Nolan, una bruna argentina di 24 anni, è la nuova «Miss Universo»: la giuria internazionale, dopo una vivace discussione, ha così assegnato la ambita vittoria a una «outsider» che non era affatto segnalata tra le favorite alla vigilia. Ma quando la vincitrice si è presentata al centro del palcoscenico, con gli occhi sfavillanti di gioia, mentre la «miss» uscente — l'ingegnere Marlene Schmidt — le poneva sul capo la corona argentea e sulle spalle una bianca cappa di ermellino, il pubblico ha compreso che la decisione dei giurati di quattro continenti non faceva una grinza e ha applaudito freneticamente.

C'erano settemila persone, nella grande «Convention Hall» di Miami, per la sontuosa festa dell'elezione, duemila in più che alla semifinale di venerdì. Esse hanno seguito con attenzione — e spesso con rumorosa partecipazione — le varie sfilate, nel corso delle quali le quindici semifinaliste si sono esibite in costume nazionale, abito da sera e costume da bagno. Al termine delle eliminatorie sono rimaste in palio cinque ragazze: oltre a «Miss Argentina», Anna Geirsdottir (Islanda), una delle favorite alla vigilia, Anja Anlikki Jarvinen (Finlandia), Helen E. M. Liu (Formosa), Maria Rebouças (Brasile).

Dopo l'ultima sfilata la giuria ha dichiarato vincitrice Norma Beatriz Nolan. E' la prima volta che l'Argentina si aggiudica la vittoria in questo concorso internazionale, giunto ormai alla sua undicesima edizione. Con la elezione della bella indossatrice di Buenos Aires, l'America meridionale raggiunge, con tre vittorie, l'America del Nord. Nelle varie elezioni rimane ancora al primo posto l'Europa, con quattro «Miss Universo», mentre l'Asia è ferma a una sola vittoria.

La ventiquattrenne signorina Nolan è la nipote di un agricoltore inglese emigrato in Argentina all'inizio del secolo. E' alta un metro e 63 cm e le sue «statistiche vitali» sono: 88, 58, 91 cm. Prima di incoronare la «Miss Universo» — che nell'ultima selezione ha indossato un attillatissimo costume da bagno azzurro — la giuria ha comunicato i nomi delle vincitrici del «premio dell'amicizia». Sono state le stesse concorrenti a decidere le vincitrici di questo «premio di consolazione»; e lo hanno assegnato a pari merito a «Miss Galles», Hazel Williams, e a «Miss Repubblica Dominicana», Sarah Pou.

Con la vittoria di ieri notte, Norma Beatriz Nolan ha ricevuto in premio assegni e contratti di lavoro pubblicitario per un totale di quindicimila dollari (circa dieci milioni di lire italiane). Tra i suoi impegni vi è quello di un giro intorno al mondo che durerà circa un anno e nel corso del quale «Miss Universo» si farà ambasciatrice del «credo» di questo concorso: «servire la pace, la giustizia e la mutua comprensione; dedicarsi agli alti ideali delle competizioni sportive e della amicizia tra i popoli».

Quando è salita sul palcoscenico per essere incoronata, la ragazza argentina appariva calma e sorridente. Ha confessato però, poco dopo, il suo nervosismo. «Sono riuscita a vincermi — ha detto — ma ecco qua la prova di come mi sentissi eccitata», e ha mostrato ai giornalisti le dita dei lunghi guanti bianchi che aveva indossato con l'abito da sera: erano tutte rosicchiate e strappate. «Per calmarmi — ha aggiunto sorridendo Beatriz — ho dovuto masticare i guanti».

Interrogata dagli uomini della stampa e bombardata dai flashes dei fotografi, Norma Beatriz Nolan ha detto: «E' stata una grande e bella sorpresa, per me. Quando mi hanno chiamata ho pensato per un attimo che ci fosse stato un errore. Poi sono corsa a spedire un cablogramma a mia madre in Argentina: non posso telefonarle perché dove abitiamo noi non c'è telefono. Sono certa che sarà la donna più felice del mondo». La signora Nolan è vedova perché il padre di Miss Universo è morto anni fa.

La neo-eletta ha voluto precisare che non intende affatto intraprendere la carriera cinematografica. «L'unica cosa che spero è che la vittoria di questa sera possa portarmi molto lavoro nella mia attività preferita, che è quella di modella fotografica. Faccio anche l'indossatrice, ma non intendo seguire i canoni della donna troppo magra». Norma Beatriz ha detto anche che intendeva spedire un telegramma al suo fidanzato, del quale non ha però voluto rivelare il nome, limitandosi a confessare che si tratta di un uomo d'affari italiano residente a Buenos Aires.

Nel corso della festa di ieri notte si è sparsa, per un attimo, la voce che in sala fosse presente lo «scocciatore nazionale» Carl Berman: si tratta di un notissimo individuo che riesce sempre a presentarsi sul palcoscenico delle principali premiazioni per essere ripreso dalla tv. Berman era già riuscito a sfuggire alla attenzione della polizia e a «esibirsi» durante la consegna dei premi Oscar. Ma questa volta, visto evidentemente il fitto sbarramento di agenti intorno al palco, ha preferito non ritentare l'impresa.

Carlo E. Taylor

Gravemente ferito un torero nell'arena

Madrid, lunedì mattina.

Il torero portoghese Amadeo Dos Anjos è stato seriamente ferito oggi durante una corrida in un'arena di Madrid. Il toro ha colpito con una cornata il torero alla coscia destra; le condizioni di Amadeo Dos Anjos sono state definite «serie» all'ospedale dove è stato ricoverato.

Era stato colpito dal pallone scagliato da un ragazzo

Atterraggio di fortuna d'un elicottero sulla spiaggia gremita a Juan Les Pins

Nessun danno ai bagnanti, avvertiti in tempo dal pilota - Sul piccolo apparecchio due operatori della tv francese stavano girando un documentario

Nostro servizio particolare

Juan-les-Pins, lunedì matt.

Colpito da un pallone da calcio, un elicottero è stato costretto a compiere un atterraggio di fortuna sulla spiaggia di Juan les Pins, gremita di bagnanti, nel primo pomeriggio di sabato. L'insolito incidente, che per fortuna non ha avuto altre conseguenze che un volo collettivo di tutti gli ombrelloni disseminati sulla spiaggia in mare, dove sono stati gettati dal risucchio provocato dalle pale dell'elicottero, è stato provocato in parte dalla spericolatezza del pilota e in parte dal tiro eccezionale di un ragazzino di dodici anni che stava giocando con il pallone e lo ha spedito, con un fortissimo colpo che i tecnici definirebbero «a campanile», cioè dritto sulla propria testa, a un'altezza di circa trenta metri.

Il caso ha voluto che il pallone finisse proprio contro una delle pale dell'elicottero, che è rimasto sbilanciato e ha perso immediatamente quota. Sul piccolo apparecchio avevano preso posto, oltre il pilota, anche un meccanico e due operatori della tv francese, che dovevano girare alcune scene di attualità sull'affollamento delle spiagge della Costa Azzurra.

Il «servizio» doveva essere fin troppo realistico. Infatti il pilota si è accorto con terrore che l'elicottero si abbassava sempre di più, inclinato su un fianco, e che non sarebbe più stato possibile riportarlo in quota. Allora, con un gesto di indubbio coraggio, ha tentato l'atterraggio di fortuna. Si è sporto al finestrino, ha fatto grandi gesti della mano per attirare l'attenzione dei bagnanti, quindi ha fatto cenno che se ne andassero tutti. Ha anche gridato, ma la sua voce è stata coperta dal frastuono del motore. Il suo disperato appello è stato comunque inteso da tutti quelli che si trovavano sul tratto di spiaggia sul quale l'elicottero si sarebbe posato. Infatti, tranne qualcuno che è stato gettato sulla sabbia dallo spostamento di aria, senza farsi del resto alcun male, nessuno ha da lamentare qualcosa di più di un terribile spavento.

Anche i quattro occupanti del piccolo apparecchio sono rimasti incolumi. L'elicottero, che nell'atterraggio aveva riportato danni irrilevanti, è stato presto riparato ed ha potuto riprendere il volo qualche ora dopo, liberando della sua insolita presenza la spiaggia dello stabilimento balneare «Pourquoi pas», sulla quale era andato a posarsi. Lo stabilimento sorge proprio accanto al Casino di Juan les Pins: se per un qualsiasi motivo il pilota dell'elicottero non avesse avuto la possibilità di atterrare così fortunosamente in riva al mare, l'apparecchio avrebbe potuto abbattersi sulla casa da gioco, con gravissime conseguenze.

v.

5 americani e 2 vietnamiti

Elicottero con 7 a bordo abbattuto nel Vietnam

SAIGON, lunedì matt.

Un elicottero dell'esercito degli Stati Uniti, con cinque americani e due vietnamiti a bordo, è stato abbattuto oggi nella provincia di Kontum del Vietnam meridionale, circa 38 chilometri dal confine col Laos. Mancano particolari.

L'elicottero stava compiendo una normale missione di rifornimento nella provincia di Kontum quando è stato colpito da raffiche di armi da fuoco sparate da terra da guerriglieri comunisti del Vietcong.

Da Orano

I capi dell'Oas fuggiti con 5 miliardi di lire

Tunisi, lunedì mattina.

Il settimanale tunisino Jeune Afrique ha pubblicato ieri la notizia che l'ex-generale Gardy e capi dell'Oas di Orano sarebbero riparati in Spagna con l'assenso del Fronte di liberazione algerino. I dirigenti del movimento avrebbero portato con loro una somma equivalente a cinque miliardi di lire.

Secondo il settimanale, la partenza dall'Algeria di Gardy e dei suoi compagni fu trattata da questi ultimi con alcuni emissari del governo provvisorio algerino. Essi avevano chiesto di aver salva la vita imbarcandosi su un peschereccio che li avrebbe trasportati in Spagna e portando con essi armi e bagagli. In caso contrario avrebbero proseguito la lotta ad oltranza.

Morti diciotto bimbi per il caldo in Messico

CITTA' DEL MESSICO, lunedì mattina.

Diciotto bimbi sono morti nelle ultime 48 ore a Monterrey (Messico settentrionale) per disidratazione provocata da una fortissima ondata di caldo.

Altri duemila bambini soffrono egualmente di disidratazione e negli ospedali cominciano a mancare i posti letto.

Mortale sciagura nell'Alta Val Varaita

Ucciso un ragazzo al lavoro dalla leva di una teleferica

La vittima: Luciano Roux

Casteldelfino, lunedì matt.

(g. b.) Un ragazzo di quindici anni, Luciano Roux, residente a Fontanile, una frazione del comune di Bellino, in alta valle Varaita, ha perso la vita in un raccapricciante infortunio sul lavoro. Ieri mattina si era recato con il padre Michele, di 41 anni, in un bosco sovrastante il paese, a posare il cavo d'una teleferica per il trasporto del legname e del fieno. La tragedia è avvenuta mentre il giovane stava tendendo per mezzo d'un rudimentale paranco, la fune d'acciaio già fissata a monte. La leva che azionava il cavo sfuggiva dalle mani del giovinetto e girando vorticosamente lo colpiva con violenza al capo sfondandogli la volta cranica.

Soccorso immediatamente dal padre, che stava lavorando a poca distanza, il giovane, che dava ancora segni di vita, veniva trasportato a Casteldelfino e qui il medico condotto dott. Canta, viste le condizioni disperate, ne ordinava il ricovero all'ospedale di Saluzzo. Alle 13 però il giovane cessava di vivere fra le braccia dei genitori.

Il pretore di Venasca, dott. Sessi, è salito sul luogo dell'incidente con i carabinieri di Casteldelfino per procedere all'accertamento di eventuali responsabilità. Le indagini sono ancora in corso e con tutta probabilità domani verrà compiuta una perizia sulla tragica teleferica da parte di tecnici designati dalla Procura della Repubblica. Parrebbe tuttavia, secondo le prime sommarie constatazioni che una colpevole imprudenza si debba attribuire al genitore, per avere adibito ad un lavoro tanto difficile e pericoloso il figlio minorenne. Inoltre il paranco che ha provocato la morte del giovane non è risultato rispondente alle più elementari norme di sicurezza.

ECCEZIONALE TRAFFICO IERI, SULLA STATALE

Migliaia d'auto bloccate per ingorghi in Val d'Aosta

Intensissimo movimento sull'autostrada Torino-Ivrea - L'ondata di caldo (34° all'ombra nel Vercellese) ha spinto folle di turisti e villeggianti ai monti e sulla riviera - In aumento la temperatura nell'Alessandrino e sul Verbano - Cielo nuvoloso e fresco in Liguria

Aosta, lunedì mattina.

Un intensissimo movimento turistico — favorito dal cielo sereno e dalla temperatura particolarmente elevata (la massima è stata, ad Aosta, di oltre 32°) — ha contraddistinto la giornata festiva di ieri. Vere e proprie folle di turisti, fin dalle prime ore della mattina, hanno preso d'assalto tutti i centri della Valle, anche quelli minori: pullman, treni, autobus di linea e macchine d'ogni regione del Nord nonché molte straniere (Svizzera, Germania, Austria, Francia in prevalenza) hanno scaricato migliaia di villeggianti e di turisti. Il traffico sulla statale della Valle d'Aosta ha toccato punte straordinarie, molto vicine — secondo i calcoli delle aziende di soggiorno — a quelle che, normalmente, si registrano nella settimana che precede il grande esodo di Ferragosto. Oltre 22.500 auto, infatti, sono transitate ieri nella Valle d'Aosta creando paurosi ingorghi che si sono protratti per ore. Tra le 18 e le 19, ad esempio, oltre 2000 vetture sono rimaste ferme fra St. Vincent e Pont St. Martin, formando una colonna lunga un chilometro e mezzo. Per il caldo molte donne sono svenute. Anche nella stretta di Hone Bard, oltre la quale vi è un passaggio a livello dal fondo irregolare, una lunghissima colonna di vetture ha dovuto sostare per più di un'ora. Lo stesso è avvenuto alla strettoia di Pont St. Martin. Gli eccezionali ingorghi di ieri hanno dimostrato quanto sia necessaria l'autostrada della Valle d'Aosta anche perché, fra poco, nuovo traffico affluirà dal traforo del Monte Bianco. Il movimento automobilistico, sulla statale, è stato tale che, a sera, l'autostrada Torino-Ivrea era affollatissima. Alberghi, pensioni, ristoranti, trattorie e locande ieri erano occupati. La media, calcolando anche il sabato di vigilia e la giornata di oggi lunedì, è stata nettamente superiore al corrispondente periodo dello scorso 1961.

Courmayeur, lunedì matt.

I numerosi turisti che hanno affollato ieri l'alta Valle d'Aosta sono stati rallegrati da una giornata bellissima. In serata, però, un violento temporale ha ostacolato non poco l'esodo verso la città. La temperatura ha registrato nel pomeriggio i 20°; in serata 15°.

Verbania, lunedì mattina.

Caldo e afa sul Lago Maggiore, temperatura a 31°, nubi basse e pesante foschia. Oltre duemila campeggiatori hanno affollato i «campings» di Cannero, Feriolo, Cannobio e Fondotoce. L'acqua potabile scarseggia a Verbania. La crisi si è accentuata negli ultimi giorni e a soffrirne sono specialmente le zone alte della città, ove per alcune ore del giorno manca totalmente mentre in altre non riesce a superare il piano terreno delle case.

Arona, lunedì mattina.

Temperatura a 29° e violenti temporali; dopo una mattinata di caldo sole, il primo si è scatenato verso le 14, con pioggia mista a grandine, il secondo alle 17. Danni rilevanti ha provocato la grandine alle colture, e soprattutto alle giovani viti nell'alto Vergante.

Biella, lunedì mattina.

Il termometro ha superato ieri i 33°. La minima è stata di +14°.

Vercelli, lunedì mattina.

Afa nel Vercellese: il termometro ha toccato, all'ombra, i 34°. La piscina e le rive del Sesia hanno registrato un'affluenza eccezionale di cittadini in cerca di refrigerio.

Cuneo, lunedì mattina.

Caldo afoso per tutta la giornata a Cuneo: 28° alle 15 in città. Migliaia di cuneesi hanno affollato i centri turistici alpini.

Mondovì, lunedì mattina.

A Mondovì, ieri, la temperatura massima è stata di 32°. Frabosa Soprana e Lurisia sono entrate in piena stagione ospitando una folla eccezionale di turisti. Molti gli stranieri presenti. Temperatura 22-28°.

Asti, lunedì mattina.

Ieri nell'Astigiano si sono registrati 33° all'ombra. Per autocombustione si sono incendiati alcuni depositi di grano.

Acqui, lunedì mattina.

Caldo e vento sull'Acquese. La temperatura ha oscillato sui 30°.

Alessandria, lunedì matt.

Sul territorio alessandrino il termometro ha toccato ieri 33° all'ombra.

Novi Lig., lunedì mattina.

Nel Novese il termometro è in continua ascesa: nel pomeriggio di ieri ha toccato i 33° all'ombra.

Imperia, lunedì mattina.

Giornata piena di sole ieri e caldissima, con leggero vento. Temperatura: 26,5°.

Savona, lunedì mattina.

Malgrado il cielo coperto notevole l'afflusso dei turisti nelle spiagge e nei centri rivieraschi, dove gran parte degli alberghi hanno registrato il tutto esaurito. La temperatura si è aggirata sui 27°. Sull'autostrada Cava-Savona sono transitate non meno di 15.000 macchine; la Voltri-Albisola ha visto un passaggio di circa 5.000 vetture.

Genova, lunedì mattina.

Il mare, molto agitato, ha consentito ieri soltanto ai più audaci o ai più esperti nel nuoto, di affrontare le onde. Tuttavia gli arenili sono stati affollati ugualmente nonostante il vento fresco il quale è andato aumentando le sue raffiche fino a raggiungere i 25-30 Km. orari. Il termometro non ha superato sulla Riviera di Levante i 20° in riva al mare; nell'entroterra ha toccato i 24°.

Voghera, lunedì mattina.

L'ondata di caldo ha spopolato ieri la città. I vogheresi sono sfollati in massa cercando refrigerio sulle rive dei fiumi e nei centri turistici della valle Staffora e della valle Tidone. Eccezionale l'afflusso di gitanti al Penice e al Brallo. Insolitamente affollate le piscine di Voghera e di Salice Terme. Il caldo ha fatto registrare nella zona di Voghera punte di 30-31° all'ombra. I pompieri si sono dovuti prodigare nell'opera di spegnimento di un altro incendio, divampato in frazione Oriolo. Il fuoco si è sviluppato nel cortile della cascina dell'agricoltore Erminio Baldini di 73 anni, mentre erano in corso i lavori di trebbiatura, distruggendo un carro agricolo insieme a 40 quintali di grano in covoni.

Bolzano, lunedì mattina.

In seguito ad un violento temporale una frana di notevoli proporzioni si è abbattuta sulla nazionale del Brennero, tra Campodazzo e Prato Isarco, ostruendo completamente la sede stradale. Lunghe colonne di automezzi, provenienti sia da nord che da sud sono rimaste bloccate. E' stato accertato che il materiale roccioso era stato «scaricato» sulla strada da un torrente straripato per la pioggia. Altre frane hanno invaso le strade della Pusteria, della Val Gardena e della Val d'Ega. Ieve, tuttavia, per l'immediato intervento degli uomini dell'Anas la circolazione non ha subito lunghe soste.

Lo sciopero dei servizi di navigazione

Nessun battello in rotta ieri sul Lago Maggiore

Barche e motoscafi hanno traghettato fra le due sponde turisti e rivieraschi - Le auto costrette a una deviazione di 80 chilometri

Deserto il porticciolo di Intra con i battelli e gli autotraghetti immobilizzati a causa dello sciopero

Verbania, lunedì mattina.

(n. c.) Lo sciopero nei servizi di navigazione è proseguito totale sul Lago Maggiore e per altre quarantotto ore nessun natante ha solcato il lago, attraversato peraltro solo da quanti, per ragioni inderogabili di lavoro o di famiglia, hanno dovuto farlo usufruendo dei trasporti d'emergenza di barcaioli e motoscafisti che anche ieri hanno realizzato ottimi affari, esigendo 600-700 lire a persona per i traghetti fra le sponde piemontese e lombarda. Nessun collegamento per via d'acqua con Locarno e la riva svizzera.

Notevole il danno che questo nuovo sciopero arreca al turismo e proteste anche vivaci, soprattutto dei turisti stranieri, che giunti in auto ai pontili di Intra e di Laveno, provenienti dai valichi del Sempione, del Gottardo, del San Bernardino e del Lucomagno trovavano, invece delle motonavi-traghetto per i trasbordi, laconici cartelli trilingue con la comunicazione dello sciopero ed erano perciò costretti ad aggirare il lago per strada con una deviazione di 80 chilometri. L'eccezionale afflusso di veicoli sulla litoranea del Verbano ha creato gravi ingorghi al traffico che è stato caotico e lentissimo per tutta la giornata.

Totale la paralisi dei servizi pubblici di navigazione anche sul Lago d'Orta, servito dalla stessa società di gestione governativa ma minore il disagio data la più limitata estensione del bacino circondato da un anello stradale di meno di 50 chilometri.

Uccide il fratello giocando con una pistola

Aversa, lunedì mattina.

A Casal di Principe, il dodicenne Stefano Zenna ha ucciso, con un colpo di pistola sparato inavvertitamente mentre maneggiava una «Beretta», il fratello Generoso, di quattordici anni.

Stefano Zenna, approfittando dell'assenza dei genitori, recatisi a visitare un loro congiunto ricoverato in ospedale, si era impossessato dell'arma del padre, che era custodita in un cassetto. Nel maneggiare la pistola, ha premuto inavvertitamente il grilletto facendo partire il colpo che era in canna. Il fratello Generoso, che si trovava poco lontano da lui, è stato raggiunto alla testa dal proiettile ed è morto all'istante.

Subito dopo il fatto, Stefano Zenna è fuggito; anche il padre, a nome Vincenzo, non appena venuto a conoscenza del tragico episodio, si è reso latitante. I carabinieri di Aversa, intanto, hanno proceduto al sequestro della pistola.

Gravi due agricoltori caduti per colpi di sole

Pinerolo, lunedì mattina.

Un contadino di Cavour, Celestino Turina, di 42 anni, salito ieri sul proprio fienile a prendere foraggio per il bestiame, veniva colto da malore a causa dell'intenso calore; perdeva l'equilibrio e precipitava a terra da quattro metri. Soccorso dai familiari e trasportato all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo, vi è stato ricoverato per frattura della gamba destra e commozione cerebrale; le sue condizioni sono preoccupanti.

Pure all'ospedale Agnelli di Pinerolo è stato ricoverato il sessantaduenne Luigi Buttigliero, residente a Cavour in frazione Babano. Mentre era intento a pulire la propria trebbiatrice, a causa d'un colpo di sole è caduto malamente al suolo, riportando la frattura di undici costole e un grave trauma toracico, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con la terza e ultima serata in Eurovisione

Si è concluso il festival della canzone napoletana

Buoni i cantanti, ma troppe le esclusioni - I difetti dell'organizzazione - Trasparentissimo il gioco degli editori per guidare le votazioni - Interpellanze in Parlamento sul futuro della manifestazione

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Con la terza serata, teletrasmessa in Eurovisione, si è concluso il 10° Festival della canzone napoletana.

Il generale Giovanni Guidotti, eletto nel marzo scorso alla presidenza dell'Ente organizzatore della manifestazione artistica, riferendosi a un quotidiano secondo il quale la prima giornata vide «la platea semivuota», ha così precisato: «Le fotografie, la testimonianza dei presenti e soprattutto un preciso documento contabile, il borderò degli incassi, provano che tale notizia è assolutamente falsa. Il "Mediterraneo" ha 1150 posti. Detraendo quelli occupati da persone con biglietti di omaggio, risulta un introito di otto milioni e rotti. Naturalmente, per una sola serata. Il borderò, poiché lo Stato è interessato al prelievo fiscale nella misura del 35 per cento, viene posto sotto il controllo della Società Italiana Autori ed Editori, dell'Intendenza di Finanza e della Polizia tributaria. L'Ente della canzone sarà ben lieto di esibirlo in copia fotostatica a chiunque, per tutte le tre serate, in modo che risulti l'onesta verità».

Un primo bilancio può essere già fatto.

GLI ARTISTI — Tutti a un livello che, dal minimo (Rosalie Sabini ed Enzo Jannacci) al massimo (Lucia Altieri e Claudio Villa), li rende degni di rappresentare con piena dignità l'Italia nel campo della musica leggera. In questo, il nostro è veramente un Paese felice: basta chiudere gli occhi e batter le mani, perché dalle patrie zolle sbocci un prato perenne di cantanti. Di Sergio Bruni bisogna però dire che le risorse vocali del preziosissimo usignuolo (detto senz'ombra di ironia alcuna) appaiono in lieve flessione. Ma i tempi di Flaubert sono lontani, e Sergio Bruni, da uomo avveduto, costruitosi due splendide ville, a Napoli e a Roma, ha messo su una casa editrice.

LE CANZONI — Su 20, almeno 5 sono buone. Peccato che non ve ne sia una sola, come, così per dire, *Bella carrozzella*, o *Sola per te Lucia*, senza giungere a gioielli quali *Signorinella* o *Una signora di trent'anni fa*. E non è certo colpa dei cantanti impegnatisi al «Mediterraneo» se, fra tre giorni, molte verranno dimenticate dall'unico, vero, infallibile giudice: il pubblico.

L'ORGANIZZAZIONE — Aveva molti e gravi difetti. Uno era l'assenza (abituale) di un ufficio-stampa che fornisse tempestivamente le informazioni, fra cui le varianti. Ancora: il criterio di votazione, vero «asso nella manica» degli editori per condurre in porto il loro trasparentissimo gioco. Infatti, mentre la giuria del «Mediterraneo» era di 70 elementi, che con 6 voti l'uno danno 420 voti a serata, le otto giurie esterne, sempre con sei voti a persona, giungevano a 288 e ciò perché la maggioranza nel teatro, espressa dai biglietti acquistati dalle Case interessate, doveva garantire il piano strategico, perfezionato dal dover votare sei canzoni e non meno, a rischio di nullità, danneggiando quindi quegli editori ammessi come minoranze e che avevano un numero irrisorio di «pezzi».

TESTI POETICI — Eccetto *'Mbriacatece cu'* nme, di Salvatore Palomba e Rodolfo Mattozzi, essi si sono rivelati poveri, squallidi, monotoni, incapaci di nuove forme. Nell'epoca di missili, aviogetti, satelliti e dell'elettronica, per i «parolieri» napoletani il linguaggio, senza mai sfiorare la poesia di un Di Giacomo, un Murolo o un Bovio, rimane banale, insincero, superato, di una desolante vuotaggine.

IL MONOPOLIO DEGLI EDITORI — Il festival ha rivelato il monopolio di tre o quattro Case. Se l'Ente, anziché diffondere un comunicato con i nomi delle canzoni, degli autori e delle Case Editrici dei testi stampati (che poi non erano 20 ma 10 perché molte appartenevano a una stessa proprietà), ne avesse divulgato un altro dove fossero stati precisati anche i nomi degli editori di dischi, allora il quadro, alla luce dei risultati, sarebbe stato ben più chiaro per i non iniziati.

TESTI MUSICALI — Vi erano alcuni ritmi moderni (un *twist* e delle samba). Un editore intelligente non compra musica per farla udire alla cara nonnina, ma per utilizzarla nella società del suo tempo. Ma anche qui la maggior parte delle musiche ha provato un assurdo attaccamento a quella tradizione che non c'è più, a meno che non si compongano canzoni-gioiello che, con il passaporto dell'arte resistono in tutti i tempi.

LE ESCLUSIONI — Se fra gli artisti vi erano molti grossi nomi (Villa e Bruni, per esempio), è incredibile il vuoto nell'altro campo. Mancavano: Nilla Pizzi, Flo' Sandon's, Jula De Palma, Wilma De Angelis, Miranda Martino, Milva. E, fra gli esponenti del nuovo stile: Mina, Dorelli, Dallara, Sentieri, Celentano. Perché? Se la canzone napoletana deve essere una delle fonti di approvvigionamento di *nights* e sale dove si canta con gusto non locale, se veramente si vuole una musica senza troppo aglio, basilico e pomodoro per renderla gradita a tutti i palati in Italia e fuori (come le rielaborazioni di Elvis Presley) occorre incoraggiare il processo di modernizzazione.

COME RIMEDIARE AI DIFETTI — E' bene che vi sia un organismo eretto in «Fondazione morale», come l'Ente della canzone napoletana. E' una base solida su cui lavorare per la difesa, nel futuro, di un patrimonio artistico ed economico di enorme importanza. Ma se la Radiotelevisione italiana — come ha sancito la Corte costituzionale — è un «pubblico servizio» a disposizione di tutta la collettività nazionale, è ben ovvio che essa, offrendo la sua eccellente organizzazione, ha il diritto di esigere dagli editori talune precise garanzie, per nulla fare la verità in questo Festival. Interpellanze in tal senso saranno presentate fra breve da deputati e senatori dei due rami del Parlamento. Che vi siano, e sempre, i Festival: essi assolvono, nonostante tutto, a una funzione preziosa. Ma vi sia, sul Festival, anche un controllo moralizzatore dello Stato attraverso il Sottosegretariato allo spettacolo, per impedire che solo alcuni dominino un mercato dove invece, tutti gli autori e tutti gli editori italiani, hanno un diritto di cittadinanza, nell'interesse di una comune tradizione artistica e del lavoro di migliaia e migliaia di famiglie.

Crescenzo Guarino

Maria Paris è stata tra le cantanti più applaudite del festival (Telefoto)

La canzone vincente

NAPOLI, lunedì mattina.

«Marechiaro, Marechiaro» di Mario e Roberto Murolo-Forlani cantata da Sergio Bruni e Gloria Christian ha vinto il X Festival della canzone napoletana con 78 voti.

STASERA ALLA TV

Ritornano i baffetti del favoloso Douglas

Fairbanks apre la nuova serie sul cinema muto - Il secondo canale trasmette un dramma su Tommaso Moro

Va in onda stasera sul primo canale, alle 21,05, la seconda puntata del «Giornale delle vacanze» che, a cura di Andrea Barbato e Pietro Pintus, si propone di accompagnare i telespettatori in villeggiatura siano essi al mare o in montagna, nelle stazioni termali o nei luoghi alla moda, o magari, anche in città quando la città, divenuta tranquilla o deserta, può egualmente offrire qualche ora di sereno riposo.

Ospite di questa sera, nella rubrica «Incontri con il personaggio» sarà la pittrice Anna Salvatore, mentre il giornalista Domenico Bartoli sarà al centro della rubrica «L'inviato speciale racconta». Ancora in questa trasmissione, presentata dalla graziosa Paola Pitagora, vedremo un servizio sul ballo che furoreggia attualmente in tutta la penisola, il twist, e un resoconto sul Festival spoletino, naturalmente nella cornice del festival dei due mondi che si tiene in quella città.

* *

Ritorna stasera, alle 22,05, una rubrica che fu accolta con favore al suo apparire: «Quando il cinema non sapeva parlare» che ci restituisce i favolosi tempi del muto. Questa nuova serie sarà aperta da un celebre film del 1924: Il ladro di Bagdad (The Thief of Bagdad) del quale non tanto va sottolineato il nome del regista (e si tratta del pur valido Raoul Walsh, a cui si debbono molti e ancora film avventurosi e polizieschi) quanto il protagonista assoluto: Douglas Fairbanks senior, in cui il bruno e agilissimo attore dal sorriso al dentifricio e dai sottili baffetti chiedeva alle Mille e una Notte l'ispirazione che gli avevano nel passato fornito Dumas e Walter Scott.

Quando Douglas girò questo film, non era più giovanissimo (41 anni, con un figlio di 28) ma era all'apice della sua fortuna. La fiaba orientale, con i suoi tappeti volanti, le sue magie, le sue bellissime principesse, offrì all'attore il pretesto di fare uso di tutti i trucchi di cui il cinema era già allora maestro, provvedendo Julianne Johnston, un'attrice ora dimenticata, all'immancabile pimento amoroso. La trasmissione odierna, essendo tutta dedicata al Ladro di Bagdad, consentirà di riassaporarne una buona selezione.

* *

Chiuderà la serata del primo canale, un'altra puntata della rubrica dedicata agli appassionati del jazz. Anche questo numero di «Tempo di jazz» sarà curato da Adriano Mazzoletti e Roberto Nicolosi con testi di Francesco Luzi.

* *

Le trasmissioni del secondo canale saranno stasera dedicate interamente alla prosa per la presentazione di un dramma recente di un autore inglese: Uomo in ogni stagione di Robert Bolt nella riduzione televisiva di Diego Fabbri e con la regia di Giuseppe De Martino.

Robert Bolt, nato nel 1924, ha iniziato la carriera come autore radiofonico, anche per ragazzi; la prima commedia per il palcoscenico la scrisse nel 1957 e si intitolava The Critic and the Heart. Ad essa seguì Flowering Cherry (da noi conosciuta, con il titolo La famiglia Cherry, soltanto in una versione per la radio) e, nel 1960, il dramma che appunto si rappresenta stasera: A Man for All Season.

Quest'uomo, comportatosi veramente da uomo in ogni stagione della sua vita, è Sir Thomas More, il cancelliere che Enrico VIII d'Inghilterra condannò a morte nel 1534, per non essersi piegato alle sue ambizioni di supremazia sulla Chiesa di Roma. Bolt, che non è cattolico, ha ugualmente voluto prendere come protagonista del suo dramma il personaggio che il cattolicesimo ha proclamato tra i suoi santi nel 1935 poiché ha scorto in Tommaso Moro quasi un «obiettore di coscienza», cioè colui che non vuole rinnegare le proprie convinzioni non tanto per la loro verità obiettiva quanto perché, rinunciando ad esse, si finisce poi per non averne più nessuna.

La narrazione drammatica si svolge in quadri che vanno dal 1526, quando Enrico VIII invaghitosi di Anna Bolena tenta invano di convincere il Papa a dichiarare nullo il matrimonio con Caterina d'Aragona, al 1534 quando Moro, dopo aver resistito ai consigli e alle minacce, paga con la vita i ripetuti «no» al suo re che gli chiedeva di andare contro la propria coscienza. Lega i vari quadri il singolare personaggio, quasi brechtiano, dell'«uomo qualsiasi», via via un valletto, un barcaiolo, un giurato ecc. interpretato sempre dallo stesso attore, che commenta l'azione rivolgendosi al pubblico.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,30: La tv dei ragazzi: a) Giramondo; b) Snip e Snap.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Il giornale delle vacanze a cura di Andrea Barbato e Pietro Pintus. Presenta Paola Pitagora.
22,05: Quando il cinema non sapeva parlare. «Il ladro di Bagdad».
22,50: Tempo di jazz a cura di Adriano Mazzoletti e Roberto Nicolosi. Testi di Francesco Luzi Regia di Sergio Spina.
23,05: Telegiornale - Edizione della notte.

Secondo Canale

21,10: «Uomo in ogni stagione» di Robert Bolt. Riduzione televisiva di Diego Fabbri. Con Antonio Pierfederici e altri. Regia di Giuseppe Di Martino.
23,10: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18,25: La tv dei ragazzi - 19,50: Non è mai troppo tardi - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Campanile sera - 22,15: Arti e scienze - 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Più rosa che giallo - 22,15: Telegiornale - 22,40: Aria di Londra, documentario.

L'Alberghetti (ferita a un occhio) dovrà rimanere a riposo

Los Angeles, lun. mattina.

I medici hanno consigliato alla cantante Anna Maria Alberghetti di sospendere temporaneamente l'attività per guarire della ferita ad un occhio prodottasi giovedì scorso mentre cantava nella commedia musicale «Carnival». In quella occasione, nonostante l'acuto dolore, l'artista aveva preferito continuare a cantare per non interrompere la rappresentazione.

La lacerazione all'occhio era stata provocata dai frammenti di vetro di una lampada esplosa a poca distanza dal viso dell'attrice che si trovava in quel momento alla sommità di una scala.

Tranquilla domenica nella città che domani comparirà in televisione

Chivasso rispetta la parola d'ordine di considerare «Campanile sera» un gioco

Se qualcuno degli organizzatori è emozionato, non lo lascia trasparire - A colloquio con un medico che avrà il compito di rispondere alle domande di Mike Bongiorno di cultura generale

Chivasso, lunedì mattina.

Chivasso, nel suo elemento organizzativo per Campanile-sera, ha trascorso almeno la metà del suo fine settimana, e cioè l'intera domenica, nella quiete serena di un po' di turismo. E, se no, nella pace domestica con il più assoluto divieto d'ingresso a fantasmi ingombranti.

Forse, soltanto la signora Viniani, che si trova ad occupare il punto più alto della piramide senza averlo fatto apposta, ha perduto un po' di sonno per colpa di Metastasio. Le è venuto in testa, chi lo sa come, che uno dei perni della battaglia si svolgerà intorno ai famosi versi di quel poeta di Corte: «Se a ciascun l'interno affanno — si leggesse in fronte scritto — quanti mai che invidia fanno — ci farebbero pietà». E questi versi non la lasciano in pace nè di giorno nè di notte.

Non è tuttavia da escludere che, impassibile com'è, man mano che si avvicina il momento decisivo, soggiaccia a un turbamento generico, malgrado il ripetuto proposito di non far uscire l'avvenimento dai limiti di una distrazione estiva. Un gioco, nient'altro. E' la parola d'ordine. Comunque la sua coscienza è tranquilla. Il suo dovere lo ha fatto. Accanto a lei, non meno tranquilla, quantunque forse sostanzialmente più impressionabile, è la professoressa Beccaria, discendente del celebre Beccaria.

Dei tre pilastri a Milano — per il compito d'inquisitore (Angelo Santagata), per l'attualità (Mario Ambrosino) e per la cultura generale, non abbiamo potuto raggiungere che quest'ultimo. Egli si chiama... «Se scriverete U. A. invece di Umberto Antonelli, mi farete un piacere». Eccolo accontentato. U. A. sa un po' di tutto ma non vuol spiegare su quali settori per non scoprire troppo le sue batterie. Egli è un giovane medico di 33 anni (ma ne dimostra di meno) specializzato soprattutto in malattie di bambini. Il resto lo ha immagazzinato nei momenti di noia in artiglieria. U. A. è esperto in bridge (sia pure meno della sorella Giuliana), gli piace il cinematografo ma non ne fa indigestione, è tifoso della «Juventus» ma non fino al punto di affrontare per essa il martirio. Egli sarà a Milano martedì mattina per conoscere un po' da vicino che cosa si aspetta da lui. Il padre, signor Dario, presterà man forte a Chivasso nel ramo filatelico se ce ne sarà bisogno.

s. a.

Umberto Antonelli difenderà a Milano i colori di Chivasso come esperto per la cultura generale

LA DOMENICA TELEVISIVA

Le mossette dei cantanti hanno divertito gli spettatori

Massima attrazione della serata alla tv: le canzoni napoletane. Di questo Festival parla diffusamente il nostro Guarino. Diremo soltanto che, se esso ha suscitato gli entusiasmi dei tifosi, ha procurato non piccole gioie a qualche spettatore in vena di humour. Pur avendo il massimo rispetto per i cantanti era difficile restare insensibili alle mossette, sorrisi, sospiri, sguardi languidi dagli occhioni spalancati, sguardi assassini da occhietti semichiusi degli interpreti. Uno spettacolo che solo la tv (grazie ai suoi lunghi primi piani), è in grado di offrirci quelle due o tre volte all'anno quando cadono le grandi date del calendario della musica leggera. E sia moglie grati.

* *

Prima di Aurelio Fierro e Sergio Bruni e compagni, è riapparso Govi nell'atto unico di Lopez «Si riapre», continuazione di «Si chiude» della scorsa settimana, cui seguirà, domenica prossima, «Si lavora». L'autore aggiunse, nel 1924, i due nuovi atti al primo, visto il successo che il personaggio di Ginbatta Parodi, nella interpretazione di Falconi, aveva ottenuto.

Da allora, sono passati quasi quarant'anni, non pochi per un lavoro gradevole quanto modesto. Gli anni si sentono, soprattutto in questa seconda parte, meno fresca della prima, in cui lo stesso Govi non sempre ha potuto trovare i suoi momenti più felici.

Ci si è divertiti meno, nel complesso, della scorsa settimana: comunque, come già abbiamo scritto, avere Govi sul palcoscenico significa, quanto meno, passare un'oretta piacevole.

* *

Sul secondo, il vuoto lasciato dal quiz di Bongiorno, non è stato colmato. Si va avanti, di settimana in settimana, con tappabuchi. E, se domenica scorsa vi era stata la fortunata combinazione dei balletti di Strawinsky, ieri ci è toccato un numero della rivista di Gene Kelly (materiale che la tv deve comperare a peso oltre oceano, ben sapendo ormai come gli italiani non amino affatto questo genere di spettacoli). Un telefilm della serie «Città controluce» (di eguale provenienza) ha chiuso la magrissima serata.

m. s.

Gli artisti premiati alla biennale della Lunigiana

Sarzana, lunedì mattina.

Il ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, ha inaugurato ieri mattina la mostra di pittura biennale «Colori della Lunigiana» ed ha proceduto alla consegna dei premi che sono stati così assegnati: primo premio di lire 300 mila ad Armando De Stefano, di Napoli; secondo premio di lire 200 mila a Bruno Rossi, di Firenze; terzo premio di lire 100 mila ad Anna Sensi di Viareggio e Pietro Pelliccia di Carrara.

«Anfitrione» di Plauto nei giardini di Palazzo reale

Domani sera, nei giardini di Palazzo reale, l'Ente manifestazioni torinesi presenterà il secondo spettacolo della rassegna: «Anfitrione» di Plauto, nell'interpretazione di Valentina Fortunato, Arnoldo Foà, Sergio Fantoni, Luigi Vannucchi, Nando Gazzolo, Edda Soligo, Loris Gafforio. Regia di Silverio Blasi. Lo spettacolo sarà replicato mercoledì e giovedì sera.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 16 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (alle 10,30: Trio [illegible]) - 12: Canzoni in vetrina - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale; Carillon, [illegible] zig-zag - 13,30: Musiche da riviste e da film - 14: Trasmissioni regionali.

Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Selezione discografica - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Per i ragazzi: La fiaba nel teatro (1) - 16,40: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera.

Ore 18: [illegible] - 18,10: Concerto del pianista Wilhelm Kempff (musiche di Beethoven, Brahms, Schubert) - 19,10: [illegible] - 19,30: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale, sport.

Ore 20,25: «Il brigante», di Giuseppe Berto. Adattamento radiofonico di Adriana Giorgi. Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto (seconda puntata).

Ore 21: Concerto di musica operistica, diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Maria Teresa Pedone e del basso Giorgio Casellato. Giuseppe Verdi: «Edipo a Colono»: Ouverture; Mozart: 1) «Le nozze di Figaro»: "Non più andrai, farfallone amoroso"; 2) «Così fan tutte»: "Per pietà, ben mio"; Rossini: 1) «Il barbiere di Siviglia»: "La calunnia"; 2) «Otello»: "Assisa a piè di un salice"; Delibes: «Sylvia»: Pizzicato; Mozart: «Don Giovanni»: "Madamina il catalogo è questo"; Sacchini: «Edipo a Colono»: "Va ne' boschi"; Mozart: 1) «Don Giovanni»: "Là ci darem la mano"; 2) Da "Les petits riens" K. 10: Gavotta, Pastorale, Finale. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli.

Ore 21,50: Musica da ballo - 22,30: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m.f. II; Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Musiche del mattino - 8,30: Notizie - 8,35: Canta Betty Curtis - 8,50: Ritmi d'oggi - 9: Edizione originale - 9,15: Edizioni di lusso - 9,30: Notizie - 9,35: Benvenute al microfono - 10,30: Notizie - 10,35: Canzoni - 11: Musica per voi che lavorate (11,30: Notizie) - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale.

Ore 14: [illegible] alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Tavolozza musicale - 15,25: Notizie - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Notizie - [illegible]: Riccardo Rauchi e il suo complesso - 16,50: La discoteca di Domenico Modugno - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: «Polvere di stelle», divagazioni astrologiche di Morbelli, regia di Amerigo Gomez - 18,30: Notizie - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Una orchestra, due stili: Arturo Mantovani e Woody [illegible] - 20,30: Notizie.

Ore 20,35: Quintetto (Ray Ellis, Wilma De Angelis, Nicola Arigliano, Chet Atkins, I Four Aces) - 21,30: Notizie - 21,35: I ricordi di Caterina Valente e Renato Rascel - 22: Musica nella sera - [illegible]: Notizie - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6; Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: La poesia di Lucrezio, a cura di Luca Canali (1) - 19: Cortilli: 3 studietti Accademici per pianoforte - 19,15: La rassegna: cinema - 19,30: Musiche di Haydn e Szalowski - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Brahms: Liebeslieder-walzer op. 52 - 21: Giornale - 21,20: Rassegna del jazz (II) - 21,40: La storia della compagnia petrolifera (III) - 22,15: Schubert: Quintetto in do magg. op. 163 - 23: Piccola antologia poetica; poesia [illegible] del dopoguerra.

MARTEDI' 17 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (alle 10,30: Pirandello nel ricordo di chi lo conobbe) - 12: Canzoni - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale, varietà - 13,30: I successi di [illegible] - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Musica per archi - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musica da camera - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 18,10: Orchestra Gelosini - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il vascello fantasma», di Wagner (nell'intervallo: Letture poetiche) - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Musiche del mattino - 8,35: Canta Cigliano - 8,50: Ritmi d'oggi - 9: Edizione originale - 9,15: Edizioni di lusso - 9,35: Mi dica signor Brazzi - 10,35: Canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi - 15: Album di canzoni - 15,30: Notizie - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Notizie - 16,35: Un quarto d'ora di novità - 16,50: Fonte viva - 17: Schermo panoramico - 17,30: Notizie - 17,35: Piccola enciclopedia - 17,45: Concerto operistico - 18,30: Notizie - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tempo d'estate - 20,30: Notizie - 20,35: Il grande gioco - 21: Canzoni per l'Europa - 21,30: Notizie - 21,35: Musica nella sera - 22,30: Notizie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Scarlatti - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Strawinski - 21: Giornale - 21,20: Erik Satie e il «Gruppo dei sei» - 22,10: «Carnevale», racconto - 22,40: Canzoni della ricerca scientifica.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 8)

OFFERTE LAVORO

AUTOMOBILI

MOTO

ANNUNZI VARI

FINANZIAMENTI

INFORMAZIONI

Il peccato d'origine

Milano, luglio.

Frequentavamo la terza elementare quando, a scuola, ci si parlò [illegible] prima volta del [illegible] delle Sabine.

Perché i *prodi* romani av[illegible] rapito quelle *tuniar* non l'avremmo compreso che anni dopo; ma perché si insista nel presentare quell'episodio come un lavoretto degno [illegible] encomio solenne confessiamo di [illegible] capirlo neppur oggi. Il peccato d'origine [illegible] *gallismo* [illegible] cui ci si fa colpa — ma, [illegible] colpa, ce la fanno gli stranieri o le straniere? — risale a quella mascalzonata, che fa spicco [illegible] [illegible] biglietto di [illegible] di discendenti [illegible] Rea Silvia.

Che [illegible] nostro non sia un popolo maturato all'ombra è fuori discussione. Ma che [illegible] *gallismo* esiga, per estrinsecarsi, la collaborazione di due elementi di [illegible] so diverso — almeno nel più n[illegible] [illegible]le suo evolversi — è indubbio. L'amore è una faccenda a sé, d'accordo. Tuttavia [illegible] prima scintilla, sia nel capriccio sensuale, sia nella passione, sprizza [illegible] sguardo col quale la donna sceglie e uncina l'uomo [illegible] la sceglierà. Se quello sguardo cade nel vuoto la donna ha perso [illegible] partita. Ma se l'uomo al quale [illegible] è rivolto lo capta, e per poco che sia dei nostri lo capterà, la scintilla sprigionerà la fiammella, [illegible] l'incendio, a seconda dei temperamenti e delle circostanze. Ma in entrambi i casi non si parli di *gallismo*, perché [illegible] situazione — in linguaggio burocr[illegible] ci si esprimerebbe così — è controllata nei suoi sviluppi ulteriori dalla donna. Certo può accadere che ella venga travolta da impulsi [illegible] slanci imprevisti, per aver sopravvalutato le proprie forze di resistenza e sottovalutato la potenza d'urto dell'altra parte.

Una sopravvivenza primitivistica, ben rara ormai, incide positivamente sulla [illegible] di violenti seduttori dallo sguardo di velluto e dal pugno di ferro regalataci dai nordici. In talune zone del nostro sud talvolta, alla vigilia delle giuste nozze, e quasi sempre col consenso [illegible] delle famiglie, si pratica il rito pagano del ratto consensuale: l'uomo rapisce [illegible] [illegible] ragazza, consenziente, che il mattino accompagnerà all'altare. Più propriamente si dovrebbe parlare di fuga a due. Comunque è una finzione che si riallaccia al rito primordiale, ma che, a differenza [illegible] quello, si conchiude col crisma ecclesiastico, col bollo del sindaco e col banchetto.

Questa usanza antica della quale si [illegible] perdendo traccia, viene descritta dagli stranieri pittorescamente. Se ne generalizzano i termini su scala nazionale, e se ne deduce che da Caltagirone a Casalpusterlengo il ratto è la forma più accreditata di fidanzamento ufficiale.

Sui fatti [illegible] [illegible] cultura dei turisti nordici raramente [illegible] profonda. Più spesso è povera e caotica, specialmente nel ceto medio femminile, nel quale non di raro si attribuisce la fatica di Ercole con le cinquanta fanciulle a qualche fine di Tarzan catanese, e si fa del rogo acceso [illegible] la figlia di Jorio l'accendisigaro sensuale del dongiovanni nazionale. Ah, quel D'Annunzio. Lo dobbiamo dire? E perché no? Un amico, che ebbe per qualche lustro mani in [illegible] nel Vittoriale, ci assicurava che, salvo eccezioni, le visitatrici che salivano lassù erano curiose soltanto d[illegible] amori del Poeta, e di ciò che con essi aveva [illegible]: e chiedevano con chi, come, dove, quando, quante volte, e via di questo passo, [illegible] [illegible] brutalità di indagine sconcertante. E' ovvio non se [illegible] di[illegible] di più, daccordo anche qui con Willy Farnese, che codesti argomenti van [illegible] *sub rosa*.

«L'amante di Lady Chatterley» ha nel Regno Unito avuto libero corso soltanto recentemente. Ventidue anni [illegible] sono, [illegible] noi, lo leggevano [illegible] studentesse liceali, mentre un critico francese scriveva che l'autore, consigliando i mariti inglesi a [illegible] con le mogli in alcuni stati di particolare emotività, aveva messo il dito su una delle piaghe più gelosamente [illegible] [illegible] Regno Unito. Le più pervicaci accuse al gallismo nostrano [illegible] lanciate appunto dai mariti ingl[illegible]. [illegible] due una: o non hanno letto il romanzo di Lawrence, o non hanno meditato sulla tecnica del boscaiolo di Lady Chatterley.

A un viaggio in Italia le turiste nordiche chiedono il calore del [illegible] e il colore degli svaghi in tutta la loro gamma. Parenti, fidanzati, [illegible], nei confronti delle loro congiunte, fidanzate, mogli, sono quasi sempre largamente comprensivi sulla voce «svaghi»: le distrazioni [illegible] gali femminili rientrano nel bilancio preventivo come le cartoline illustrate e la visita alla tomba di Giulietta; [illegible] là dove, [illegible] nostro sud, troppo spesso balenerebbe il coltello, fra codesti stranieri non c'è bagliore che [illegible] [illegible] Con ciò [illegible] sarebbe detto, se le turiste inglesi non meritassero di esser più accuratamente [illegible] a fuoco. Ci ha pensato un loro scrittore, Harold Nicolson.

Il culto della «rispettabilità» creò una *miss* inglese in cui tutto era sofisticato. All'inizio del diciannovesimo secolo la miss doveva «mangiar poco, svenire opportunamente; e arrossire pudicamente il più spesso possibile». [illegible] vendetta anni [illegible] bruciata, nonostante le sue impeccabili maniere. Si salvava dalla nevrastenia rifugiandosi nel pensiero che «la vera bellezza è nella modestia, e la più profonda serenità è figlia della rinuncia». L'amore non doveva accendersi in lei se non come riflesso di quello dell'uomo. Qualsiasi iniziativa femminile, non fosse che un sorriso, era biasimevole, e «scandaloso sarebbe stato [illegible] [illegible]lare al proprio [illegible] un paio di bretelle ricamate a mano».

La castigatezza [illegible] regime vittoriano portò questo culto della rispettabilità alle più alte vette. Ma le discendenti delle bisnonne vanno ormai da anni dicendo che il culto della rispettabilità non le [illegible] più, e che la *rinuncia* impoverisce lo spirito. [illegible] il sistema [illegible] ed è stimolo alla ricerca di un boscaiolo. Ancora Lady Chatterley, come si vede. Ai mariti [illegible] donne inglesi rimproverano la *crudeltà mentale*, una mancanza di comprensione specifica che un filologo definirebbe più chiaramente. Nel nostro [illegible] questa categoria di donne, giovani o meno giovani, cerca ciò che non trova nell'intimità domestica, quando gli uomini relegano la moglie [illegible] quarto posto, dopo gli *sports*, gli *hobbies* e il *whisky*.

Per i tedeschi, o per gli [illegible] dinavi, la faccenda corre via [illegible] che più liscia. Le distrazioni delle mogli in tempo di vacanze [illegible] lasciano ombre nella serena convivenza familiare. Questo ti[illegible] [illegible] signore, [illegible] vitaminizzate, [illegible] [illegible] all'ombra, a contatto col nostro sole si corrompe con facilità, come il frutto ritirato [illegible] le dovute cautele dal frigorifero. E poi si dice che i seduttori siamo noi, capite? Noi. Al diavolo il ratto delle Sabine.

Guido Rapigniè

Un elicottero alla caccia dell'orso di Frattamaggiore

L'animale, che [illegible] sera ha aggredito un ragazzo, terro[illegible] [illegible] [illegible] settimana [illegible] popolazione campana - Un vasto rastrellamento anche da parte dei carabinieri

NAPOLI, lunedì [illegible]

Da stamane un elicottero dei servizi antincendi boschivi del Corpo dei vigili del fuoco di Napoli sorvola la campagna di Arzano nella quale ieri sera il scolaretto Angelo Capece è stato inseguito dall'orso bruno — che da circa dieci giorni terrorizza l'agro di Frattamaggiore — fin nei pressi del casolare dove il giovane abita con i genitori e undici fratelli.

Il Capece aveva scorto il plantigrado verso le 19 mentre in località «Le Cancelle» si abbeverava ad una volta d'acqua sorgente nei pressi di un pozzo artesiano. Il giovane imprudentemente si avvicinava all'animale per non perderlo d'occhio, vedere da quale parte si dirigesse e dare quindi l'allarme nell'intento di favorirne la cattura.

Ma il bestione si accorgeva della presenza del giovane, individuava il nascondiglio ove s'era acquattato e lo affrontava, ritto sulle zampe posteriori. Il Capece, terrorizzato si dava, ad una precipitosa fuga inseguito per quasi un chilometro dall'orso che desisteva proprio quando il malcapitato giovanotto armai nei pressi di casa invocava a soccorso il padre — il quarantaseienne Angelo — che armato di doppietta caricata a pallettoni, usciva dall'abitazione nell'intento di affrontare la belva.

Un altro figlio del Capece si precipitava a dare l'allarme nel vicino paese. Un drappello di carabinieri della tenenza di Arzano, e quindi più di un centinaio di militari dell'arma — giungevano a «Le Cancelle» al comando del tenente Battista Di Grimm Nevano. Un centinaio di cacciatori locali prendeva parte alla battuta all'orso bruno che si protraeva dalle 21 di ieri sera fino alle 7 di stamane.

Churchill tra breve sarà dimesso [illegible]lla clinica

Londra, lunedì sera.

Churchill continua a migliorare, a quanto si è appreso oggi dall'ospedale londinese «Middlesex» dove è ricoverato. Lo statista potrà lasciare presto l'ospedale, [illegible] il miglioramento proseguirà.

QUASI UN ADDIO ALLA SUA SONTUOSA VILLA DI CANNES

La bella Begum ha deciso di ritirarsi dalla vita mondana

[illegible] non l'attira più: preferisce [illegible] [illegible] meditativa [illegible] il [illegible] del [illegible] - Farà [illegible] [illegible] pressoché [illegible] «Pace [illegible] luce», il palazzo [illegible] Assuan, [illegible] [illegible] [illegible] del Nilo, [illegible] qualche centinaio di metri [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] le spoglie dell'Aga Khan

Parigi, luglio.

[illegible] *Begum Aga Khan avrebbe potuto continuare a coltivare fiori, nella sua sontuosa dimora sulla Costa Azzurra (una passione che le costa oltre dieci milioni di lire all'anno); [illegible] [illegible] pittura e alla scultura, suoi «hobbys» preferiti, o continuarsi di onorare della sua presenza le grandi «prime» teatrali e le serate d'alta mondanità; ma ormai ha deciso: la famosa villa Yakimour (che significa «Yvette Aga Khan mi amour»), sulla [illegible] dei miliardari a Cannes, riceverà sempre meno frequentemente le sue visite. La Begum non desidera che si parli del suo talento artistico perché essa stessa afferma che le sue opere non sono della benché minima importanza, e le ultime manifestazioni alle quali ha partecipato sono state il Festival del Cinema a Cannes e la consegna di un premio di poesia nella medesima città.*

Quale è dunque la ragione del suo improvviso ritiro? Avrebbe forse la Begum delle difficoltà finanziarie? E' difficile stabilire il valore esatto [illegible] sua fortuna in[illegible] in numerose imprese industriali; ma, comunque, assicurati per 300 [illegible] [illegible] lire... La sua collana [illegible] perle, messe in fila, una [illegible] po l'altra, sono lunghe 18 metri; i suoi gioielli sono assicurati per 300 miliardi di lire ed essa possiede tuttora il fastoso «tari» tempestato di 1500 diamanti, che indossò per l'ultimo giubileo dell'Aga Khan.

La Begum in [illegible] nell'isola [illegible] Capri (Telefoto)

La Begum sarebbe «in freddo» con la sua famiglia? Nulla lo lascia supporre, anche [illegible] qualche difficoltà sorse quando venne aperto il testamento del defunto Aga ed ora è dimenticata. Forse la Begum ha intenzione di risposarsi? [illegible] è assolutamente contrario al suo carattere e alle numerose dichiarazioni da lei fatte. Le voci di un eventuale matrimonio con un aristocratico francese o con un ricco banchiere americano (che fu, a suo tempo, persona di fiducia dell'Aga Khan in molti affari) sono [illegible] fondamento. Allora qual è il segreto [illegible] Begum? In verità si tratta [illegible] un eterno [illegible] d'amore che [illegible] vive, al di [illegible] della morte, con l'Aga Khan suo sposo. Infatti, per essere più vicina a lui e ai suoi ricordi [illegible] diserta Yakymour per Nur el [illegible] («Pace e luce»), la solitaria dimora sulla riva occidentale del Nilo, presso [illegible] gli antichi egiziani non volevano abitare perché essa era quella dove «il sole muore»...

Sull'ampio bianco [illegible] cato di Nur el Salam, [illegible] strutto sulle rocce di granito, e sul mausoleo, in marmo rosa, che custodisce le spoglie dell'Aga Khan, che di[illegible] qualche centinaio di metri [illegible] Nur el Salam, si è più volte parlato. La tomba dell'Aga Khan somiglia a [illegible] piccola moschea e il sarcofago, pure di marmo, è vegliato, quasi senza interruzione da un sacerdote che recita versetti del Corano. In questa solitudine la Begum ama ritrovarsi ogni anno, nell'anniversario della morte del marito, non dimenticando che deve a questo Dio degli ismailiti il suo prestigioso destino e gli anni di perfetta felicità che [illegible] conosciuto.

Quando sposò l'Aga Khan, la bella e modesta Yvette Labrousse non si contentò d'essere la moglie [illegible] un «dio» e di sostenere solamente un ruolo rappresentativo; di religione protestante, [illegible] si convertì per convinzione (non vi era stata obbligata) a quella ismailita, si occupò di molteplici opere e vegliò sulla salute di suo marito, che doveva compiere ogni anno decine di migliaia di chilometri per visitare i suoi fedeli. Per ringraziarla, l'Aga Khan le donò vistosi gioielli, la nominò «Mata Salamat» (madre adorata) davanti a centomila ismailiti radunati a Zanzibar, e [illegible] volte altre mogli, anche se il Corano gli riconosceva [illegible] [illegible] ritto di averne quattro [illegible] temporaneamente. Il suo testamento fu [illegible] vero elogio di colei che le fu vicino sino agli ultimi istanti della [illegible] vita nella villa Barakat sulle rive del Lago di Ginevra.

«La mia morte — lasciò scritto il vecchio Aga Khan — non deve infrangere la vita di una ammirevole donna» e aggiungeva per la Begum alcuni consigli: «... Non potrai continuare a vivere sempre sola. Devi risposarti. Devi dedicarti a un altro uomo che sia degno di te e circondarlo dello stesso affetto che hai avuto per me». [illegible] la Begum [illegible] [illegible] seguito alla lettera questi precetti e, infatti non si è rimaritata. La sua felicità è ad Assuan, in mezzo ai suoi ricordi e agli ismailiti [illegible] [illegible] [illegible] e ai quali essa è prodiga di aiuti e di consigli.

Laggiù la vita della Begum è ogni giorno sempre la stessa: al mattino ispezione ai fiori e un po' di giardinaggio; quindi acquisti dai commercianti di Assuan, e [illegible] fare ciò essa deve attraversare il Nilo a bordo di una «feluka». I quartieri poveri della città ricevono spesso la visita della Begum: tutti i bambini la conoscono, poiché essa non manca mai di portar loro viveri, indumenti e anche qualche moneta. Non vive da principessa orientale, ma assume con competenza e piacere i doveri che le impongono i suoi titoli. Essa è colonnello del reggimento delle donne volontarie del Pakistan, è generale delle «girls-scouts» di Zanzibar, è presidentessa di cen[illegible] di associazioni femminili. Non sostiene alcun ruolo religioso, ma la sua attività si esplica unicamente nel campo sociale.

Attualmente Karim Aga Khan, il nipote del vecchio Aga scomparso, è il solo depositario della religione ismailita, è il solo capo religioso e il solo capofamiglia. Soltanto lui ha la facoltà, anzi il dovere, di interpretare il Corano. Se le popolazioni ismailite, disseminate [illegible] ventidue paesi sanno tutto questo e adorano il loro dio, accordano anche alla Begum un posto di elezione nel loro cuore. Se essa non ha il diritto di benedire, è tuttavia un personaggio «sacro» come sono «sacri» tutti gli appartenenti alla famiglia dell'Aga.

La Begum, stabilitasi ad Assuan, dà consigli e gode di un'autorità morale incontestabile e quando si reca in raccoglimento sulla tomba dell'Aga [illegible] è al dio degli [illegible] che pensa, ma allo [illegible] che fece di [illegible] una principessa e [illegible] donna felice. Soltanto Karim è depositario [illegible] quella «luce» che si trasmette, dopo Maometto, [illegible] iman a iman. Ma [illegible] Begum resta, a 56 anni, una «grandissima signora» e «la più bella vedova del mondo».

b. a.

Antonello Riva con la madre [illegible] Fregene

Diana Dei col figlio Antonello Riva in vacanza a Fregene (Telefoto)

LA SCUOLA E IL RITMO DELLA VITA [illegible]

Anche per i genitori è giunto il momento d'un esame di coscienza

Perché [illegible] i ragazzi prendono l'abitudine di ripiegarsi [illegible] [illegible] stessi, con conseguenze più o [illegible] dannose

Roma, luglio.

[illegible] ogni epoca della storia della civiltà [illegible] uomini [illegible] creano, nuove, e particolari condizioni di vita. La società si comporta non [illegible] [illegible] quello che è istintivo nell'uomo, ma anche secondo quello che gli stessi uomini vanno via via immaginando sul proprio destino. La moda in ogni suo aspetto (comportamento sessuale, relazioni mondane, gusti artistici, linguaggio e via dicendo) non è che la proiezione di quello che qualcu[illegible] di particolarmente geniale, poeta, scienziato, filosofo o moralista, ha creduto di intravedere nel segreto del mondo, o che ha lanciato come scoperte, come una straordinaria novità, e che tutti ac[illegible] per snobismo o semplicemente perché fare a proprio modo è più difficile che fare come tutti.

Ormai da molti anni imperversa la mania psicologica, il gusto di analizzare psicologicamente ogni fatto sia della storia, sia dell'esistenza privata; ma poiché [illegible] [illegible] scienza umana è complessa ed oscura e la psicologia con i [illegible] metodi sperimentali e logici non riusciva mai a determinare una sostanziale verità, ci si buttò nell'irrazionale, si frugò con particolare entusiasmo nell'inconscio, si giunse così alla psicanalisi. La quale all'infuori dal suo esercizio e delle sue scoperte veramente scientifiche, è diventata una pratica molto, troppo comoda con la quale si crede di penetrare i misteriosi segreti, [illegible] sciogliere intricati problemi della coscienza: un'ossessione che sta diventando collettiva e che finirà col perdere ogni mordente tanto sarà diventata facile, corrente e [illegible] Ma per ora essa ha contribuito al diffondersi dell'idea di «complesso»; e cioè qual[illegible] di cui [illegible] [illegible] è responsabile [illegible] e [illegible] determina il [illegible] stro comportamento. Dottrina facile e pratica pericolosa.

Mille [illegible] nella vita [illegible] ogni giorno, errori, colpe, vizi, eccentricità trovano la loro scusa nel «complesso». Marito e moglie non vanno d'accordo: perché? Perché ognuno dei due ha un suo proprio «complesso» che contrasta con quello dell'altro. Un attore non riesce [illegible] ribalta, uno scrittore [illegible] si fa leggere, [illegible] pittore non interessa nessuno; perché? Perché questi bravi giovani hanno il loro «complesso» maligno e inestricabile. Anche certi ragazzi, un po' discoli, un po' fannulloni si fanno bocciare a scuola perché hanno dei «complessi». Si direbbe che i genitori siano pronti ad accettare questa tesi quasi per togliersi la responsabilità. [illegible] già [illegible] è [illegible] [illegible] fronte alla pessima pagella del proprio figlio penna [illegible] ricorrere allo specialista psicanalitico.

L'[illegible] scolastico è [illegible] particolarmente [illegible] per Carluccio o per Teresina; la mamma, il papà non pensano ai pomeriggi dedicati da Carluccio a fare il chiasso con i compagni, alle ore dedicate da Teresina ai girodischi, ai pomeriggi trascorsi da tutt'e due al cinema o alle merende in campagna. Sarebbe un riconoscere e accettare la propria responsabilità di genitori e le proprie colpe. Anziché ridurre i fatti alla loro più semplice espressione: pigrizia dei figli, negligenza dei genitori, con sempre maggiore facilità si vanno immaginando cause segrete, difficili e fatali di quello che secondo la morale di una volta era semplicemente un errore o una serie di mancanze. Anziché pensare ad ipotetici «complessi», in q[illegible]sta stagione nella quale si raccolgono i frutti dell'anno scolastico, farebbero bene ad [illegible] quello che è [illegible] la vita di tutti in famiglia.

Il ritmo snervante della vita moderna [illegible] rivela troppo spesso incompatibile con la pazienza e ponderazione indispensabili [illegible] un [illegible] esercizio dell'autorità paterna e delle virtù [illegible] Nelle grandi città il padre, e molte volte [illegible] [illegible] madre, escono prestissimo [illegible] correre al lavoro e non ritornano che per i pochi momenti di una colazione frettolosa, poco dopo riescono per rientrare alla sera dopo una [illegible]ta di lavoro faticoso, di corse per la città, e magari di violente distrazioni.

I genitori in queste [illegible] dizioni di disagio e di irritazione non hanno nessuna riserva di buona volontà da dedicare ai figli. [illegible] stanchi, nessuno vuol essere disturbato; s[illegible] il [illegible] lo scolaro, l'adolescente che cerca un aiuto, una spiegazione, un consiglio è sbri[illegible] bruscamente dai genitori, non senza una punta di acredine: «Lasciami sta[illegible] non [illegible] tempo, [illegible] stanco, non vedi?». In questa maniera il genitore umilia il figliolo, che da quel momento prende l'abitudine di ripiegarsi su se stesso, e di abbandonarsi a immaginazioni più o meno dannose.

Ora, senza far colpa a nessuno, si potrebbe tuttavia ricordare che il benessere materiale (un buon pranzo, l'agio della vita) sono indubbiamente cose buone, ma che l'intrattenersi con i propri figli, aver la loro [illegible] fidenza, dar loro buone direttive è molto meglio, è il vero modo di sciogliere quei segreti di inquietudine, di dubbio e di sconforto che tutti i giovani hanno sempre avuto, ed ai quali oggi si dà il pomposo nome di «complessi», quasi a complicarne l'entità e la portata. Non bisogna né rimanere indifferenti al comportamento scolastico e civile dei ragazzi, e neppure, per eccesso di severità e di scrupolo perseguitarli [illegible] una soffocante pedanteria di [illegible] [illegible] e [illegible] rimproveri. [illegible] pensi [illegible] la psicanalisi sarà certo una scienza importantissima, ma che a risolvere ciò che vi può essere di torbido, di intricato nel cuore di un ragazzo che non sa neppur lui quel che vuole, che si sente angosciato dalla sua vita di studio e dal sentimento pauroso della vita che gli sta davanti, meglio di tutto serve un gesto di semplicità, un'apertura del cuore e parole alla buona, [illegible] pretese, ma colme [illegible] attenzione e di affetto. parole [illegible] entreranno nello spirito del giovane, [illegible] [illegible] quiete e fiducia e in certo modo non ne usciranno mai più.

c. l.

Il presidente Bourghiba atteso a Salsomaggiore

Salsomaggiore, lunedì sera.

Il dottor Laulli, segretario del presidente della Repubblica tunisina Bourghiba, è a Salsomaggiore per predisporre l'alloggio del Presidente, che prossimamente sarà [illegible]la cittadina termale per trascorrervi un breve periodo di cura e di riposo. Il presidente della Tunisia è già stato ospite di Salsomaggiore altre due volte.

Ventinove avvelenati da gelati guasti a Napoli

Tutti ricoverati all'ospedale, quattordici sono gravi

Napoli, [illegible] [illegible].

Ventinove persone, tra adulti e bambini, [illegible] stati ricoverati questa notte tra le 3 e le 5 all'ospedale Cardarelli per avvelenamento da ingestione di cibi guasti. Quindici dei ricoverati hanno dichiarato di aver consumato gelati acquistati presso un bar di via Campana, a Qualiano, [illegible] persone [illegible]vano in gravi condizioni. Per tutti i sanitari si sono riservata la prognosi.

Altre quattordici persone hanno detto di aver consumato paste e gelati acquistati in un bar di Orta di Atella, in provincia di Caserta, dove si erano riunite in casa dei genitori del piccolo Si[illegible] Cristina per festeggiare il battesimo di quest'ultima. Otto [illegible] colpiti [illegible] questo gruppo versano in condizioni preoccupanti.

Arrestato per aggressione [illegible] [illegible] minorato dall'obesità

Cannobio, lunedì sera.

I carabinieri hanno tratto in a[illegible] per ubriachezza, vio[illegible] con lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, il ventenne E[illegible] Marcellini, di Cannobio. Con lui è stato denunciato a piede libero dalla sua minore età il diciassettenne Gianfranco Bolazzi, pure di Cannobio. I due, dopo essersi ubriacati, avevano percosso duramente nella tarda serata di sabato a Cannobio il ventunenne Umberto Millemaci, un giovane che, per obe[illegible] (pesa circa [illegible] chili) può opporre scarsa difesa. Accorsi i carabinieri, i due si ribellavano e in particolar modo il Marcellini tentava anche di reagire a loro danno. L'aggredito, trasportato all'ospedale vi è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, opposizione al Sole ed Eclisse: Mercurio in trigono a Nettuno. Amicizie nuove e successi che derivano da queste. Agite con dinamismo e gli ostacoli cederanno alla vostra pressione. La [illegible] sentimentale sarà bene non lasciarsi guidare dalle impressioni esteriori. Energie organiche in aumento. Tipi: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno - *Lavoro*: colpo di scena inaspettato, oppure voltafaccia che richiederà da parte vostra una brusca e pronta fermata. Tuttavia i ritardi non vi impediranno - successi. *Vita affettiva*: avete dei maligni alle calcagna con il sorriso sulle labbra. *Salute*: i sofferenti di cuore staranno meglio e gli epatici dovranno cautelarsi nei cibi.

Vergine - *Lavoro*: potrete avere molte circostanze utili da sfruttare, ma non bisogna perdere tempo nei sogni e nei progetti a lunga scadenza. *Vita affettiva*: andate diritti alla conclusione e vi troverete bene. I successi saranno più soddisfacenti che alla luce del sole. *Salute*: disturbi gastrici e bruciori intestinali eliminabili con camomilla e semi di [illegible].

Toro - *Lavoro*: un avviso prematuro e un provvedimento vi obbligheranno a cambiare impostazione di lavoro e a cautelarvi nei confronti di due collaboratori. Visuale schiarita e mezzi utili in arrivo. *Vita affettiva*: fate economia di parole, vi stanno spiando per carpire i vostri intimi segreti. Appuntamento e gita in piacevole compagnia. *Salute*: sarete soddisfatti perché vi sentirete bene, in forma e con le energie centuplicate. Approfittatene per realizzare [illegible].

Previsioni per l'Ariete: oscuro dubbio, ma non preoccupatevene: in seguito arriverete prima degli altri. Argomento artistico che centuplicherà il vostro ottimismo. Gemelli: per i commercianti, gli influssi astrali saranno più che soddisfacenti. Gli artisti otterranno onori; gli altri si potenzieranno nel proprio campo. Cancro: collaborazione e invito fecondo di buoni risultati. La serata sarà un po' distu[illegible] da novità passeggera in campo sentimentale. Leone: scontro verbale in famiglia da evitare, se è possibile. Moderatevi a tavola: disturbi in vista. Bilancia: arriverà un vantaggioso spostamento di programma. Lettera che risolve una situazione poco comoda. Scorpione: in affari non rinunciate e insistete nei vostri propositi finché verrà il sodo. In campo sentimentale, momento di perplessità che vi farà perdere un'occasione veramente d'oro. Sagittario: interessi e tranquillità collegati ad un certo equilibrio e traffici misteriosi con un vostro congiunto. Acquario: i vostri progetti fatti in ore pomeridiane si risolveranno in una bolla di sapone. In amore, momento duro e di grande freddezza: non sprecate le vostre forze, attendete che il ghiaccio incominci a fondere. Pesci: tradimento svelato e ricambiato al momento opportuno. La lettera che attendete è in buone mani.

T. [illegible]

DAL MEDITERRANEO ALLA DANIMARCA

In 2 ore (con aereo e auto) possiamo arrivare [illegible] castello di Amleto

«Gemellaggio» [illegible] Sanremo [illegible] Helsingör, [illegible] il principe [illegible] tragedia scespiriana - Il borgomastro ha offerto le chiavi della città al sindaco ligure - Visita alla terra [illegible] parchi [illegible] sogno, [illegible] casine da bambola sotto [illegible] cielo [illegible] non [illegible] notti profonde

Nostro servizio particolare

Helsingör, lunedì sera.

Un'ora e un quarto di aereo [illegible] Nizza a Copenhagen, tre quarti d'ora di macchina dalla capitale danese ad Helsingör, la città di Amleto. Eccoci nella terra di Andersen, fra campi e prati verdi, dove spuntano casine da bambole, bianche coi tetti rossi spioventi, sotto un cielo chiaro che non conosce la [illegible] profonda.

«Essere o non essere». C'è il sole, il mare è calmo, l'aria frizzante. Il castello di Kronborg si erge imponente [illegible] le sue torri, le sue guglie, i suoi tetti verdi malachite. Dagli spalti dove Amleto, pallido principe di [illegible] meditava sull'umana esistenza si contempla, a 14 [illegible] di ferry-boat, la costa svedese. A destra si snoda la costa delle spiagge turistiche, tutta alberghetti civettuoli e villette con giardini, sullo sfondo di immensi boschi di faggi che bagnano le loro radici nell'acqua salsa. A sinistra, all'infinito, altre coste verdi, bracci di mare, isole, le 500 isole danesi.

«La tomba di Amleto è [illegible]», ci [illegible]. Il nostro simpatico cicerone ed amico, Kield Gravgaard, in un italiano quasi perfetto (ha studiato a Roma e Firenze, ritorna ogni anno da noi). Obbligo del turismo: gli inglesi vogliono sapere dove riposa il loro Amleto, quello di Shakespeare. To [illegible] or not to be. No, qui non c'è, ma lasciamo a ciascuno le sue illusioni. Guardi piuttosto questo Marieyst, palazzotto di campagna rococò donato [illegible] re Cristiano VII alla regina Giuliana Maria, col [illegible] splendido parco.

Parchi, prati, giardini, verde e pace. E' il paese delle fate, delle fiabe di Andersen e del «brutto anatroccolo». Helsingör ha solo 26 mila abitanti ed è la città gemella di [illegible] Remo. Un «treno dell'amicizia» è giunto questa [illegible] [illegible] santa sanremesi capeggiati dal loro sindaco ed è per raggiungere questi connazionali in terra danese che abbiamo scelto questo «week-end volante». La bandiera tricolore sventola sull'antico municipio accanto a quella rossa con la croce bianca: il borgomastro, Schytz ha offerto al sindaco Fusaro [illegible] chiavi d'argento del gemellaggio. Per qualche giorno tutta Elsinore identificherà Sanremo con l'Italia.

Viviamo nel regno delle favole e andiamo attorno a visitare castelli di re, imponenti in mezzo a parchi da sogno, [illegible] laghi e [illegible] e bionde principesse celate nei vasti saloni. «Ma no, ci assicura l'amico danese, le nostre principesse, moderne e democratiche, lavorano ai ministeri». Qui tutti lavorano: in compenso a 65 [illegible] tutti vanno in pensione ed hanno assicurata una serena vecchiaia: una casina con giardino, vitto, assistenza, comfort. Gli operai guadagnano in media 300 corone alla settimana (la corona vale circa 90 lire), la vita non è cara; pagate le assicurazioni, i tenui affitti, non è difficile metter via denaro per i viaggi all'estero. Anche i più modesti vichinghi si preparano a un prossimo «treno dell'amicizia» Helsingör-San Remo. Sole, sole — [illegible] sorridendo — fiori.

I dan[illegible] [illegible] molto i fiori e li coltivano con passione: piove tanto che non è fatica. Hanno colori vivaci, come quelli di montagna. Anche l'aria è quasi alpina, forse perché siamo abbastanza vicino [illegible] Polo. Si beve una birra squisita, leggera, frizzante che sapisce, per un po', la nostalgia del nostro buon vino. La fabbrica di birra è dietro il Convento [illegible] Carmelitani, dove c'è un chiostro [illegible]vale stupendamente [illegible]to, in mattoni [illegible] cupo, [illegible] le finestrelle ovali. Accanto, la chiesa [illegible] [illegible] Maria (in quei [illegible] la Danimarca era cattolica); il guardiano mi fa salire [illegible] scalini su [illegible] una scaletta a chiocciola strettissima (ma mi tiene per mano) ed arriviamo al sottotetto dove [illegible] aprono dieci finestrine, dieci quadri d'autore su dieci punti di Helsingör. I colombi tubano, non hanno timore di noi: [illegible]che, le bestie sono amiche dell'uomo; nei parchi abbiamo incontrato i [illegible] e non [illegible] fuggiti.

[illegible] un paese molto democratico, [illegible] altissimo livello [illegible]le, la Danimarca. Non [illegible] [illegible]no [illegible] ma neppure poveri. Le scuole sono praticamente gratuite; anche le università, fra borse di studio e donazioni dello Stato, [illegible] aperte a chiunque. Nel nostro albergo i camerieri preparano le tavole, ma non ci servono. Self-service; su [illegible] lungo tavolone ci sono i cibi: carni di maiale e di pollo, grasse, con salse dolciastre, pesci crudi e cotti, [illegible] e [illegible] misteriose, [illegible] squisito, formaggi magnifici, [illegible] cibi per [illegible] del clima rude. Dolci, molti [illegible]. Scegliete, p[illegible]date nel piatto e andate al vostro posto. Il cameriere verrà a servirvi [illegible] bevande: una birra? tre corone. Non chiedete vino, è un tal lusso.

[illegible] un vino squ[illegible] [illegible] Mosella, un lusso davvero, [illegible] [illegible] bevuto [illegible] [illegible] Parle, un ristorante-night sul [illegible] a pochi chilometri da Elsinore, quale possiede la Co[illegible] [illegible] Azzurra. Aria condizionata, [illegible] tavoli infiorati, [illegible] candelabri d'argento e candele [illegible] cese (tradizione gentile [illegible] questa terra). C'è un'orchestra che suona romantiche musiche mozartiane. Canta Georges Ulmer, famoso chanteur francese [illegible] ma nato qui. Le danesine ridono, guardano in giro. I loro uomini sono calmi, freddi, riservati. [illegible] prenotato [illegible] tavolo; abbassiamo gli occhi, sulla candida tovaglia a petali bianchi rossi e verdi. Il gemellaggio è arrivato [illegible] a qui. Skål.

[illegible]

Paola di Liegi [illegible] Cinquale

Paola di Liegi sorpresa dal fotografo sulla spiaggia del Cinquale, presso [illegible] di Massa. Una guardia del corpo sorveglia il piccolo Filippo (Telefoto)

Sono state fatte 660 milioni di conversazioni

Otto italiani su cento hanno il telefono in casa

Milletrecento [illegible] località sono state allacciate [illegible] rete nazionale nel [illegible] - Le cinque società concessionarie dell'Iri hanno avuto lo scorso anno un ricavo lordo di 152 miliardi

Roma, lunedì sera.

Il [illegible] di apparecchi telefonici installati in Italia per ogni [illegible] abitanti è passato [illegible] 7,58 della fine del 1960 a [illegible] alla fine del 1961. Questo aumento di densità — secondo d[illegible] pubblicati [illegible] — è s[illegible] ottenuto in c[illegible]enza dell'aumento del 9,7 per cento nel numero de[illegible] abbonati [illegible] servizio telefonico. [illegible] [illegible] del 1961, infatti, [illegible] [illegible] installati in [illegible] 4 milioni [illegible] mila apparecchi, mentre gli abbonati al servizio telefonico erano 3 milioni 320 mila; il tasso di incremento sia degli abbonati sia degli apparecchi installati pone l'Italia al secondo posto, dopo il Giappone, nella graduatoria mondiale dello sviluppo del servizio telefonico. Nella graduatoria della densità telefonica, l'Italia [illegible] trova invece al quinto posto fra i Paesi europei e al terzo posto tra quelli della Cee.

Per quanto riguarda il traf[illegible] delle società Iri concessionarie, l'incremento [illegible] [illegible] rispetto all'anno precedente è stato del 16,1 per cento nel totale del traffico interurbano e del 29,9 per cento [illegible] quello in teleselezione: le unità di servizio effettuate hanno raggiunto rispettivamente 1 421 e 1 239 milioni, per un [illegible] di [illegible] milioni.

L'espansione dell'utenza non ha interessato soltanto le grandi città (tra cui Roma e Milano che [illegible] rispettivamente raggiunto e superato il traguardo di 500 mila abbonati) ma [illegible] è [illegible] in misura elevata, anche ai piccoli e medi centri. Oltre 1300 sono state le nuove località [illegible]ciate alla rete telefonica nazionale nel 1961 e di conseguenza il numero dei centri dotati di telefono è salito, alla fine dell'anno, a più di 24.000, in cui, oltre alla totalità dei comuni, sono incluse 16.000 frazioni di comune e località minori.

In relazione al miglioramento qualitativo del servizio si procede con ritmo sempre più elevato alla sostituzione di centrali manuali e semiautomatiche con centrali automatiche. L'indice di automatizzazione del servizio urbano (rapporto percentuale tra il numero degli apparecchi automatici ed il totale degli apparecchi) ha raggiunto nel 1961 il valore di 95,[illegible] contro il 95,56 [illegible] 1960. Il complesso delle opere [illegible] nel 1961 ha comportato [illegible] investimenti per [illegible] miliardi [illegible] un incremento di [illegible] (pari all'8,2 per cento) sul 1960.

Per quanto si riferisce alle fonti di finanziamento — sempre secondo l'Iri — in presenza di un regime tariffario non adeguato ai costi del servizio e che non consente margini finanziari proporzionali ai nuovi immobilizzi, è stato necessario ricorrere in larga misura a capitali esterni, sotto la prevalente forma di mutui a lungo termine contratti con istituti specializzati.

[illegible] fine del 1961 il person[illegible] in [illegible] presso le cinque concessionarie telefoniche era di 30.880 unità in confronto alle 31.139 della fine del precedente esercizio, con un incremento percentuale pari a circa il 17 per cento. Tale aumento è dovuto in gran parte [illegible] [illegible] [illegible]dalla legge del 23-10-1960 sugli [illegible] [illegible]pali, nell'organizzazione [illegible] personale periferico [illegible] [illegible] mutazione e di accettazione telefonica.

I ricavi lordi delle società Iri concessionarie dei servizi telefonici hanno raggiunto i [illegible] miliardi, con un incremento percentuale del 11 per cento rispetto all'anno precedente, mentre i costi, esclusi gli ammortamenti, sono stati di 123 miliardi, superiori del 13 [illegible] cento a quelli dell'esercizio [illegible]. Su questo scarto fra i due tassi di incremento ha [illegible] principalmente l'au[illegible] delle spese per il personale, che, rappresentando il [illegible] per cento [illegible] dei ricavi, sono aumentate [illegible] [illegible] per [illegible] to rispetto al 1960.

In merito ai programmi futuri, la pubblicazione dell'Iri [illegible] che le cinque società concessionarie prevedono nei prossimi 5 anni una spesa di 535 miliardi di lire per far fronte alla prevedibile espansione dell'utenza e per migliorare il servizio. [illegible] incrementi percentuali previsti per il prossimo esercizio sono: del 13,9 per cento per gli abbonati (33,9 per cento nel Mezzogiorno); del 9,2 per cento per gli apparecchi (18,4 per cento nel Mezzogiorno); dell'11,9 per cento [illegible] il traffico extraurbano (14,9 per cento nel Mezzogiorno); del 10,5 per cento per il numero di centrali (36,6 per cento nel Mezzogiorno).

In base a tali programmi alla fine di quest'anno, saranno raggiunti, con un anno di anticipo, gli obbiettivi del piano quinquennale telefonico 1958-'62.

In particolare, [illegible] quanto riguarda il servizio, sono previsti l'allacciamento di circa 300.000 nuovi abbonati e l'installazione di oltre 390.000 apparecchi, mentre il traffico extraurbano dovrebbe raggiungere circa 470 milioni [illegible] unità.

M[illegible] [illegible] con un cugino

Affoga nell'Adda in una "fossa" [illegible] 15 metri

Altri annegati nel canale Villoresi e a Ravenna - Ripescato in [illegible] a Palermo il cadavere d'uno studente

Milano, lunedì sera.

Altri due giovani hanno perduto la vita in seguito al bagni. Nel Lodigiano il diciannove[illegible] Alessandro Boni, abitante a Soresina (Cremona) è annegato in prossimità del ponte di Vignate nelle acque dell'Adda tra Zelo Buonpersico e Spino d'Adda. Il giovane, assieme ad un cugino, si era immerso in una «fossa» profonda oltre i 15 metri; all'improvviso scompariva sott'acqua, quindi riemergeva per inabissarsi definitivamente. I sommozzatori dei vigili del fuoco di Milano, oggi tenteranno il recupero della salma.

In località Vizzola, presso Garbagnate Milanese, il ventisettenne Teresio Greppa, residente a [illegible] (Milano) mentre si bagnava nel canale Villoresi, è stato [illegible] da [illegible] malore improvviso. [illegible] sue invocazioni d'aiuto [illegible] state udite da due persone che immediatamente si tuffavano in acqua, riuscendo a riportare a riva il Greppa. Quest'ultimo giungeva però cadavere all'ospedale.

Ravenna, [illegible] [illegible].

Un giovane garzone colonico, giunto da due giorni da San Severo di Foggia, è annegato nel pomeriggio di oggi nel fiume Montone, all'altezza della chiusa di San Marco, a pochi chilometri da Ravenna. Il diciannovenne Antonio Marcaldi stava prendendo il bagno insieme col colono Valentino Donato, presso il quale lavorava, quando, poco dopo essersi tuffato, è scomparso nelle acque del fiume senza più riemergere. Il suo corpo è stato ripescato tre ore dopo dai vigili del fuoco.

Palermo, lunedì sera.

I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno ripescato, nelle acque di Capo Mongerbino, il cadavere dello studente Vittorio Manzo, [illegible] 28 anni, [illegible]gato sabato pomeriggio mentre prendeva un bagno. Secondo quanto hanno dichiarato [illegible] ragazze francesi che si trovavano in sua compagnia, il giovane si è [illegible] [illegible] scogli e [illegible] è più tornato a galla. [illegible] è escluso, pertanto, l'ipotesi [illegible] abbia battuto la testa, decedendo sul colpo.

Un altro giovane è annegato nelle acque di Catania. Il suo corpo è stato rinvenuto all'altezza del molo di Mezzogiorno. Indossava [illegible] i vestiti, [illegible] in tasca [illegible] gli è stato trovato alcun documento. Soltanto [illegible] biglietto ferroviario del 14 luglio da Trapani a Palermo. Secondo le prime indagini, lo sconosciuto sarebbe caduto in acqua mentre passeggiava sugli scogli.

"Autentico" (secondo alcuni scienziati) lo [illegible]

Un bimbo turco di 4 anni "posseduto" dallo spirito di un uomo assassinato

Il piccolo, figlio [illegible] [illegible] droghiere di Adana, parla e agisce come se fosse il defunto - Ha ricostruito il delitto, avvenuto sei anni fa, nei minimi particolari, ed ha riconosciuto la «moglie» e [illegible] «figlia» di 17 anni - Portato per esperimento davanti alla tomba [illegible] morto ha detto: «Ecco, io sono sepolto in questo luogo»

Nostro servizio particolare

Instanbul, lunedì sera.

Giunge notizia da [illegible] che un bambino [illegible] quattro anni, Ismail Altinkilic, è «abitato» dallo spirito di un uomo [illegible] fu assassinato in quella città sei anni fa. Frequentemente il bambino, [illegible] impressionante serietà, parla e agisce come se fosse il defunto Abit Suzulmus. Quando qualcuno lo chiama con il suo nome di Ismail, il piccolo risponde: «Il mio nome è [illegible]».

Del singolare episodio [illegible] stanno interessando alcuni scienziati turchi. Il dott. [illegible]fat Kyseriliogiu, presidente dell'associazione turca di metafisica e ricerca scientifica, ha esaminato a lungo il comportamento del ragazzo, e ha deciso di fare un rapporto su questo sconcertante [illegible] alla federazione spiritualistica internazionale.

Non [illegible] è alcun dubbio — affermano gli scienziati — che il caso di Adana sia «autentico»; ogni mistificazione, a causa dell'età del «posseduto», appare impossibile. Abit Suzulmus fu ucciso sei anni fa insieme a due dei suoi cinque figli e alla seconda moglie. Il delitto, per la sua ferocia, fece una profonda impressione, ed è ancora ricordato ad Adana.

Il piccolo Ismail, di tanto in tanto, si [illegible] a piangere e gridare che gli siano portati Gulseren, Zeki e Hikmet, i tre figli [illegible] Suzulmus sopravvissuti. Talvolta, balzando dal sonno, il bambino grida: «Gulseren, figlia mia, dove sei?». Recentemente, alla presenza di uno scienziato che stava indagando sul caso, Ismail ha detto: «Tre dei miei figli, Gulseren, Zeki e Hikmet, sono ancora vivi, a casa mia, e [illegible] loro si sta occupando la mia prima moglie».

Alcuni giornalisti [illegible] recente hanno voluto effettuare un esperimento, e hanno condotto il bambino nella [illegible] [illegible] Suzulmus visse e fu ucciso. [illegible] suo arrivo Ismail divenne nervoso, eccitato, ma poi si calmò. Quando vide la bella Gulseren, che ormai ha diciassette anni, il bambino disse, con naturalezza: «Ecco la mia bella figlia Gulseren». Poi corse verso la donna anziana che stava lavorando in cucina, la baciò sulla guancia ed esclamò: «E questa è Hatice, la mia fedele prima moglie».

A un certo punto, il bambino ha cominciato a descri[illegible] la scena del [illegible] nel quale fu ucciso Abit Suzulmus, come se lui stesso ne fosse stato protagonista. «Ramazan mi chiamò nella stalla, affermando che il cavallo era diventato zoppo. Entrai nella stalla e mi piegai per guardare la zampa del cavallo. Sentii un terribile colpo alla testa e caddi in avanti. Ramazan continuò a colpirmi con un ferro [illegible] teneva [illegible] mano». Anche davanti alla [illegible] [illegible] Suzulmus il piccolo [illegible] ha avuto una immediata reazione. Ha detto: «Ecco, io sono sepolto [illegible] questo luogo».

Tutto ciò che il bambino ha narrato sui particolari del delitto, coincide perfettamente con quello che la polizia riuscì ad accertare nelle indagini condotte [illegible] [illegible] fa. Suzulmus fu infatti ucciso [illegible] fratello Ramazan, che ebbe [illegible] complici tali Mustafà Basibuyuk e Bilal, [illegible] e Suzulmus, trucidato a colpi di sbarra di ferro, furono uccisi [illegible] [illegible] cinque figli e la seconda moglie. Gli assassini furono arrestati e condannati. Sono morti tutti: Mustafà Basibuyuk, che era stato condannato all'ergastolo, è morto in prigione, gli altri due sono stati impiccati.

Il piccolo Ismail Altinkilic è uno dei nove figli di un droghiere di Adana. E' un bambino precocissimo. Cominciò a parlare quando aveva diciotto mesi e quando raggiunse i due anni e mezzo cominciò il singolare fenomeno [illegible] abbiamo descritto.

[illegible] dottor Rejat Kyseriliogiu, dopo aver studiato a lungo il caso, [illegible] detto che [illegible] futuro il piccolo Ismail dimenticherà completamente la storia dell'uomo assassinato, del cui spirito oggi è «posseduto».

Mohammed Kaylan

Non ha vizi, neppure quello del [illegible]

L'uomo più vecchio d'Italia ha 107 anni e vive in Sardegna

Circondato [illegible] 12 figli, [illegible] nipoti e 37 pronipoti, lavora [illegible] il [illegible] campicello - La sua ricetta: alzarsi all'alba, mangiare [illegible] carne, molta verdura e latticini ed [illegible] ottimista

[illegible]

Cagliari, lunedì sera.

L'abbiamo atteso fino alle dieci, ed il sole era già alto nell'atmosfera primaverile sarda. «Nonno Francesco è per i campi», ci aveva detto [illegible] suoi trentasette pronipoti, il più piccolo, che ha cinque anni ed è l'unico a restare a casa con le donne mentre gli altri trentasei, con i quarantatrè nipoti di [illegible] Francesco, si alzano all'alba per andare ai lavori!

L'ital[illegible]no più longevo, almeno fino al momento attuale, ché le sorprese non mancano mai, conosciuto in tutta l'isola come il «nonno della Sardegna» vive con figli, nipoti e pronipoti in un piccolo ma accogliente paesello nei pressi di Iglesias. A furia di lavoro s'è fatto una casetta, possiede qualche po' di terra, che naturalmente va a lavorare ogni mattina, eccettuate la domenica e le altre feste com[illegible].

Poco dopo lo vediamo venir avanti con il suo passo che non esitiamo a definire «arzillo», perché s'addice ad un uomo della sua rispettabile età: con tutte le carte in regola nonno Francesco Poba ha compiuto nel marzo scorso i suoi 107 anni e si avvia, sereno e soddisfatto, verso il traguardo dei ventidue lustri, ché la vita gli piace e quindi se la vuol godere fino in fondo.

Tutti, qualche volta distrattamente anche i figli, lo chiamano «ziu Franceschu», lui che ha visto nascere e crescere in un raggio di alcune decine di chilometri tanta gente, sopravvivendo a migliaia di compaesani per una questione tutta sua personale.

«Mi piacerebbe sapere — ci ha confidato — se veramente [illegible] [illegible] ci sono altri centenari. Quando [illegible] fidanzato la guardavo spesso [illegible] Luna e mi ha [illegible] messo uno strano [illegible] di rispetto.

Mangia adagio il pane, scegliendo la mollica, con un pezzetto di pecorino sardo e ci osserva divertito. Sono stati molti a meravigliarsi dell'aspetto che ha, dimostra infatti [illegible] venti [illegible] di meno ed è robusto, [illegible] tiene a dirlo, [illegible] [illegible] giovanotto!

Nonno Francesco, però, nutre anche un'altra legittima aspirazione: quella di poter compiere, anche in considerazione del fatto che è tutto grazie, un viaggio nella Capitale dove avrà luogo, nel prossimo giugno, il raduno dei centenari di tutta Italia, o[illegible]lizzato co[illegible] larghezza di [illegible] dal centro di ricerche biologiche della birra.

Le sue «confidenze» vagano [illegible] e precise nel passato: dopo il servizio militare prese moglie ed ebbe dodici figli; oggi ad essi aggiunge anche i suoi quarantatrè nipoti e trentasette pronipoti.

Quando gli abbiamo chiesto quale è il suo segreto [illegible] longevità, accennando [illegible] suo personale «elisir» di [illegible] vita, ci ha guardati con occhio malizioso. «Ho sempre amato la vita — ha confessato — perché mi piace. Come mi piace vivere all'aria libera, lavorare nei campi, faticare anche, senza però prendermi mai dolori ed affanni. Nessun vizio, neanche quello del fumo. Dalle sei alle otto ore di lavoro al giorno, sveglia all'alba, tutte le mattine, nutrirsi bene ma non eccessivamente. Poca carne, molta verdura e frutta e i formaggi di nostra produzione. Cibi insomma di casa propria (fortunato nonno Francesco!). Qualche [illegible] riesco a far tardi per via della televisione. E' divertente, [illegible] fa venire tanti desid[illegible].

b. c.

Rapita [illegible] una minorenne nell'Astigiano

Castigliole d'Asti, lun: [illegible].

Nella frazione Bionzo di Costigliole d'Asti è [illegible] rapita [illegible] contadinella di 17 anni. [illegible] chiama Incoronata Lemino e appartiene ad una famiglia di mezzadri meridionali. Durante la notte [illegible] un giovane di 23 anni, Rocco Origlia, [illegible] Gioiosa Marina (Reggio Calabria), in cui attuale residenza è ignota anche all'autorità, prelevava la giovinetta, consenziente, [illegible] sua [illegible] e fuggiva con lei in motoretta. Il padre della ragazza ha presentato immediatamente querela per ratto contro l'Origlia, nonostante i due giovani siano fidanzati da circa [illegible] mesi. Sono stati diramati fonogrammi di ricerca ma per ora non si ha traccia dei fuggiaschi.

[illegible] retata di 120 [illegible] di notte nel centro di [illegible]

Milano, lunedì sera.

Un vasto rastrellamento è stato effettuato questa notte dalla squadra del buoncostume in tutti i quartieri cittadini. Gruppi [illegible] camionette sono giunte nei luoghi maggiormente frequentati procedendo al «fermo» di numerose donne, molte delle quali hanno tentato [illegible] fuggire a [illegible] [illegible] automobili [illegible] amici parcheggiate nelle vicinanze. Finora sono state fermate 130 donne e [illegible] decine di loro amici.

Durante il trasporto in Questura le donne hanno tentato di assalire gli agenti di [illegible] per darsi alla fuga, e alcune [illegible] [illegible] anche tolti [illegible] indumenti scagliandoli contro gli agenti. Dopo l'interrogatorio in Questura, una parte delle donne è stata rilasciata, mentre altre 70 sono trattenute insieme a diversi loro amici.

Consegnati i milioni della Lotteria di [illegible]

Roma, [illegible] sera.

[illegible] [illegible] del ministero delle Finanze, ispettorato generale per il Lotto e le lotterie, l'ispettore generale dott. Panuzi ha proceduto stamane alle operazioni [illegible] consegna del primo e del secondo premio della Lotteria di Monza, estratti il [illegible] giugno [illegible].

[illegible] primo premio, un assegno conto corrente postale di [illegible]0 milioni di lire, è stato ritirato da funzionari del Banco di Roma per conto del [illegible] [illegible]sessore del biglietto [illegible] [illegible] venduto a Milano. Il vincitore de[illegible] [illegible]mma, come è noto, acquistò il biglietto alla stazione di Milano riuscendo in seguito a mantenere l'incognito.

Il secondo premio, di 36 milioni [illegible] lire, assegnato al pos[illegible] del biglietto [illegible] P n. 38177, venduto a Ferrara, è stato ritirato, sempre per [illegible]to del vincitore, da funzionari della Banca Commerciale Italiana.

[illegible] gravi incidenti [illegible] [illegible] il week-end

Un giovane motociclista si uccide urtando contro un'auto presso Luino

Una turista francese muore schiacciata sotto [illegible] propria macchina, rovesciata sull'autostrada [illegible] "Serenissima" - Feriti [illegible] altri incidenti a [illegible] Ligure, Acqui, Ovada

Luino, [illegible] sera.

Un giovane motociclista ha perduto la vita in seguito a uno scontro con un'utilitaria nei pressi di Cassano (Valcuvia). La vittima, il manovale Giuseppe Cavallo di 26 anni, per cause ancora imprecisate, è venuto a collisione con una «600» condotta dalla trentenne Franca Cassano da Varese. Nel [illegible] urto [illegible] ha riportato gravissime lesioni al capo, al volto e agli arti. Soccorso, è stato trasportato all'Ospedale di Cittiglio, ma durante il tragitto è deceduto.

La donna al volante della vettura ha riportato lesioni di lieve entità, giudicate guaribili in 10 giorni.

Nei pressi di Tradate è avvenuto lo scontro fra due motociclisti: Luigi Zanzi di 62 anni e il diciannovenne Antonio Vecchio, entrambi domiciliati a Tradate.

Più gravi le condizioni dello Zanzi, al quale è stato riscontrato lo sfondamento della volta cranica con commozione [illegible]. Il Vecchio, invece, è stato dimesso con [illegible] di [illegible] giorni salvo complicazioni.

Vicenza, lunedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto sull'autostrada della Serenissima fra Vicenza e Grisignano di Zocco. Una «Simca», diretta verso Padova, sulla quale viaggiavano George Becker, di 27 anni, di Moulhouse Dornach, che era alla guida, sua moglie Edith Busch, di 33 anni, e la diciottenne Edith Schueller, residente a Sigolsheim Haut Rhein, si è rovesciata in seguito allo sbandamento provocato dallo scoppio di un pneumatico.

Nell'incidente la signora Busch è finita sotto l'auto ed è morta [illegible] colpo, mentre gli altri due passeggeri, che sono stati sbalzati fuori dalla vettura, sono rimasti feriti. I due turisti sono stati ricoverati nell'ospedale di Vicenza dove [illegible] stati entrambi giudicati guaribili [illegible] [illegible] giorni.

Novi Ligure, lunedì sera.

Nell'abitato di Pozzolo Formigaro, all'incrocio tra via Villarvernia con via Tortona, un'autovettura [illegible] [illegible] 2000 guidata [illegible] Alessandro Dell'Aglio, di 59 anni, abitante a Milano, ha investito la diciannovenne Isabella Virgintino, residente a [illegible] Formigaro, via Gramsci 5, che in bicicletta non si era fermata al segnale di «stop».

La giovane, sbalzata dalla bici, è finita sul lato opposto della strada, dopo un pauroso volo di parecchi metri, ed ha battuto con violenza il capo sul selciato. [illegible] è trasportata con un'autovettura di passaggio all'ospedale «San Giacomo» di Novi Ligure, vi è stata ricoverata con prognosi riservata.

Acqui, lunedì sera.

Vittima di un incidente stradale è stato nella tarda serata di ieri il giovane Stefano Pitto di Alice Belcolle, abitante in frazione Pitti. Mentre in moto proveniente [illegible] suo paese [illegible] diretto ad Acqui, in corso Italia, all'altezza della Torre dell'Orologio, per cause non ancora ben precisate, non si avvedeva che una «topolino» stava svoltando in via Garibaldi. Lo scontro era ine[illegible] [illegible] [illegible] il Pitto è stato sbal[illegible] [illegible] [illegible] suo mezzo.

Portato all'ospedale, gli sono [illegible] riscontrati una profonda ferita al ginocchio sinistro, contusioni e escoriazioni multiple e choc traumatico.

[illegible] lunedì sera.

Questa notte [illegible]la provinciale Ovada-Genova in località Lagoscuro di Rossiglione, [illegible] Fiat 500 [illegible] Genova, pi[illegible] [illegible] dal commerciante [illegible]deo Tura di 41 anni, residente a Genova in via Pozzano 8 int. 19 e sulla quale viaggiavano anche le due figlie del Tura e una loro amichetta, Mina Flores, di 10 anni, abitante nello stesso stabile, è sbandata in curva ed è uscita di strada: dopo aver divelto due paracarri è quindi precipitata nella scarpata con un volo di quattro o cinque metri, sfasciandosi.

Mentre le due figlie del Tura sono rimaste prodigiosamente illese, il padre e la piccola Mina Flores hanno riportato ferite leggere e contusioni multiple in più parti del corpo, giudicate guaribili in dieci, quindici giorni.

Triste esodo da Sauze di Cesana

[illegible] disperati, gli [illegible] di [illegible] hanno [illegible] altrove, con veicoli di ogni genere, le poche masserizie che [illegible] riusciti a [illegible] fiamme o che [illegible] frugando fra le rovine delle [illegible] case (Foto Moisio)

IL SOLE ACCENTUA I DIFETTI FEMMINILI

Come le donne possono godere [illegible] danni l'estate

[illegible] consigli di uno specialista - [illegible] «tintarella»: può rendere troppo arida l'epidermide - I benefici del bagno tiepido e [illegible] una alimentazione frugale - Utilità del «lavaggio» quotidiano degli occhi

Roma, luglio.

[illegible] acuto inizia la stagione critica. Ormai il [illegible]rio sale sulla colonnina del termometro, l'umanità comincia a lamentarsi dopo aver atteso la buona stagione, il sole picchia sulle cose e sulle epidermidi, soprattutto su quelle femminili, più esposte ai suoi raggi violenti, mentre la luce intensa delle chiare giornate crudelmente rivela nella grazia femminile quelle lievi imperfezioni spesso dovute, purtroppo, all'età, che erano state abilmente nascoste con il ricorso agli istituti di bel[illegible].

Insomma, proprio d'estate, secondo il parere [illegible] la fragilità femminile si rivela appieno e forse potrebbe a gravi conseguenze [illegible] non [illegible] di essere in grado [illegible] battere adeguatamente questi pericoli ai quali viene esposta.

Oggi la donna [illegible] vivere non solo allontanando con ogni mezzo la infausta vecchiaia ma anche mostrando di possedere doti segrete per cui riesce a mettere in mostra i lati più graziosi della sua personalità seguendo quei dettami che sono alla base della sua stessa esistenza.

La donna italiana è ben curata, [illegible] ottimista, possiede [illegible] particolare fascino, oseremmo dire superiore a quello [illegible] donne di altre nazioni, [illegible] è «acqua e sapone» come si diceva [illegible] tempo [illegible] fa [illegible] di tutti quegli ingredienti [illegible] le [illegible]sari, per cui uno scrittore straniero ebbe a dire che «la [illegible] italiana è saporita» come un frutto fragrante.

Uno specialista parigino [illegible] voluto dettare alcuni utili consigli alle donne di tutto il mondo [illegible] superare il periodo estivo in perfetta letizia. Eccoli brevemente:

Accettare con soddisfazione il calore esterno, evitando però di esporsi [illegible]vamente ai raggi solari. Coloro che sono fanatiche delle abbronzature [illegible] tano spesso delle imperdonabili imprudenze esponendosi troppo a lungo, fin dall'infanzia, ai raggi solari che «bruciano» [illegible] loro epider[illegible] e le rendono [illegible] nonostante l'uso delle [illegible].

Primo [illegible] fare dei bagni di [illegible] esporsi ai bagni di luce, sia per abi[illegible] alla loro azione l'epidermide, sia per prendere diretto [illegible] la temperatura superiore a quella dei [illegible] precedenti.

[illegible] donne di qualsiasi età devono [illegible] della loro persona evitando ad esempio i quotidiani bagni troppo freddi come quelli troppo caldi, ma accettando quelli appena tiepidi. Ricorrere ad una alimentazione frugale evitando grassi e farinacei, preferendo succhi di frutta ed evitando soprattutto [illegible] ingerire troppa acqua.

Oltre all'epidermide, importanza notevole ha la protezione degli occhi, perché proprio essi rivelano il segreto fascino femminile. Il sole intenso può apportare e provocare diverse [illegible] anche dolorose alterazioni specie per coloro che si espongono a lungo ai raggi solari. L'uso degli occhiali scuri è quanto mai consigliabile, ma occorre anche sottoporre a un vero e proprio quotidiano «lavaggio», ad una igiene serale i propri occhi, mediante un dosato bagno oculare.

Tenere presente che ogni donna deve avere un modo personale [illegible] creare la propria personalità e commettono errore grave coloro che pretendono di voler [illegible]pilare a questa o a quella attrice, alterando la propria fisionomia [illegible] cosmetici od altro. In estate sarebbe preferibile spargere sulla epidermide poca crema, [illegible] lievissimo strato [illegible] cipria e niente altro.

n. c.

A giudizio [illegible] commercianti [illegible]

Vendevano sottocosto a Napoli i preziosi [illegible] pagati a Valenza

Un gruppo di orafi troppo fiduciosi ci rimise 15 milioni accettando assegni postdatati [illegible] i quali non giunse mai la copertura - Incriminati per incauto acquisto anche gli acquirenti [illegible] monili

[illegible] lunedì [illegible].

Nel febbraio 1959 il Procuratore della Repubblica di Alessandria, rilevato il susseguirsi impressionante di protesti di assegni emessi dalla locale ditta Augusto Datola e Federico Carrieri, incaricava i carabinieri di effettuare accertamenti sull'attività dei [illegible] azienda, adibita alla lavorazione dell'oro. Questa risultava in completo dissesto ed i due soci già incappati in espedienti truffaldini, tanto che parecchi fornitori indotti con raggiro a [illegible] merce li avevano denunciati.

Di fronte a questo risul[illegible], il Procuratore della Repubblica inoltrava istanza di fallimento anche per evitare [illegible] potesse[illegible] ad altri. Il curatore [illegible] fallimento, [illegible]rato il 18 aprile 1959, esponeva nella sua relazione che i falliti avevano iniziato la loro attività nel 1954, acquistando un laboratorio per la lavorazione dell'oro. Entrambi molto giovani, senza esperienza e capacità tecnica e amministrativa, tralasciarono dopo un paio d'anni [illegible] genere di lavorazione, [illegible]dicandosi [illegible] commercio dei preziosi. Acquistavano a Valenza partite di oreficeria, che il Datola si recava a vendere nel Meridione, specie a Napoli; la merce veniva pagata a contanti in piccola parte, il resto con assegni postdatati, che venivano coperti appena collocati i preziosi. Dopo un inizio favorevole, grazie al largo credito [illegible] loro dai fornitori, i due soci, per [illegible] sopravvenute difficoltà, non furono più in grado di coprire gli assegni.

Nell'affannosa ricerca di denaro ricorsero perciò, secondo l'accusa, ad ogni mezzo, vendendo sottocosto i monili e per alimentare quel rovinoso gioco, ingannarono i fornitori onde indurli a cedere loro partite sempre maggiori di preziosi. L'intervento del magistrato stroncò questi abusi ma lo scoperto varan[illegible] i creditori già ammontava a cifre rilevanti. Ad [illegible] situazione vi fu anche una truffa ai danni del Datola e del Carrieri per opera di tre individui, Elvesio Guerci, Raul Coretti, Ezio Pitti, condannati nel dicembre scorso dal tribunale di Alessandria a pene varianti tra i 9 mesi e i 2 anni di reclusione. Costoro avevano prospettato [illegible] commercianti dissestati la possibilità di forti guadagni con la vendita, [illegible]diante apposita concessione, di partite di banane, [illegible]ndone un milione e mezzo per il loro interessamento.

[illegible] un'istruttoria penale, il 25 maggio 1959 venne [illegible] mandato di cattura contro entrambi, [illegible] mentre il Carrieri veniva arrestato, il Datola si rendeva latitante, costituendosi [illegible] carcere nel mese di agosto, dopoché il socio era stato posto in libertà.

Il Carrieri, interrogato, ammetteva [illegible] aver [illegible]duto [illegible]costo a Napoli i preziosi che il Datola acquistava e pagava con assegni a vuoto, giustificandosi col dire di aver dovuto soddisfare alle richieste del socio, che continuamente invocava denaro e gli imponeva di vendere a qualunque prezzo. Il Datola, dal canto suo, pur confermando il suo cospicuo debito verso i fornitori, negava di aver commesso truf[illegible], sostenendo di aver pagato sempre con assegni postdatati il che implicava che ai fornitori fosse nota la mancanza di copertura.

Concluse le indagini [illegible] seguita anche una perizia contabile, il giudice istruttore rinviò a giudizio il Datola e il Carrieri per concorso in truffa aggravata per 15 milioni verso quattordici persone, quasi tutti [illegible] e gioiellieri di Valenza; [illegible] emissione di assegni a vuoto per 8 milioni; per bancarotta semplice: il Datola inoltre per ricorso abusivo al credito. Di [illegible] reati entrambi dovranno rispondere prossimamente; con loro comparirà in Tribunale anche il fratello del Datola, a nome Calogero, di 27 anni, accusato di truffa, nonché altre cinque persone, imputate parte di incauto acquisto, parte di commercio senza licenza. Si tratta di Salvatore Regina, di 34 anni, Mario Giannotti, di 41 anni, Giuseppe Mantovano, di 53 anni, [illegible] Di Dato, di [illegible] anni, e [illegible] Biringhi, [illegible] 45 anni, tutti residenti a Napoli.

Giovanni Camagna

[illegible] in stazione

[...] soccorso in stazione. L'operaio, Enrico Silvestri, di ventidue anni, da Urbania [illegible] abitante a Milano in via Lanfranco della [illegible] 71, ha riferito che ieri a [illegible] era stato morsicato da un rettile. [illegible] medicare, era quindi ripartito per Milano in treno. Giunto in centrale, è stato, però, colto da malore.

Dal posto [illegible] in stazione il Silvestri è stato trasferito all'ospedale di Niguarda e [illegible] trattenuto in osservazione.

Deposito di profumi e solventi in fiamme presso Treviglio

Treviglio, lunedì sera.

Solo stamane i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme divampate ieri sera in un deposito [illegible] generi di drogheria [illegible] Oslo Sotto, di proprietà di Stefano Graticola. Il fuoco aveva trovato facile esca nella grande quantità di profumi e barattoli di solvente. [illegible] per il c[illegible] della combustione, [illegible] esplosi in continuazione. I danni — secondo un primo [illegible] — [illegible]perano i 35 milioni di lire. Stamane ad Oslo l'aria era impregnata [illegible] profumi delle più [illegible]verse qualità.

Quattro all'ospedale per [illegible] un cane

Alessandria, lunedì [illegible].

Un [illegible] che attraversava la strada nei pressi di Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria, è stato stamane causa della caduta di quattro motociclisti. Il verniciatore Gianfranco Raiteri, di 34 anni, che procedeva in moto avendo con sé la moglie Rosetta, orafa, entrambi da Valenza, per non travolgere l'animale ha sbandato ed è finito giù dalla scarpata. A breve distanza era la moto del [illegible] Tommaso Galione, di 44 anni, [illegible] portava anch'egli [illegible] sedile posteriore la moglie, Angela: anch'essi per lo sbandamento provocato [illegible]lla frenata sono finiti fuori strada. I quattro infortunati sono stati ricoverati all'ospedale di Alessandria con ferite e [illegible] multiple.

UN PAESE LIGURE DIFENDE A DENTI STRETTI LA QUIETE E IL SILENZIO

Non può fare più di [illegible] chilometri l'ora l'unico taxi delle Cinque Terre

Accade a Monterosso, presso La Spezia - La popolazione protestava [illegible] la comparsa in città [illegible] prima automobile - Il sindaco, [illegible] un'ordinanza, ha limitato il transito a soli 500 metri di strada, vietandolo di domenica, e applicando straordinari bassi limiti di velocità - Il tassista ricorre alla Prefettura: «Un pedone è più veloce della mia macchina»

DAL NOSTRO INVIATO

Monterosso, lunedì sera.

Forse, se fosse ancora vivo, il signor Samuel [illegible] Gugner — l'americano che, al principio di questo secolo, si arricchì [illegible] l'idea di adattare a servizio pubblico una decina delle prime auto — sarebbe già [illegible] a Monterosso a protestare: la popolazione della «capitale» delle Cinque Terre, infatti, è insorta contro la prima automobile comparsa [illegible] di casa — un taxi che, probabilmente, sarà l'unico per chissà quanti anni ancora —, l'ha accusata di eccessivo rumore, di «pazzesca velocità», di «costituire un pericolo per l'incolumità dei bimbi» ed [illegible] costretto il sindaco a mettere praticamente al bando la vettura.

Le Cinque Terre si stendono lungo dodici chilometri nell'estremo lembo della Liguria orientale: cominciano dopo Levanto e finiscono a La Spezia. [illegible] cinque borgate di pescatori e contadini. Monterosso, la «capitale», [illegible] un migliaio di abitanti ed è al centro di una grande baia sabbiosa; Vernazza col particolare ricavato fra due speroni [illegible] che piombano in mare con un salto di oltre 100 metri; Corniglia aggrappata a metà costa fra le strettissime «fasce» di terra coltivate a ulivi; Manarola — la più piccola e la più po[illegible] — racchiusa in una aspra insenatura [illegible] fa somigliare a un covo di corsari; Riomaggiore — l'ultima e la più grande, [illegible] duemila [illegible] — aperta e distesa sul cocuzzolo [illegible] digrada verso il golfo [illegible] Spezia.

[illegible] è facile raggiungere le Cinque Terre. Alle stazioni di queste borgate non fermano che gli «accelerati», se fermano. Per dodici chilometri, la linea Torino-Roma ha il binario unico, scavato nella montagna a fior di roccia: i cinque paesi compaiono fra una e l'altra delle quindici gallerie. L'«Aurelia» passa a quota 800, [illegible] passo [illegible] Bracco. Di fatto, per [illegible]dare [illegible] Cinque Terre, esistono soltanto le mulattiere o interminabili scale ricavate nella collina strapiombante, [illegible] quella di Corniglia che ha 318 altissimi gradini di [illegible] ardesia. [illegible] strada litoranea [illegible] Levanto-La Spezia, una grossa arteria di comunicazione [illegible] procede però troppo lentamente, è quasi a metà percorso. Finora, però, se si vuole andare magari a Monterosso e il treno [illegible] ferma, bisogna servirsi di un battello.

La Cinque Terre basano la loro economia sull'esportazione [illegible] vino, il famoso «schiacchetrà», sul turismo spicciolo e sul mare: un quinto della popolazione attiva naviga, due quinti sono pescatori, un altro quinto contadini. Gli ospiti estivi, esclusa una esigua schiera di italiani (in maggioranza spezzini), [illegible] mille-millecinquecento tedeschi che piombano qui direttamente da Dusseldorf, da Magonza, [illegible] Monaco.

L'assenza di un turismo organizzato rende incantevole il soggiorno e il riposo di coloro che hanno scelto le Cinque Terre come meta delle loro [illegible]. Dopo le [illegible] il silenzio quasi si [illegible], l'unico [illegible] è quello, gradevolissimo, del mare. Al mattino ci si risveglia d'incanto, nulla disturba [illegible] quiete. Fino a [illegible] fa, a Monterosso, le cinque motorette [illegible] paese, che sco[illegible] (ma solo di giorno, pena gravi multe) dal borgo vecchio alla stazione erano viste di cattivo occhio; tuttavia la popolazione sopportava. Poi, all'improvviso, comparve l'auto, [illegible] «1100-103», targata Spezia 25188.

Che cos'era accaduto? Il signor Carlo Uberti, di 30 anni, aveva avuto la stessa idea che al principio del [illegible] rese ricchissimo l'americano Gugner: in un paese come Monterosso dove il servizio per il trasporto dei turisti e [illegible] loro bagagli dalla stazione all'albergo [illegible] esclusiva da carrozzelle o, addirittura, [illegible] «riksciò» di tipo orientale, un taxi — di certo — avrebbe fatto fortuna. Chiesta [illegible] ottenuto ovviamente la licenza, il signor Uberti andò a La Spezia, acquistò [illegible] la vettura, la caricò sul vagone di un «merci» che fermava a Monterosso e la mattina di una domenica [illegible] presso tutta di benzi[illegible]. L'indomani il taxi comparve lucido e fiammante, [illegible] alla stazione; [illegible] c'era l'autista, il signor Arnaldo Adorni.

L'emozione, [illegible] paese, fu vivissima. Mille abitanti [illegible] ignoravano (beati loro!) le strisce pedonali, i semafori e i sottopassaggi sussultarono di spavento e di indignazione al primo rombo dell'auto che, è onesto e giusto dirlo, [illegible] superava [illegible] i 40 [illegible] l'ora. Il sindaco di Monterosso, il dott. Antonio Mario Consonni, impiegato in un ufficio di La Spezia, cominciò a ricevere le prime lettere di protesta. «Che bisogno c'è di un taxi a Monterosso? — scriveva un padre preoccupato. — Se uno dei miei figli viene arrotato da quel mostro ne risponderà lei». «Siamo impauriti — rincarava la dose una madre. — Un'auto che corre a 40 km. l'ora è un pericolo pubblico. Non posso mandare mio figlio solo [illegible] strada finché c'è in giro quel taxi». Una terza lettera era più [illegible] minacciosa: «Lo butteremo in mare» diceva.

Il sindaco, preoccupato, convocò il consiglio comunale. Era possibile ritirare la licenza? No, di certo, se il tassista non si rendeva colpevole di qualche grave contravvenzione. Si chiese l'aiuto di un esperto. L'esperto s'affidò al consiglio della Polizia Stradale e il cavillo fu trovato: il sindaco, come si studia ai corsi per le patenti di guida, può fissare un minimo di velocità per [illegible] quando percorrono l'area cittadina e può vietare il [illegible] in determinate [illegible]. Con un'ordinanza [illegible] pochi giorni dopo il consiglio comunale decise che la circolazione [illegible] dato a [illegible] te[illegible] tollerato soltanto [illegible] un'unica strada lunga 500 metri, vietandone il transito la domenica dopo le 12. Nel primo tratto di questa strada il limite massimo di velocità veniva fissato in 10 km. l'ora, nel secondo a 6 km.

«Ma questo significa — protestò sdegnato il tassista nr. 1 di Monterosso — che un pedone è più veloce del mio taxi. Non sapete che se "ingrano" la "prima" sono in contravvenzione perché supero già i 10 km. l'ora?». L'unica guardia comunale, detto «il campé» perché per indossare la divisa ha abbandonato la terra, si stringe nelle spalle: «Questa è l'ordine, non so che farci». Il signor Uberti, disperato, è ricorso alla prefettura di La Spezia: «Un minimo tale di velocità — protesta — mi distrugge la macchina. Sono costretto a [illegible] sempre la frizione. Quanto mi dura un disco, se d[illegible] camminare più adagio d'un bimbetto?».

Giuseppe [illegible]

Il taxi di Monterosso che non può fare più di 6 km. l'ora (Telefoto)

Incendiano [illegible] di grano le faville d'una locomotiva

Alessandria, lunedì sera.

Alcune faville fuoruscite dalla ciminiera della locomotiva di un treno della linea Alessandria-Nizza Monferrato, hanno incendiato [illegible] quintali di covoni di grano sull'aia della cascina Baretta, di Giovanni Mazzarini, in territorio di Castellazzo Bormida. I vigili del fuoco di Alessandria hanno evitato [illegible] fuoco [illegible] stesso.

[illegible] tubo di scappamento di una trebbiatrice, nella tenuta agricola di Bartolomeo Vignale, si sono sprigionate alcune [illegible]tille [illegible] hanno incendiato parecchi quintali di grano e paglia.

Operaio milanese morsicato da un rettile nell'Astigiano

Milano, lunedì sera.

Un op[illegible] milanese, di ritorno da Villanova d'Asti, [illegible] sceso [illegible] stazione centrale, ha dovuto [illegible] trasportato al posto di pronto [...]

La sedicenne uccisa dal fidanzato

Non si [illegible] un movente al delitto di Frascarolo

Il padre [illegible] vittima respinge con sdegno le infamanti [illegible] mossegli dall'assassino ma non [illegible] gli inquirenti a chiarire la causale dell'omicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Alessandria, lunedì sera.

L'istruttoria per l'uccisione della sedicenne Nunzia Daino, avvenuta la sera [illegible] giugno scorso in [illegible] boscaglia a Frascarolo [illegible], a quanto [illegible]de, procede [illegible] sollecita. [illegible] l'altro è sceso [illegible] Alessandria, dove da oltre un [illegible] proveniente [illegible] nella Caltagirone risiede la famiglia della sventurata giovinetta, un ufficiale della polizia giudiziaria per interrogare il padre della vittima, il muratore Giuseppe Daino, di 42 anni. Il colloquio, a quanto si è potuto sapere, è durato a lungo. Sono state rievocate le fasi salienti della relazione seguita all'incontro fra l'autista Nunzio Ligammari, [illegible] anni, da Villa Frati (Palermo) e la gi[illegible] Nunzia al quale era seguito il fidanzamento.

Sono affiorati così i rimbrotti e i piccoli litigi tra i [illegible] innamorati, determinati da motivi di gelosia, nonché una violenta scenata fatta dal Ligammari alla madre della ragazza, Lucia Alba, di 36 anni, alla quale era andato in seguito a chiedere perdono durante la di lei degenza al nostro ospedale, una settimana prima del delitto, nonché l'ultimo scontro, piuttosto vivace, verificatosi la sera di [illegible] giugno allorché il Ligammari protestò energicamente per il tardivo rientro della [illegible] in [illegible] famiglia, a notte inoltrata.

Nel complesso della lunga narrativa dell'angosciato genitore, così penosamente orbato della prediletta primogenita, [illegible] lumeggiati [illegible] particolar[illegible] le esigenze tutt'altro [illegible] modeste dell'innamorato autista che pretendeva a nozze celebrate di abitare in un comodo alloggio, abbandonando le due scomode camerette offertegli a pianterreno [illegible] vecchio stabile di corso [illegible]. Vivacemente [illegible] dall'interessato è stata [illegible] lanciata dall'omicida nel suo primo interrogatorio reso in carcere, contro il padre della ragazza, cioè i presunti obbrobriosi rapporti di lei col genitore. Questi ha sdegnosamente respinto l'insinuazione [illegible] calunniosa, dichiarandola un parto dell'immaginazione del Ligammari, in cerca [illegible] di [illegible] causale o di una tesi difensiva per il [illegible] delitto.

Resta da spiegare, appunto, né si può attendere aiuto dalla famiglia della [illegible], quale possa [illegible] il movente [illegible] ha armato la [illegible] del fidanzato, e non facili sono da interpretare le disperate implorazioni della sventurata giovinetta [illegible] dal seggiolino della moto, la [illegible] di domenica 24 giugno, mentre era diretta verso la boscaglia di Valon Piela, ove poco dopo la Nunzia [illegible] trafitta da nove coltellate, di cui tre mortali. La coppia, riconciliatasi dopo lo screzio, era partita in gita di piacere, perché dunque quelle grida?

La pietà di umili ignoti [illegible] di Frascarolo ha fatto sorgere una modesta croce in legno ove è stata rinvenuta la salma oltraggiata di Nunzia Daino. Ieri si sono recati a deporvi fiori campestri i [illegible]nitori della povera vittima, i [illegible] hanno manifestato il de[illegible] di [illegible] erigere una lapide ove la figlia è caduta [illegible] to i [illegible] dell'assassino.

F. C.

Festeggiati i [illegible] anni di [illegible] sorelle novaresi

Omegna, lunedì sera.

La longevità è un primato dei paesi dell'Alto Novarese. Era ieri alla ribalta il piccolo comune di Nonio, nella [illegible] del lago d'Orta, che ha festeggiato sette sorelle le quali [illegible] licemente [illegible]no la rispettabile età di 580 anni, una media di 83. La ricorrenza è stata celebrata in un banchetto offerto dai nipoti alle sorelle Angela, Caterina, [illegible]gherita, [illegible], Beatrice [illegible] Borgotti.

La moda

Vestito-mantello di lino

Sono poche le giornate estive, anche le più calde, nelle quali una donna non possa apparire in strada con un vestito-mantello. Quando poi un capo del genere è realizzato in lino, si può essere sicure di aver scelto un abito che unisce alla comodità l'eleganza più assoluta. E' proprio il caso di dire che, fatta eccezione per le giornate piovose o alquanto fredde, l'abito di lino è adatto ovunque, in città o in villeggiatura, in qualsiasi ora della giornata fino al tardo pomeriggio.

Sovente, in questa rubrica, abbiamo magnificato le virtù del vestito-mantello, la facilità con cui esso può essere indossato e le poche cure sufficienti a tenerlo sempre in ordine.

Del resto, quando un vestito-mantello è realizzato in maniera esperta come quello che vi presentiamo oggi, le sue virtù non sono certamente esagerate. Quest'abito, creato da Maurice Rentner, presenta tutti i vantaggi di un mantello e tutte le qualità di un vestito sapientemente adattato alle linee del corpo.

Il tessuto, ovviamente di lino, è a disegni neri su fondo bianco. L'abito è stato realizzato secondo la linea della «princesse», con una tendenza però a segnare leggermente più del consueto il busto e la vita. Il collo è rotondo e le maniche a giro lunghe sino a una decina di centimetri dal gomito. Ad aggiungere comodità all'insieme contribuisce la gonna che presenta una doppia e profonda piega su entrambi i lati. Tali pieghe possono essere accentuate sino a dare alla gonna l'effetto svasato oggi tanto di moda. I bottoni sono foderati di stoffa nera.

Un'ultima precisazione: con un vestito del genere non è possibile indulgere alla comodità di uscire a testa nuda. Esso dovrà necessariamente essere accompagnato da un grande cappello di paglia nera oppure da un turbante bianco.

La salute

Appetito e salute

Domanda la signora C. B.: «Il buon appetito è indizio di buona salute». Di regola, sì, ma anche il buon appetito può ingannare. Una persona sofferente di cancro o di una malattia cardiaca, per esempio, può gradire i buoni pasti e, tuttavia, non è in buona salute.

Macchie sulla pelle

«Vorrei sapere — domanda la signora M. B. — se le macchioline brune che compaiono ad una certa età sul dorso delle mani indicano disfunzioni del fegato». No. Semplicemente l'accumularsi degli anni. Queste minuscole aree pigmentate sono comuni nelle persone che hanno superato i 50 anni.

Perdita dei sensi

Qual è — domanda un lettore — la differenza che passa fra uno svenimento ed un attacco cardiaco?». La differenza è di due mesi, occorrenti per la guarigione. Lo svenimento ordinario è una perdita temporanea dei sensi, sovente d'origine emotiva. Bastano da 10 a 20 minuti di riposo perché la persona colpita da svenimento ritorni in condizioni normali. L'attacco cardiaco è dovuto all'ostruzione (trombosi) di una delle arterie coronarie. L'individuo che ne è colpito, se vive, di solito, trascorrerà sei settimane a letto e un simile periodo di convalescenza.

Prodotti in scatola

La signora P. U. vuol sapere se vi sia pericolo a consumare il contenuto di una scatola di generi alimentari in conserva la quale appare col fondo rigonfiato. Ad eccezione di qualche prodotto, come il caffè, che viene chiuso in scatola a vuoto spinto, è consigliabile non consumare il contenuto di scatolette che presentano rigonfiamenti, i quali sono dovuti ai gas formatisi all'interno per fermentazione o contaminazione.

Infezione renale

«Ho un bambino di quattro anni — scrive la signora E. M. — che è stato colpito da pielite. E' cosa grave?». Può essere una malattia seria; tutto dipende dai microrganismi che hanno provocato l'infezione. E' evidente che la tubercolosi del rene è molto più grave di un'infezione causata da streptococchi.

La bellezza

Scegliete rossetti moderni

Alle donne non piace essere considerate creature retrograde che, nelle loro varie manifestazioni, sono e rimangono ancorate a concetti ed idee immutabili nel tempo. Tuttavia molte di esse sono prive di iniziativa e lo dimostrano allorché si tratta di affrontare l'importante questione del rossetto per le labbra. In questo caso esse fanno un ragionamento che può sembrare inecepibile, ma che è tale solo in apparenza. Dicono: «Sono anni che uso questo rossetto. Tutti mi dicono che mi sta bene, che mi dona e quindi non c'è ragione per cui io debba cambiarlo». Chi ragiona in tal modo fa uso generalmente di un'unica sfumatura di rossetto, di solito un rosso medio, al quale ricorre indifferentemente qualunque sia l'ora della giornata. A queste nostre lettrici diciamo subito che comportandosi in tal modo, commettono un errore. Provino a cambiare ed i risultati saranno per esse superiori ad ogni aspettativa.

Le donne dalla carnagione normale o chiara, potranno scegliere le nuove delicate tinte rosa, lilla, corallo o rosso medio. Sulle carnagioni olivastre invece spiccheranno di più il rosso chiaro e intenso, il rosa racico e qualche sfumatura di arancio.

Qualora decideste di provare un nuovo rossetto, non lasciatevi trascinare dall'ebrezza del momento prendendo in considerazione più colori di quanto sia logico. Cominciate con due o tre gradazioni, per esempio dal corallo all'arancio o dal rosa al lilla. Volendo scegliere fra sei o sette tinte in una volta, finireste unicamente per confondervi le idee e per trovarvi a un certo punto in un vicolo senza via di uscita.

Se avete difficoltà a distinguere i colori, aiutatevi con i nomi scritti sotto ogni rossetto. E non dimenticate mai quali sono le tinte degli abiti contenuti nel vostro guardaroba: cercate sfumature che si accompagnino ai colori dei vestiti. Se temete che le nuove gradazioni di rossetto possano costare troppo, ricredetevi subito. Sul mercato ve ne sono di ottima qualità a prezzi oltremodo ragionevoli.

Siete ancora indecise e incerte sul da farsi? Consultate un'estetista e vedrete che essa saprà fugare immediatamente i vostri dubbi.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 7)

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLA L. 150 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 170 per parola

LEZ. TRADUZ. L. 80 per parola

ALBERGHI e STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. 23)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Animata vigilia di "Campanile sera„

A Chivasso già si scervellano per un centinaio di parole

Sono quelle che dovranno costituire una scenetta teatrale secondo uno schema già fissato - Diamo il testo sul quale anche i nostri lettori possono sin d'ora esercitarsi

(Nostro servizio particolare)

Chivasso, lunedì sera.

Lo stato maggiore di Campanile sera a Chivasso si sta trasformando febbrilmente in una piccola selva di autori teatrali. Autori forzati. Finalmente è arrivata da Milano una lettera-espresso spedita il 14 e contenente il tema per il giuoco di abilità che costituisce il vecchio gioco sportivo. Si tratta di mettere insieme una scena teatrale su schema fisso, usando un numero di parole strettamente delimitato. Chi si avvicina di più con queste parole indovinate a quelle della scena reale recitata a Milano ha vinto. Le parole disponibili sono cento in tutti, ma non si possono attribuire a casaccio. A fianco della didascalia, come vediamo subito, è fissato in ordine progressivo il numero delle parole concesse. Diamo l'intero testo per chi vuol divertirsi e per chi voglia correre in aiuto di Chivasso durante il periodo preparatorio.

La scena rappresenta un salotto ottocentesco. C'è una porta d'ingresso, finestre che non servono a nulla, mobilio vario. Personaggi: una dama, un giovane biondo ed elegante, un uomo piccolo di mezza età con barba e baffi neri.

Uomo *(deciso, indicando alla dama il giovane)* 1-2-3 *(pausa)* 4!

Dama *(scrutando il giovane, squadrandolo da capo a piedi)* 5-6.

Uomo *(estraendo un orologio)* 8-9-10 *(poi ordinando qualche cosa al giovane, facendogli cenno di avanzare verso la dama)* 11! *(Poi prendendo il cappello e congedandosi)* 12-13-14! *(Esce).*

Dama *(siede al divano e invita il giovane, che resta in piedi, ad aprire un libro).* 15-16-17-18.

Giovane *(legge dal librone e declama ritmato)* 19-20-21! 22-23-24-25-26-27! 28-29-30! *(Si interrompe)* 31!

Dama *(con atteggiamento languido)* 32-33-34!

Giovane *(chiude il librone infuriato, lo getta alle sue spalle, si inginocchia presso la dama e con violenza pronuncia)* 35-36-37-38-39-40! 41-42! 43-44!

Dama *(meravigliata di tanto ardore)* 45!

Giovane *(si alza in piedi, con decisione si slaccia il giubbotto ed estrae una lettera con sigilli; la porta alla dama sorpresa)* 46-48-49-50!

Dama *(apre la lettera e legge)* 51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61! *(poi, rivolta al giovane, emozionata, turbata)* 62! 63-64!

Giovane *(commosso, annuisce. Poi, agitato, si reca presso lo scrittoio, afferra un tagliacarte e con atteggiamento drammatico rivolge la lama del tagliacarte verso il proprio cuore, commosso)* 66! 67!

Dama *(avvicinandoglisi, strappandogli il tagliacarte, poi abbracciandolo)* 68-69-70!

Giovane *(corrispondendo all'abbraccio)* 71-72!

Dama 73-74!

Giovane *(con atteggiamento felice)* 75-76-77! 78-79-80!

Dama *(grido della dama che indica la porta. Sulla porta è l'uomo di mezza età con barba e baffi neri, in atteggiamento minaccioso)* 81! 82-83!

Uomo *(con una grossa pistola minaccia il giovane. Questi si ritira presso lo scrittoio, mentre la dama si getta tra i due e fa scudo al giovane col proprio corpo)* 84-85-86-87-88-89-90!

Giovane *(fiero e deciso si schiera di fianco alla dama, con un braccio le cinge la vita. Apre la giacca e mostra con sussiego che il suo petto è pluridecorato con grottesche medaglie)* 91-92-93! 94-95!

Dama *(estatica, guardando il giovane con ammirazione)* 96!

Uomo *(getta la pistola, sorride compiaciuto, porge la destra al giovane)* 97-98!

Dama *in atteggiamento riconoscente verso l'uomo di mezza età)* 99!

Tutti insieme *(con allegria)* 100! 100! 100.

Nella preparazione del teatro, Chivasso trova un certo vantaggio ad avere tra le sue file Angelo Santagata, esperto in teatro anche come attore, così come sua moglie, la signora Bruna. Egli è destinato, è vero, a Milano come «inquisitore» per la scoperta di un vero mestiere contro due impostori che fingono di averlo, ma fino a domani collaborerà alacremente alla soluzione del rebus proposto.

Non è vero intanto, egli ci precisa, che si sia ritirato al mare per concentrarsi nei suoi studi in previsione della prossima battaglia: egli è andato soltanto a trovare sua moglie ai bagni ad Albisola. Sua moglie è leggermente preoccupata, lui no. Unico timore suo è quello di trovarsi di fronte a qualche mestiere astruso, che non ha mai sentito nominare. In tal caso spera di cavarsela con un paio di barzellette, uscendo elegantemente.

Non meno tranquillo di lui è il giovane Mario Ambrosino, scelto per l'«attualità» a Milano. Non si è forse d'accordo, per voto unanime, che si tratta soltanto di un gioco, di un passatempo popolare estivo?

a. a.

Alcuni componenti del comitato fanno un sopralluogo sulla piazza di Chivasso dove fervono i preparativi per «Campanile sera» (Foto Moisio)

Angelo Santagata (al pianoforte) e Mario Ambrosino saranno domani sera a Milano come esperti

«Marechiaro, Marechiaro» vince il festival di Napoli

Napoli, lunedì sera.

A tarda notte, si è conosciuta la classifica delle prime dodici canzoni al festival di Napoli, conclusosi ieri sera in Eurovisione. Primo, con punti 70, è risultato Marechiaro, Marechiaro, di Roberto e Mario Murolo e Forlani, cantata da Sergio Bruni e Gloria Christian.

Seconde, a pari merito, con punti 62, Pulecenella twist, di Nisa-Malgoni, cantata da Aurelio Fierro e Gloria Christian e Serenata malandrina, di Fierro-Alfieri, cantata da Aurelio Fierro e Giacomo Rondinella.

Quarta con punti 62: Nuttata 'e luna, di Pirozzi, cantata da Mario Abbate e Cocky Mazzetti; quinta, con punti 61: Durmi, di De Crescenzo e Bruni, cantata da Sergio Bruni e Claudio Villa.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - *Quintetto*, panorama di varietà internazionale del Secondo (ore 20,35)

LUNEDI' 16 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m.f. I). — Ore [illegible]: La novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,20: Selezione discografica - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Per i ragazzi: La fiaba nel teatro (I) - 16,40: Corriere dal disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica leggera.

Ore 18: Ti parla un medico: Il guidatore d'automobile - 18,10: Concerto del pianista Wilhelm Kempff (musiche di Beethoven, Brahms, Schubert) - 19,10: Formato ridotto - 19,30: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale, sport.

Ore 20,35: «Il [illegible]», di Giuseppe Berto. Adattamento radiofonico di Adriana Grace. Compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto (seconda puntata).

Ore 21: Concerto di musica operistica, diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Maria Teresa Pedone e del basso Giorgio Canello. Rossini: «Edipo a Colono»: Ouverture; Mozart: 1) «Le nozze di Figaro»: "Non più andrai, farfallone amoroso"; 2) «Così fan tutte»: "Per pietà, ben mio"; Rossini: 1) «Il barbiere di Siviglia»: "La calunnia"; 2) «Otello»: "Assisa a piè di un salice"; Delibes: «Sylvia»: Pizzicato; Mozart: «Don Giovanni»: "Madamina, il catalogo è questo"; Sacchini: «Edipo a Colono»: "Je te vois [illegible]"; Mozart: 1) «Don Giovanni»: "Là ci darem la mano"; 2) Da "Les petits riens" [illegible] - 22: Gavotta, Passacaglia, Finale. Orchestra e A. Scarlatti» di Napoli.

Ore 21,50: Musica da ballo - 22,30: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte - 23: [illegible].

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m.f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 15,30: Notizie - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Notizie - 16,35: Riccardo Rauchi e il suo complesso - 16,50: La discoteca di Domenico Modugno - 17,30: Notizie.

Ore 17,45: «Polvere di stelle», divagazioni astrologiche di Morbelli, regia di Amerigo Gomez - [illegible]: Notizie - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: [illegible] - [illegible]: Due orchestre, due stili: Arturo Mantovani e Woody Herman - 20,20: Notizie.

Ore 20,35: Quintetto (Kay [illegible], Wilma De Angelis, Nicola Arigliano, Clan Adams, I Four Aces) - 21,30: Notizie - 21,35: I successi di Caterina Valente e Renato Rascel - 22: Musica nella sera - 22,30: Notizie - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5; Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: La parola di Lucrezio, a cura di Luca Canali (I) - 19: Concilii: 6 studietti dodecafonici per pianoforte - 19,15: La rassegna: cinema - 19,30: Musiche di Haydn e Schubert - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Brahms: Liebeslieder-walzer op. 65 - 21: Giornale - 21,20: Rassegna del jazz (II) - 21,40: La storia delle compagnie petrolifere (III) - 22,15: Schubert: Quintetto in do magg. op. 163 - 23: Piccola antologia poetica: poesia tedesca del dopoguerra.

MARTEDI' 17 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,20: Ouverture (alle 10,30: Pirandello nei ricordi di chi lo conobbe) - 12: Canzoni - 12,10: Arlecchino - 13: Giornale, varietà - 13,30: I successi di ieri - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Musica per archi - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musica da camera - 17: Giornale - 17,25: [illegible] - 19,10: Orchestra [illegible] - 19,30: Motivi in giostra - 20: [illegible] - 20,25: «Il cassetto [illegible]».

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Musiche del mattino - 8,35: Canta Cinico - 8,50: Ritmi d'oggi - 9: Edizione originale - 9,15: Edizioni di lusso - 9,35: Mi dice vapori Brazzi - 10,35: Canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi - 15: Album di canzoni - 15,30: Notizie - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Notizie - 16,35: Un quarto d'ora di novità - 16,50: Fiesta - 17: Schermo panoramico - 17,30: Notizie - 17,35: Piccola enciclopedia - 17,45: Calendario operistico - 18,30: Notizie - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Notizie - 19,50: Tempo d'estate - 20,30: Notizie - 20,35: Il grande giuoco - 21: Canzoni per l'Europa - 21,30: Notizie.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Scarlatti - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Stravinski - 21: Giornale - 21,20: Erik Satie e il «Gruppo dei sei» - 22,15: «Corbeaux», racconto.

STASERA ALLA TV

Il ladro di Bagdad e la vendetta di Enrico VIII

Rivedremo Douglas Fairbanks senior in un film degli "anni venti" - Un dramma su Tommaso Moro - Il secondo numero del "Giornale delle vacanze"

Secondo numero alle 21,05 sul Primo Canale del Giornale delle vacanze, impaginato da Stefano Canzio e redatto da Andrea Barbato e Pietro Pintus: «Copertina» con i giornalisti Guido Piovene, Enrico Emanuelli e Camilla Cederna che parleranno sul viaggio come conoscenza del mondo; «Incontri con il personaggio» che farà conoscere la pittrice Anna Salvatore; ancora un giornalista, Domenico Bartoli in «L'inviato speciale racconta»; un servizio sul twist, ballo quanto mai di stagione ed un altro sull'estate a Spoleto, particolarmente centrato sul «Festival dei due mondi». Presenta Paola Pitagora.

* *

«Quando il cinema non sapeva parlare», rubrica fra le più accettabili ed [illegible] di quelle importate dall'America, ritorna stasera alle 22,00 con una nuova serie, aperta da un film a suo tempo celebre, Il ladro di Bagdad di Raoul Walsh, protagonista *Douglas Fairbanks senior al fianco di Julianne Johnston, una diva del muto dimenticata quanto è ricordato il suo partner, consolante riprova che le donne sono assai più fedeli ai ricordi degli uomini (va detto però che il celebre rubacuori prese commiato dagli schermi soltanto nel 1936, a tre anni dalla morte, con «La ultima avventura di Don Giovanni»). Prodotto nel 1924 nel periodo aureo della carriera dell'attore (una statistica degli «anni venti» lo vedeva fra i sei americani più popolari) il film tiene dietro ad una serie fortunatissima, «Il segno di Zorro» (1920), «I tre moschettieri» (1921), «Robin Hood» (1922), in cui la prestanza del pioniere del «western» e la seduzione dei suoi baffetti neri venivano sfruttate in personaggi di facile presa, dalla cappa e spada alla fiaba orientale. E si che Fairbanks senior era diventato tale proprio quell'anno con la prima particina affidata al figlio diciottenne (nato dalla prima moglie Anna Beth Sully da cui aveva divorziato nel 1920 per sposare Mary Pickford).*

Tratto dall'omonima novella delle «Mille e una notte», il film, di cui si vedrà una buona selezione, ne utilizza, con i trucchi cinematografici offerti dalla tecnica dell'epoca, tutti gli elementi magici.

* *

La tragica vicenda di sir Thomas More, cancelliere del regno, che Enrico VIII d'Inghilterra condannò alla decapitazione per il suo rifiuto a giurare quella parte dell'atto di successione che disconosceva l'autorità del Papa in materia di fede (contrariamente a quanto si crede lo statista accettò invece, pur dissentendovi per ragioni morali, la trasmissibilità della corona ai figli di Anna Bolena, seconda moglie del sovrano divorziato) ha ispirato al commediografo inglese Robert Bolt il dramma Un uomo in ogni stagione, in onda alle 21,10 sul Secondo Canale, nella riduzione televisiva di Diego Fabbri e con la regia di Giuseppe De Martino.

L'autore (38 anni, passato al teatro dopo un fortunato esordio alla radio), pur essendo protestante e forse proprio per questo, ha fatto di Tommaso Moro un personaggio assai meglio convincente di tutti quelli che lo hanno preceduto, e non sono pochi, nella creazione di scrittori e drammaturghi per lo più di stretta osservanza cattolica e sul dunque probabilmente l'intento edificante e l'accentuare la sete di martirio in quegli che la Chiesa cattolica considera uno dei suoi più eroici campioni (fu canonizzato sotto il pontificato di Pio XI, nel 1935, ricorrendo il quarto centenario dell'olocausto). Basterebbe ricordare la tragedia omonima in endecasillabi sciolti composta nel 1833 da Silvio Pellico e caduta meritamente alla prima rappresentazione.

Divergendo con lodevole realismo da questi ingenui quanto benintenzionati agiografi (non confonderemo con questi il regista Alexander Korda che ha trattato a modo suo il personaggio in «Le sei mogli di Enrico VIII», premio Oscar 1933), Robert Bolt sostiene invece la tesi che Tommaso Moro (figura cospicua del suo secolo, di eccezionale statura, che basterebbe ad immortalare il suo trattato «Dell'utopia», pilastro della storia delle dottrine politiche, che teorizza l'imperialismo britannico) si comportò veramente da uomo in ogni stagione della sua vita.

Nella narrazione della vicenda, che occupa tutto un drammatico decennio della storia d'Inghilterra (1524 circa-1534), Bolt ha introdotto un [illegible] personaggio, quello dell'«uomo qualsiasi», di volta in volta valletto, barcaiolo, giurato, ma interpretato sempre dallo stesso attore (Ennio Balbo), che lega fra loro i vari episodi parlando direttamente agli spettatori.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,30: La tv dei ragazzi: a) Giramondo; b) Snip e Snap.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Il giornale delle vacanze a cura di Andrea Barbato e Pietro Pintus. Presenta Paola Pitagora.
22,00: Quando il cinema non sapeva parlare. «Il ladro di Bagdad».
22,50: Tempo di jazz a cura di Adriano Mazzoletti e Roberto Nicolosi. Testi di Francesco Luzi. Regia di Sergio Spina.
23,05: Telegiornale - Edizione della notte.

Secondo Canale

21,10: «Come in ogni stagione» di Robert Bolt. Riduzione televisiva di Diego Fabbri. Con Antonio Pierfederici e altri. Regia di Giuseppe Di Martino.
23,10: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18,25: La tv dei ragazzi - 19,50: Non è mai troppo tardi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Campanile sera - 22,15: Arti e scienze - 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Più rosa che giallo - 22,15: Telegiornale - 22,40: Aria di Londra, documentario.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Un chirurgo entusiasma i telespettatori americani

E' il protagonista della serie «Ben Casey» - «Lo stetoscopio ha sostituito la pistola del cow-boy» commentano gli esperti della televisione

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Da qualche tempo uno degli attori più seguiti ed ammirati alla televisione americana è Vincent Edwards, il protagonista della serie *Ben Casey*, il quale, interpretando la parte di un giovane neurochirurgo, ha il potere di elettrizzare le donne e di annoiare i vari medici con le sue cattivanti maniere. Capita spesso che il pubblico che assiste a queste proiezioni si divida in due partiti, discuta e talvolta si accapigli: un fatto che era avvenuto di rado agli spettacoli televisivi.

Attualmente il successo della serie *Ben Casey* sulla rete ABC è tale da indurre i suoi dirigenti a continuarla per l'intera stagione (dall'ottobre di quest'anno al giugno del 1963). Come avviene al cinema quando un film s'impone, anche alla televisione nascono le imitazioni, così che non meno di dodici serie su soggetto medico sono in cantiere per l'anno venturo, tutte costruite sulla falsariga di *Ben Casey* e della sua riuscita rivale *Dr Kildare*, della NBC.

Il responsabile di questo nuovo orientamento televisivo (ha detto un dirigente dell'ABC che «lo stetoscopio sta sostituendo la pistola dei cowboys e il mitra dei gangsters») sembra stupito; e con ragione. Edwards che ha 30 anni e si trova ad Hollywood dall'età di 20, ha il rammarico che nessuno prima si sia accorto di lui e che abbia dovuto fare anche la comparsa nel film di Jerry Lewis, per sbarcare il lunario. Adesso guadagna 100 mila dollari all'anno (62 milioni di lire); ma pare che valga 2 milioni di dollari per i suoi produttori.

* *

La giovane attrice franco-cinese France Nuyen non ha tregua in questi giorni, dati i suoi impegni di lavoro. Appena terminato *Satan Never Sleeps* con William Holden, in Inghilterra, è stata scritturata per il ruolo di protagonista in *A Girl Named Tamiko*, e adesso sta girando *Diamond Head* con Charlton Heston, Yvette Mimieux e George Chakiris. Questo film l'ha riportata di nuovo alle Hawaii dove aveva interpretato *South Pacific*, cinque anni fa.

* *

Alla Warner Brothers si combatte una battaglia per il predominio tra Connie Stevens e Dorothy Provine, entrambi bionde, buone cantanti ed idolatrate dal pubblico. Tutte e due aspirano a prendere parte alla serie televisiva. Ma per il momento non è prevedibile chi vincerà.

* *

Il cantante Tommy Sand ha smentito le voci che lui e sua moglie Nancy Sinatra progettassero di far diventare nonno Frank Sinatra. «Non adesso — egli ha detto. — Ed in ogni caso noi non avremo bambini per far piacere a lui, ma per fare piacere a noi». Per essere più indipendente la giovane coppia vive ora a New York, non ad Hollywood. Tommy che ha una buona voce come cantante è determinato (al pari di altri suoi colleghi) ad affermarsi come attore.

* *

Durante un recente party, a scopo benefico, al Los Angeles Press Club gli attori Bob Hope, Soupy Sales, Shirley Mac Laine e Jimmy Durante si sono presentati al pubblico completamente trasfigurati a causa della panna delle torte che s'erano tirate in faccia. Il pubblico poi venne invitato a riconoscerli sotto quella maschera.

* *

Sandra Dee in questi giorni è preoccupata per suo marito Bobby Darin, il quale appare molto stanco. Egli è un infaticabile lavoratore e lei cerca invano di consigliarlo a non occuparsi più d'affari ed a rinunziare alla vita di società. Sandra naturalmente si adatterebbe a questo sacrificio per non vedere seriamente compromessa la salute di suo marito.

* *

Chi ha qualche esperienza della vita cinematografica sa che raramente le stars hanno abbandonato il cinema volontariamente. Jean Simmons però afferma che per lei è avvenuto proprio così. Jean adesso si propone di dedicare tutto il suo tempo al marito, lo scrittore-regista Richard Brooks, perché egli possa avere ogni cura.

E. S.

Nella parte di Sosia

Arnoldo Foà interpreta il personaggio del servo Sosia nell'«Anfitrione» di Plauto che va in scena domani sera nel teatro all'aperto dei Giardini reali

Notizie d'arte

Una biennale del disegno istituita a Recoaro Terme

Recoaro Terme, luglio.

L'idea di un «Premio» che potesse riportare il nome d'una già nota località di soggiorno e di cura, qual è Recoaro Terme, sulla sempre più fitta mappa delle manifestazioni artistiche italiane, nella città vicentina deve essere stata affrontata con l'intento di riuscire in qualche modo a distinguere la propria iniziativa dalle numerosissime consimili e di darle anche un preciso scopo.

Ha avuto vita, così, una mostra, realizzata per inviti ed acquisizioni, che ha puntato sul disegno «puro», in bianco e nero (senza sconfinamenti di tecnica) mentre le opere ottenute attraverso i premi-acquisto di cui il «Premio» è dotato, sarebbero state destinate ad una Galleria del disegno italiano contemporaneo che l'Amministrazione civica di Recoaro intende costituire.

Una giuria, formata dai critici d'arte Marchiori, Magagnato e Meugeri, oltre che dal pittore Santomaso, ha conferito il primo premio offerto dal Comune «Esotivo» di E. Scanavino, ed ha assegnato poi gli altri premi messi a disposizione dal Comune, dall'Azienda autonoma di cura e soggiorno, dagli Stabilimenti demaniali e dall'Unione professionisti, ad opere di Valerio Adami, E. Dragulescu, Paolo Gioli, G. Girardello e Angiola Montagna.

L'iniziativa è senza dubbio frutto d'una idea buona, capace di documentare con un aspetto particolare, erroneamente considerato talora anche minore, rispetto alla pittura, un momento della nostra storia, un ordine di ricerche espressive, lo stesso scopo più genuino dell'arte contemporanea, nel quale si potranno meglio individuare certi elementi grafici che talora quasi insidiano la pittura.

Larga è stata la partecipazione, anche da parte degli artisti invitati da Casorati e Caporossi, da Guttuso a Somaini, da Morandi a Morlotti e a Zancanaro: disegni a matita, a penna, ad inchiostro o a sanguigna, ma disegni puri, nei quali la linea con le sue meravigliose capacità espressive riconferma, nella sua immediatezza, l'alto valore di poetica testimonianza che in questi fogli può racchiudersi.

m. dr.